Istituto a Ordinamento Universitario D.M. 30/04/2018, G.U. n. 138 16/06/2018

Sede di Firenze

Corso di studi triennale in Mediazione Linguistica
(classe di laurea L-12)

Indirizzo Criminologia e Cybersecurity

TESI FINALE

La Ley Orgánica 1/2004 vent'anni dopo: la Spagna ha davvero ridotto la violenza di genere? Analisi comparativa con l'Italia

Candidata: Elisa Giacomelli

Matricola n° 827/FI

Relatore: Prof. Lorenzo Grifone Baglioni

Correlatrice: Prof.ssa Laura Acero Nieto

A.A. 2025/2026

A mia nonna,

che avrebbe vissuto una vita migliore,

se solo la violenza di genere non fosse esistita.

Questa tesi è anche tua.

ABSTRACT

Di fronte alla gravità e alla natura strutturale della violenza di genere, nel 2004 la Spagna ha approvato la Ley Orgánica 1/2004, considerata una delle leggi più avanzate al mondo in materia, poiché non interviene esclusivamente sul piano penale, ma mira a contrastare le cause profonde del fenomeno e a garantire una protezione complessiva e continuativa alle vittime. A vent'anni dalla sua approvazione, il presente elaborato si pone l'obiettivo di valutare se la normativa abbia contribuito a ridurre la violenza di genere in Spagna e se abbia prodotto risultati più significativi rispetto all'Italia, che non dispone di una legge analoga. A tal fine, l'elaborato si propone di mettere a confronto l'evoluzione, in Spagna e in Italia, di alcuni indicatori ritenuti particolarmente significativi: i femminicidi, le denunce, le chiamate ai numeri antiviolenza e la risposta giudiziaria. Inoltre, i dati ufficiali vengono integrati con i risultati di due questionari equivalenti somministrati a cittadini italiani e spagnoli, al fine di esaminare anche la percezione sociale del fenomeno. A seguito dell'analisi comparativa, è emerso che la Ley Orgánica 1/2004 sembra aver contribuito a rafforzare il contrasto della violenza di genere in Spagna e che, nel complesso, il modello spagnolo ha prodotto risultati più significativi rispetto a quello italiano, soprattutto nella riduzione della violenza letale, nella conoscenza degli strumenti di supporto, nell'emersione del fenomeno, nella consapevolezza sociale e nel suo monitoraggio.

RESUMEN

Ante la gravedad y el carácter estructural de la violencia de género, en 2004 España aprobó la Ley Orgánica 1/2004, considerada una de las leyes más avanzadas del mundo en esta materia, ya que no interviene exclusivamente en el ámbito penal, sino que pretende abordar las causas profundas del fenómeno y garantizar a las víctimas una protección integral y continuada. Veinte años después de su aprobación, el presente trabajo tiene como objetivo evaluar si la normativa ha contribuido a reducir la violencia de género en España y si ha producido resultados más significativos que los registrados en Italia, país que no dispone de una ley análoga. Con este fin, el trabajo se propone comparar la evolución, en España e Italia, de algunos indicadores considerados particularmente significativos: los feminicidios, las denuncias, las llamadas a las líneas de atención y la respuesta judicial. Además, los datos oficiales se complementan con los resultados de dos cuestionarios equivalentes administrados a ciudadanos italianos y españoles, con el fin de examinar también la percepción social del

fenómeno. A partir del análisis comparativo, se desprende que la Ley Orgánica 1/2004 parece haber contribuido a reforzar la lucha contra la violencia de género en España y que, en términos generales, el modelo español ha producido resultados más significativos que el italiano, especialmente en la reducción de la violencia letal, en el conocimiento de los recursos de apoyo, en la visibilización del fenómeno, en la concienciación social y en su seguimiento.

INDICE

CAPITOLO I - INTRODUZIONE.....3
1.1 - Premessa..... 3
1.2 - Domande di ricerca.....3
1.3 - Identificazione dei casi studio e commento.....4
1.4 - Approccio metodologico.....5
1.5 - Trattamento delle fonti.....7
1.6 - Gap nella letteratura coperta o nella disciplina.....9
CAPITOLO II - LA VIOLENZA DI GENERE: UN CONFRONTO TRA LA LEY ORGÁNICA 1/2004 E LA NORMATIVA ITALIANA..... 11
2.1 - La risposta della Spagna alla violenza di genere: la Ley Orgánica 1/2004.....11
2.2 - La risposta italiana alla violenza di genere: un quadro normativo frammentato.....15
2.3 - Differenze strutturali tra il modello spagnolo e il modello italiano.....17
CAPÍTULO III - LA EVOLUCIÓN ESTADÍSTICA DE LA VIOLENCIA DE GÉNERO EN ESPAÑA EN LOS ÚLTIMOS VEINTE AÑOS.....21
3.1 - Evolución de los feminicidios: tendencias y “factores correctores”.....21
3.2 - Denuncias por violencia de género: visibilización del fenómeno, confianza institucional y cifra negra.....25
3.3 - Llamadas al Servicio 016: un indicador de concienciación social y apoyo institucional.....29
3.4 - La evolución de la respuesta judicial frente a la violencia de género.....33
CAPITOLO IV - VENT’ANNI DI VIOLENZA DI GENERE IN ITALIA: ANALISI STATISTICA ED EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI..... 37
4.1 - “Omicidi di donne”: evoluzione e limiti della rilevazione statistica..... 37
4.2 - Denunce per reati spia della violenza di genere: evoluzione, limiti statistici e cifra nera.....39
4.3 - Il servizio 1522: evoluzione delle chiamate e della richiesta di supporto da parte delle vittime.....43
4.4 - Evoluzione della risposta giudiziaria alla violenza di genere: condanne, archiviazioni e popolazione detenuta.....47
CAPITOLO V - SPAGNA E ITALIA A CONFRONTO: DATI UFFICIALI E PERCEZIONE SOCIALE DELLA VIOLENZA DI GENERE.....53
5.1 - Premessa al confronto.....53
5.2 - Femminicidi e “omicidi di donne”: Spagna e Italia a confronto.....53
5.3 - Denunce, fiducia nelle istituzioni ed emersione della violenza di genere: un confronto tra Spagna e Italia..... 55
5.4 - Il ricorso ai numeri antiviolenza: 016 e 1522 a confronto.....62
5.5 - La risposta giudiziaria alla violenza di genere nei due paesi: un confronto metodologicamente complesso..... 64
CONCLUSIONE E PROSPETTIVE FUTURE.....67
BIBLIOGRAFIA.....73
SITOGRAFIA.....79

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ..... 87

CAPITOLO I - INTRODUZIONE

1.1 - Premessa

La violenza di genere ha sempre suscitato in me una particolare attenzione. L'Erasmus presso l'Università Rey Juan Carlos di Madrid, dove ho avuto l'opportunità di frequentare alcuni corsi della facoltà di Criminologia, è stato però determinante nella scelta del tema di ricerca. L'esperienza, infatti, mi ha permesso di studiare in maniera approfondita la Ley Orgánica 1/2004 e il suo approccio integrale e multidisciplinare, che l'ha resa una delle normative più avanzate in Europa e nel mondo nel contrasto della violenza di genere (Magri, 2022). L'approccio innovativo della legge mi ha portata ad interrogarmi sulla sua effettiva efficacia e chiedermi se, a ormai vent'anni dalla sua entrata in vigore, abbia davvero contribuito a ridurre la violenza di genere in Spagna.

Da questa riflessione è nata l'esigenza di confrontare il modello spagnolo con quello italiano, al fine di comprendere se l'approccio organico che contraddistingue la legge spagnola abbia prodotto risultati più significativi rispetto alla legislazione italiana, che presenta un carattere rapsodico e frammentato (Lorenzetti, 2025). La mia formazione in ambito criminologico, unitamente alla conoscenza delle lingue italiana e spagnola, mi ha fornito gli strumenti teorici, metodologici e linguistici necessari per condurre un'analisi comparativa tra i due modelli. Il presente elaborato intende quindi approfondire il modo in cui Italia e Spagna, due paesi europei geograficamente, culturalmente e giuridicamente vicini, hanno affrontato la violenza di genere negli ultimi vent'anni e interrogarsi sull'efficacia dei rispettivi approcci.

1.2 - Domande di ricerca

A partire dalle riflessioni illustrate nella Premessa, la presente tesi si propone di analizzare i risultati conseguiti dalla Spagna a seguito dell'entrata in vigore della Ley Orgánica 1/2004 e di confrontarli con quelli registrati in Italia. L'analisi comparativa mira, da un lato, a valutare se l'approccio organico e multidisciplinare adottato dal legislatore spagnolo abbia contribuito a ridurre la violenza di genere, e dall'altro, a verificare se tale modello abbia prodotto risultati più significativi rispetto a quello italiano. L'Italia, infatti, come anticipato nella Premessa, non dispone di una legge organica analoga, ma ha costruito la propria risposta alla violenza di

genere progressivamente, attraverso interventi legislativi specifici e isolati. Pertanto, le domande che guideranno la ricerca sono le seguenti:

1. A vent'anni dalla sua entrata in vigore, è possibile affermare che la Ley Orgánica 1/2004, attraverso il suo approccio organico e multidisciplinare, abbia contribuito a ridurre la violenza di genere in Spagna?
2. Rispetto al modello italiano, caratterizzato da un quadro normativo frammentato e costruito progressivamente attraverso interventi legislativi specifici e isolati, il modello spagnolo ha ottenuto risultati più significativi nel contrasto del fenomeno?

1.3 - Identificazione dei casi studio e commento

Al fine di dare risposta alla prima domanda formulata nella sezione precedente, il primo caso studio consiste in un'analisi delle serie statistiche relative ad alcuni indicatori ritenuti particolarmente significativi per ricostruire l'evoluzione della violenza di genere in Spagna dopo l'entrata in vigore della Ley Orgánica 1/2004. In particolare, vengono esaminati l'andamento dei femminicidi, delle denunce, delle chiamate al servizio antiviolenza 016 e della risposta giudiziaria. Considerati nel loro insieme, infatti, questi indicatori permettono di osservare l'evoluzione del fenomeno da prospettive diverse e complementari.

I femminicidi rappresentano la manifestazione più estrema della violenza di genere e analizzare la loro evoluzione consente di valutare le politiche pubbliche adottate per prevenirla e contrastarla (European Institute for Gender Equality, 2022). L'analisi delle denunce, invece, risulta utile per valutare il grado di emersione del fenomeno e permette di esaminare, seppur indirettamente, la capacità delle vittime di riconoscere le varie forme di violenza, la conoscenza dei propri diritti e la fiducia riposta nelle istituzioni (Ortubay Fuentes, 2014). In questo contesto assume particolare rilievo l'istituzione dei Juzgados de Violencia sobre la Mujer prevista dalla Ley Orgánica 1/2004, organi giurisdizionali specializzati, ai quali viene attribuita l'esclusiva competenza per qualsiasi procedimento, penale o civile, relativo a casi di violenza di genere (García-Hombrados et al., 2024). Anche l'evoluzione delle chiamate al 016 rappresenta un indicatore rilevante, soprattutto per valutare il grado di conoscenza del servizio e la propensione delle vittime o delle persone a loro vicine a rivolgersi ai canali istituzionali di assistenza (Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género, 2011). Infine, vengono analizzati i dati relativi alle sentenze di condanna e alla popolazione detenuta per reati riconducibili alla violenza di genere, al fine di

verificare se, a seguito dell'introduzione della legge e dei tribunali specializzati, la risposta del sistema giudiziario si sia progressivamente rafforzata.

È opportuno precisare che l'analisi adotta la definizione di violenza di genere prevista dalla Ley Orgánica 1/2004 e utilizzata dalle statistiche ufficiali spagnole. Pertanto, il campo di osservazione è circoscritto ai casi di violenza avvenuti nell'ambito della coppia o dell'ex coppia, nei quali la vittima è una donna e l'autore è il coniuge, l'ex coniuge o un uomo con cui ha o ha avuto una relazione affettiva, anche senza convivenza.[1] Inoltre, l'analisi prende in considerazione un arco temporale sufficientemente ampio, così da individuare le tendenze generali del fenomeno piuttosto che soffermarsi sulle variazioni dei singoli anni. Infatti, quando i dati lo consentono, l'analisi copre il periodo 2003-2024; per gli altri indicatori, invece, inizia dal primo anno per cui sono disponibili le statistiche ufficiali.

Nel secondo caso studio, l'analisi viene estesa al caso italiano, prendendo in considerazione gli stessi indicatori esaminati per la Spagna. La scelta dell'Italia non deriva soltanto dalla vicinanza geografica e culturale con la Spagna, ma soprattutto dalla diversa struttura della sua risposta normativa e istituzionale. Il confronto tra i due contesti consente quindi di verificare se, negli ultimi vent'anni, due modelli di contrasto alla violenza di genere profondamente differenti abbiano prodotto risultati diversi e, in questo modo, di rispondere alla seconda domanda di ricerca.

Infine, nel confronto tra i due casi studio, i dati ufficiali vengono affiancati dai risultati di due questionari equivalenti somministrati a cittadini italiani e spagnoli, al fine di integrare i dati quantitativi con un'analisi della percezione sociale della violenza di genere. In particolare, i questionari permettono di analizzare la percezione della gravità del fenomeno, il livello di conoscenza dei numeri antiviolenza e la fiducia nelle istituzioni e nel sistema giudiziario. In questo modo, la combinazione di dati statistici e percezioni sociali offre una lettura più articolata dell'evoluzione della violenza di genere e dei risultati ottenuti dai due modelli di contrasto.

1.4 - Approccio metodologico

L'approccio metodologico adottato in questo elaborato combina un metodo quantitativo e un approccio comparativo. Il metodo quantitativo è stato impiegato per raccogliere,

[1] Ley Orgánica 1/2004, del 28 de diciembre, de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. *Boletín Oficial del Estado,* 313, de 29/12/2004 in https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (09.03.2026).

rielaborare e analizzare i dati statistici, al fine di ricostruire l'evoluzione degli indicatori individuati per i due casi studio negli ultimi vent'anni. Rientra nel metodo quantitativo anche l'utilizzo dei due questionari sulla percezione della violenza di genere, composti principalmente da domande chiuse a risposta dicotomica e da domande formulate su una scala di valutazione da 1 a 5. L'approccio comparativo, invece, ha permesso di confrontare l'andamento degli indicatori e i risultati dei questionari in Spagna e in Italia e, di conseguenza, di individuare analogie e divergenze tra i risultati osservati nei due casi studio.

Sul piano operativo, l'analisi dei due casi studio ha seguito una struttura comune, articolata in quattro sezioni corrispondenti agli indicatori selezionati: la violenza letale contro le donne, le denunce, le chiamate al 016 o al 1522 e la risposta giudiziaria. Per ogni indicatore sono stati presi in considerazione i valori annuali, successivamente rielaborati e rappresentati mediante grafici e tabelle, così da osservarne l'andamento complessivo nel periodo analizzato. Quando i dati disponibili lo hanno consentito, l'analisi è stata approfondita calcolando le medie relative a determinati intervalli temporali e le variazioni percentuali; inoltre, per alcuni indicatori sono stati presi in considerazione anche i tassi rapportati alla popolazione.

La scelta di adottare un approccio comparativo ha reso necessari alcuni accorgimenti metodologici. Infatti, a causa delle diverse definizioni adottate dai due ordinamenti e, soprattutto, della diversa organizzazione dei sistemi statistici nazionali, gli indicatori analizzati non sempre risultano direttamente comparabili. La Spagna dispone di serie statistiche specificamente dedicate alla violenza di genere, intesa secondo la definizione adottata dalla Ley Orgánica 1/2004 e relativa quindi alla violenza esercitata dal partner o dall'ex partner. In Italia, invece, le statistiche ufficiali non fanno riferimento a una categoria unitaria di violenza di genere e, per alcuni indicatori, coprono un arco temporale più breve rispetto a quelle spagnole. Pertanto, al fine di garantire, per quanto possibile, un confronto metodologicamente coerente, sono state selezionate le categorie statistiche italiane più vicine a quelle spagnole e, quando le serie coprivano periodi differenti, la comparazione è stata condotta sul periodo comune ai due paesi. Inoltre, nei casi in cui non era possibile confrontare direttamente i valori assoluti, sono state prese in considerazione soprattutto le tendenze generali e le variazioni nel tempo.

Per quanto riguarda i questionari, le risposte sono state raccolte tramite Google Forms, che ha generato automaticamente i relativi grafici e percentuali. I risultati dei due campioni sono stati successivamente confrontati domanda per domanda e affiancati ai dati ufficiali, sia per

individuare eventuali differenze tra le percezioni espresse dai rispondenti italiani e spagnoli, sia per verificare se tali percezioni trovassero riscontro nelle tendenze emerse dagli indicatori.

Attraverso questo approccio, l'elaborato si propone di rispondere in maniera fondata alle domande di ricerca, restituendo un confronto ragionato tra l'evoluzione della violenza di genere in Italia e in Spagna e valutando, sulla base degli indicatori e delle percezioni rilevate, se la Ley Orgánica 1/2004 abbia contribuito a ridurre il fenomeno e se il modello spagnolo abbia prodotto risultati più significativi rispetto a quello italiano. Pertanto, l'adozione di un metodo quantitativo e di un approccio comparativo si dimostra coerente con gli obiettivi della ricerca.

1.5 - Trattamento delle fonti

Nella presente tesi, il corpus delle fonti è stato selezionato e organizzato in maniera coerente con gli obiettivi di ricerca, con l'arco temporale preso in esame e con la natura comparativa dello studio. Sono stati consultati contributi scientifici in lingua italiana e in lingua spagnola, a cui sono stati affiancati alcuni studi in lingua inglese, poiché ritenuti particolarmente rilevanti.

La letteratura scientifica è stata utilizzata principalmente per definire i concetti centrali dell'elaborato, per interpretare criticamente l'andamento degli indicatori statistici e per analizzare le risposte normative e istituzionali alla violenza di genere adottate dai due paesi. Tra gli studi spagnoli, si segnalano i contributi di Ortubay Fuentes, Fernández Teruelo, Pastor-Gosálbez *et al*. e Calvo-García, che hanno permesso di analizzare l'evoluzione degli indicatori e di valutare l'applicazione della Ley Orgánica 1/2004, evidenziandone sia i risultati sia gli aspetti problematici. Gli studi di Oddo Beas, García Ramos e Fernández Monreal, invece, sono stati utilizzati per esaminare il contenuto e la struttura della legge, nonché i principali strumenti istituzionali e giuridici introdotti. Per l'analisi del caso italiano, sono stati consultati principalmente gli studi di Pecorella, Lorenzetti, Minello e Dalla Zuanna, utili a ricostruire il quadro normativo e a interpretare l'evoluzione degli indicatori. Inoltre, l'analisi è stata integrata con le ricerche comparative di Donato e Magri, che hanno contribuito a mettere in luce le differenze tra i due modelli. Nel complesso, la bibliografia comprende contributi criminologici, giuridici, sociologici e psicosociali, coerentemente con la natura multidimensionale del fenomeno analizzato.

Il quadro teorico e metodologico è stato integrato anche con documenti pubblicati da organismi europei e internazionali, come l'European Institute for Gender Equality, il

Consiglio d'Europa, l'United Nations Office on Drugs and Crime e UN Women. Queste fonti sono state utilizzate soprattutto per chiarire la distinzione tra femminicidio e omicidio di donne e per definire una cornice comune per l'analisi della violenza di genere nei due paesi. Tra i documenti più rilevanti si segnalano la Convenzione di Istanbul e lo *Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls.*

Dal punto di vista delle fonti istituzionali, sono state esaminate innanzitutto le fonti legislative primarie dei due ordinamenti. Per la Spagna, si è fatto principalmente riferimento al testo ufficiale aggiornato della Ley Orgánica 1/2004 de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género, pubblicato nel Boletín Oficial del Estado; per il caso italiano, invece, sono stati consultati i principali interventi legislativi in materia di violenza di genere, tra cui la ratifica della Convenzione di Istanbul, la legge n. 119 del 2013 e il cosiddetto Codice Rosso. I testi normativi sono stati reperiti prevalentemente attraverso i siti ufficiali degli organi legislativi e delle istituzioni competenti; inoltre, ove necessario, si è provveduto alla traduzione delle citazioni dirette tratte dalle fonti in lingua spagnola.

Per quanto riguarda l'analisi quantitativa, nel caso spagnolo si è fatto riferimento principalmente ai dati pubblicati dalla Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género, dall'Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer, dal Ministerio de Igualdad e dal Consejo General del Poder Judicial. Tra i principali documenti consultati per ricostruire l'evoluzione dei vari indicatori presi in esame, si segnalano il Boletín Estadístico Anual del 2024, i rapporti annuali dell'Observatorio e le diverse edizioni della Macroencuesta de Violencia contra la Mujer. Infine, per alcuni dati demografici di contesto si è fatto riferimento all'Instituto Nacional de Estadística. Per il caso italiano, invece, sono stati utilizzati soprattutto i dati Istat, integrati con i rapporti e i materiali pubblicati dal Ministero dell'Interno e dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Inoltre, dato che le serie statistiche ufficiali non consentivano di monitorare nel lungo periodo l'evoluzione di alcune variabili sociodemografiche degli autori di femminicidio, è stato necessario ricorrere, in via complementare, ai rapporti elaborati dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, pur considerando la loro diversa metodologia di rilevazione rispetto alle fonti ufficiali. È opportuno sottolineare che la natura comparativa della ricerca ha richiesto un'attenta operazione di selezione, armonizzazione e rielaborazione dei dati, poiché le categorie statistiche adottate dai due paesi non risultano sempre pienamente sovrapponibili.

Oltre alle fonti scientifiche, istituzionali e statistiche, la ricerca si è avvalsa di due questionari equivalenti, uno in italiano e uno in spagnolo, somministrati rispettivamente a cittadini italiani e spagnoli. Le risposte raccolte, poco più di cento per ciascun questionario,

costituiscono una fonte empirica originale, che consente di indagare sulla percezione sociale della violenza di genere; tuttavia, non possono essere considerate statisticamente rappresentative dell'intera popolazione dei due paesi. I campioni, infatti, risentono inevitabilmente dei limiti legati alla modalità di diffusione dei questionari e alla disponibilità dei rispondenti; pertanto, i risultati non vengono utilizzati per trarre conclusioni generalizzabili sull'opinione pubblica italiana o spagnola nel suo complesso, ma come supporto interpretativo al confronto tra i due casi studio.

Per completare l'analisi, sono stati consultati anche alcuni articoli giornalistici e contributi divulgativi italiani, spagnoli e internazionali, utili a contestualizzare il dibattito pubblico sulla violenza di genere, approfondire alcuni aspetti del quadro normativo e istituzionale, descrivere l'utilizzo di strumenti come il sistema VioGén e i tribunali specializzati e a ricostruire il quadro sociale, demografico e mediatico in cui si inserisce il fenomeno.

Nel complesso, la selezione delle fonti ha seguito criteri di pertinenza, affidabilità e pluralità linguistica, in linea con gli standard accademici richiesti, con gli obiettivi di ricerca e con l'approccio comparativo adottato. Infatti, l'integrazione di fonti scientifiche, legislative, istituzionali, statistiche e dei dati raccolti tramite il questionario ha fornito una base solida per il confronto tra Italia e Spagna, consentendo di interpretare i dati in modo critico, trasparente e metodologicamente coerente.

1.6 - Gap nella letteratura coperta o nella disciplina

Nonostante la violenza di genere e la Ley Orgánica 1/2004 siano state ampiamente analizzate dalla letteratura giuridica, criminologica e sociologica, molti studi tendono a concentrarsi soltanto su alcuni aspetti specifici del fenomeno, come l'evoluzione normativa, la funzione dei tribunali specializzati, l'andamento dei femminicidi e i fattori che incidono sulla decisione di denunciare. Esistono anche contributi che mettono a confronto Italia e Spagna, ma si soffermano principalmente sulle differenze legislative e istituzionali tra i due ordinamenti e sulle varie normative adottate per contrastare la violenza di genere. Tuttavia, risultano meno frequenti gli studi che analizzano, congiuntamente e nel lungo periodo, i risultati registrati nei due contesti e che li pongono in relazione con i rispettivi modelli di contrasto del fenomeno.

La presente tesi si propone quindi di colmare questo spazio poco presidiato attraverso tre elementi distintivi. In primo luogo, adotta una prospettiva comparativa e longitudinale,

ricostruendo l'evoluzione di quattro indicatori in Spagna e in Italia negli ultimi vent'anni: la violenza letale contro le donne, le denunce, le chiamate ai numeri antiviolenza e la risposta giudiziaria. Tale analisi consente di osservare varie dimensioni del fenomeno, tra cui la sua manifestazione più estrema, il suo grado di emersione, la propensione a rivolgersi ai canali istituzionali di supporto e l'evoluzione della risposta giudiziaria alla violenza di genere.

In secondo luogo, l'elaborato si distingue per il lavoro di selezione, sistematizzazione e rielaborazione dei dati necessario a rendere il più possibile confrontabili i due sistemi statistici costruiti secondo definizioni giuridiche e criteri di rilevazione differenti. Infatti, l'assenza di una categoria unitaria di violenza di genere nelle statistiche italiane ha reso necessaria la selezione di indicatori il più possibile corrispondenti, la rielaborazione di alcuni dati disponibili e l'esplicitazione dei limiti del confronto. La ricerca non si limita quindi a confrontare i valori assoluti, ma tiene conto delle differenze definitorie, dell'eterogeneità delle fonti, del diverso arco temporale che coprono i dati disponibili e delle eventuali interruzioni delle serie statistiche. Da questa impostazione emerge un aspetto particolarmente rilevante, che va oltre il confronto numerico: la diversa capacità dei due ordinamenti di riconoscere, classificare e monitorare la violenza di genere come fenomeno specifico.

Infine, la ricerca si distingue per la combinazione di due livelli di analisi: l'evoluzione degli indicatori secondo i dati ufficiali e la percezione sociale della violenza di genere. Infatti, i due questionari somministrati a cittadini italiani e spagnoli sono stati utilizzati per comprendere meglio i dati statistici e per osservare se alle differenze tra i due modelli corrispondano anche valutazioni diverse da parte dei rispondenti.

Il contributo originale della tesi risiede dunque nella costruzione di un confronto diretto tra Spagna e Italia, che mette in relazione l'evoluzione dei principali indicatori con la percezione sociale della violenza di genere. In questo modo, l'elaborato non si limita al confronto normativo o all'analisi isolata dei singoli indicatori e, attraverso un approccio comparato, bilingue e interdisciplinare, offre una lettura più articolata delle differenze emerse nei due contesti.

CAPITOLO II - LA VIOLENZA DI GENERE: UN CONFRONTO TRA LA LEY ORGÁNICA 1/2004 E LA NORMATIVA ITALIANA

2.1 - La risposta della Spagna alla violenza di genere: la Ley Orgánica 1/2004

> La violenza di genere non è un problema che riguarda la sfera privata. Al contrario, rappresenta la manifestazione più brutale della disuguaglianza esistente nella nostra società. È una violenza che colpisce le donne per il semplice fatto di esserlo, perché considerate dai loro aggressori prive dei diritti minimi di libertà, rispetto e capacità decisionale.

È con questa affermazione che si apre la Ley Orgánica 1/2004, considerata una tra le più all'avanguardia in Europa e nel mondo, poiché affronta il fenomeno della violenza di genere non solo da un punto di vista legale ma anche strutturale (Magri, 2023), con un approccio integrale e multidisciplinare. La legge nasce in risposta all'aumento significativo di vittime di violenza di genere registrato in quegli anni, in particolare a seguito del femminicidio di Ana Orantes, un caso che provocò una rivendicazione sociale crescente e generalizzata. Alla base di tale rivendicazione risiede un obiettivo più ampio: contrastare la cultura patriarcale, fondata sulla disuguaglianza tra uomo e donna, che legittima l'uso della violenza come strumento di risoluzione dei conflitti e definisce chi detenga il potere e il diritto di esercitarla (Pastor-Gosálbez *et al.*, 2021). A tal proposito, la Ley Orgánica 1/2004 non interviene esclusivamente sul piano penale, ma ha come finalità principale quella di contrastare le cause profonde della violenza di genere e garantire una protezione complessiva e continuativa alle vittime[2]. La norma si articola in un titolo preliminare, cinque titoli principali, venti disposizioni aggiuntive, due disposizioni transitorie, una disposizione derogatoria e sette disposizioni finali.

Il titolo I della legge stabilisce la messa in atto del "Plan Estatal de Sensibilización y Prevención de la Violencia de Género", una misura di carattere permanente volta a introdurre nella società nuove scale di valori basate sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, la parità di genere, la tolleranza, la convivenza democratica, la prevenzione dei conflitti e strategie per la risoluzione pacifica di essi. La norma prevede un ampio programma di formazione e aggiornamento rivolto ai professionisti che operano in questi contesti, tra cui il

[2] La Ley Orgánica 1/2004 en España in https://prevencionviolencia.org/veinte-anos-ley-organica-1-2004-contra-la-violencia-de-genero-en-espana/ (15.11.2025).

sistema educativo, che riveste un ruolo centrale nella diffusione di tali valori e nell'eliminazione dei fattori che ostacolano la parità di genere. A tal fine, il titolo I stabilisce l'obbligo per il personale scolastico di garantire che il materiale didattico sia privo di stereotipi sessisti o discriminatori. Analogamente, i mezzi di comunicazione sono tenuti a promuovere la parità di genere e a evitare qualsiasi forma di discriminazione; inoltre, "è considerata illecità qualsiasi pubblicità che rappresenti la donna in maniera vessatoria o discriminatoria"[3]. Sul piano sanitario, promuove interventi mirati al rilevamento tempestivo della violenza di genere e prevede programmi di sensibilizzazione e di formazione continua del personale, con l'obiettivo di facilitare la diagnosi precoce, garantire un'assistenza adeguata e sostenere la riabilitazione della vittima (Oddo Beas, 2005).

Il titolo II sancisce i diritti delle vittime di violenza di genere, tra cui il diritto all'informazione, all'assistenza sociale integrale, all'assistenza giuridica gratuita, specializzata e immediata, nonché all'assistenza sanitaria senza discriminazioni, estendendo analogamente tali diritti ai minori coinvolti. La legge dedica particolare attenzione ai diritti delle lavoratrici vittime di violenza, a cui viene data possibilità di ridurre o riorganizzare l'orario di lavoro, di richiedere la mobilità geografica, la sospensione o la risoluzione del contratto. Inoltre, eventuali assenze o ritardi per motivi legati alla violenza di genere subita sono giustificati e retribuiti, qualora i servizi sociali lo ritengano opportuno. Per le lavoratrici autonome, la normativa prevede che, in caso di cessazione temporanea dell'attività per un periodo fino a sei mesi, siano considerate regolarmente iscritte alla previdenza sociale, affinché possano accedere alle prestazioni previste. In ambito economico, la legge garantisce l'erogazione di aiuti finanziari a favore di tutte le vittime di violenza di genere che presentino particolari difficoltà nel trovare lavoro, dovute a condizioni personali, sociali o professionali sfavorevoli, e che dispongano di risorse economiche insufficienti, con entrate inferiori al 75% del salario minimo interprofessionale, escluse le quote proporzionali delle due mensilità aggiuntive. Infine, il titolo II riconosce il diritto alla riparazione, che comprende il risarcimento economico dei danni derivanti dalla violenza, le misure necessarie a favorire il recupero fisico, psicologico e sociale, azioni di riparazione simbolica e garanzie di non reiterazione[4].

[3] Artículo 10 "Publicidad Ilícita" de la Ley Orgánica 1/2004 in https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (16.11.2025).
[4] Título II de la Ley Orgánica 1/2004 in https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (16.11.2025).

Il titolo III, dedicato alla Tutela Istituzionale, disciplina l'organizzazione delle istituzioni statali spagnole volte alla prevenzione della violenza di genere, alla tutela delle vittime e al coordinamento delle politiche pubbliche. A tal proposito, vengono istituiti due organi amministrativi chiave. In primo luogo, la "Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género", la cui funzione principale è elaborare le politiche pubbliche relative alla violenza di genere, che il Governo dovrà successivamente mettere in atto. Inoltre, ha il compito di coordinare e promuovere iniziative intraprese in materia, collaborando strettamente con le amministrazioni competenti, e di elaborare la "Macroencuesta de Violencia Contra la Mujer", un'indagine statistica condotta ogni quattro anni con il fine di raccogliere dati sulla violenza di genere[5]. Il secondo organo istituito è l' "Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer", responsabile dell'assistenza, valutazione, collaborazione istituzionale ed elaborazione di rapporti e proposte di azioni da intraprendere in materia. Tali rapporti e proposte riservano particolare attenzione alla situazione delle donne maggiormente esposte alla violenza di genere e che presentano maggiori difficoltà nell'accedere ai servizi. L'Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer trasmette annualmente un rapporto sull'evoluzione della violenza sulle donne al Governo e alle Comunità Autonome, in cui indica i reati penali implicati e valuta l'efficacia delle misure adottate per la tutela delle vittime. Inoltre, il rapporto evidenzia le necessità di riforma legislativa, al fine di garantire che l'applicazione delle misure di protezione adottate possa assicurare il massimo livello di tutela per le donne. Infine, il titolo III prevede l'elaborazione di piani di cooperazione interistituzionale e l'istituzione di "Fuerzas y Cuerpos de Seguridad del Estado", unità specializzate nella prevenzione e nel controllo dell'esecuzione delle misure giudiziarie.

Il titolo IV, relativo alla Tutela Penale, modifica alcuni articoli del Codice Penale, configurando un sistema sanzionatorio specifico per i reati di violenza di genere, applicabile qualora la vittima del reato sia la moglie dell'autore o una donna legata a quest'ultimo da una relazione affettiva analoga, anche in assenza di convivenza. In primo luogo, stabilisce che la sospensione della pena è ammessa esclusivamente se l'imputato adempie rigorosamente gli obblighi imposti dal giudice; l'eventuale violazione di questi ultimi comporta la revoca della sospensione e, di conseguenza, l'esecuzione della pena detentiva. Inoltre, la norma prevede che le pene privative di libertà possano essere sostituite unicamente con lavori di pubblica utilità, a cui si affianca l'obbligo di partecipare a programmi specifici di rieducazione e

[5] Macroencuesta de Violencia contra la Mujer in https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/Macroencuesta_2019_estudio_investigacion.pdf (20.11.2025).

trattamento psicologico, oltre all'osservanza di ulteriori doveri stabiliti dal giudice. Vengono introdotte aggravanti per alcune condotte, quali lesioni, maltrattamenti – inclusi quelli di natura psicologica o lesioni non qualificate come reato dal Codice Penale – minacce e coercizione lieve. La pena è aggravata ulteriormente quando il reato è commesso in presenza di minori, mediante l'uso di armi, nel domicilio comune o della vittima o mediante la violazione di una pena prevista dall'articolo 48 del Codice Penale o di una misura cautelare o di sicurezza della stessa natura (García Ramos, 2018).

Il titolo V introduce la cosiddetta Tutela Giudiziaria, con l'obiettivo di garantire un trattamento adeguato ed efficace alle vittime sul piano giuridico, familiare e sociale, data la complessità del fenomeno della violenza di genere. Si propone inoltre di fornire una risposta globale e multidisciplinare e di evitare la vittimizzazione secondaria della donna. Al fine di consentire un processo più rapido e coordinato, la legge istituisce i "Juzgados de Violencia sobre la Mujer", organi giurisdizionali specializzati, ai quali viene attribuita l'esclusiva competenza per qualsiasi procedimento, penale o civile, relativo a casi di violenza di genere o di minori coinvolti. Tali giudici hanno l'obbligo di pronunciarsi sulla necessità di adottare misure di protezione e di sicurezza, che siano d'ufficio o su richiesta della vittima o di terzi, e di specificarne la durata. Particolare attenzione deve essere rivolta alle misure previste dall'articolo 64, relativo all'allontanamento dal domicilio, divieto di avvicinamento o sospensione delle comunicazioni; dall'articolo 65, riguardante la sospensione della potestà genitoriale o della custodia dei minori, e dal 66, che comprende la sospensione del regime di visite, soggiorno, rapporti o comunicazioni con i minori. Oltre a ciò, il giudice è tenuto ad effettuare monitoraggi periodici, al fine di garantire la sicurezza, l'integrità e il recupero psicologico dei minori. Infine, il titolo V prevede l'istituzione del "Fiscal contra la violencia sobre la mujer", le cui funzioni principali sono intervenire nei processi penali e civili di particolare rilevanza, coordinare e supervisionare le "Secciones contra la Violencia sobre la Mujer" – unità specializzate all'interno delle procure spagnole – ed elaborare rapporti semestrali sull'attività del "Ministerio Fiscal" in materia di violenza di genere (Fernández Monreal, 2017).

Le disposizioni aggiuntive apportano una serie di modifiche all'ordinamento giuridico, al fine di adattare le norme vigenti al nuovo quadro introdotto dalla Ley Orgánica 1/2004; le disposizioni transitorie estendono l'applicazione della legge ai procedimenti pendenti al momento della sua entrata in vigore, pur rispettando la competenza giurisdizionale dei

rispettivi organi competenti; e infine, le disposizioni finali includono le deleghe necessarie per lo sviluppo normativo dei suoi precetti.[6]

2.2 - La risposta italiana alla violenza di genere: un quadro normativo frammentato.

In netto contrasto con l'approccio integrale e multidisciplinare spagnolo, è possibile osservare che la legislazione italiana in materia di violenza di genere presenta un carattere frammentato e rapsodico, intervenendo con leggi specifiche e isolate, che regolano solo un determinato aspetto del fenomeno ed emanate spesso in chiave emergenziale, a seguito di episodi di violenza di genere particolarmente gravi. Inoltre, alcune norme non sono state inserite nel Codice Penale, ma introdotte come leggi esterne (Lorenzetti, 2025). Di seguito si illustrano le principali leggi italiane, volte a contrastare la violenza di genere.

"La normativa contro la violenza di genere persegue tre obiettivi principali: prevenire i reati, punire i colpevoli, proteggere le vittime"[7]. A tal proposito, nel 2002 viene introdotto il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia" che prevede la possibilità di patrocinio gratuito, a spese dello Stato, per le vittime di reati riconducibili alla violenza di genere e che siano prive di mezzi economici[8]. Nel 2006, viene emanata la legge n.7, con l'obiettivo di prevenire e proibire gli atti di mutilazione genitale femminile, introducendo l'articolo 583bis nel Codice Penale. Successivamente, con il Decreto di Sicurezza del 2009, si introduce il reato di atti persecutori (stalking) e si stabiliscono misure mirate a tutelare le vittime, tra cui il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa[9].

Tuttavia, solo nel 2013, con la ratifica della Convenzione di Istanbul, si può realmente parlare di un'evoluzione della normativa italiana in materia di violenza di genere[10], poiché viene messa in atto una strategia articolata su più livelli, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno. In primo luogo, viene approvato il cosiddetto decreto legge anti femminicidio, che

---

[6] Disposiciones finales de la Ley Orgánica 1/2004 in https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (22.11.2025).
[7] Normativa italiana contro la violenza di genere in https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/violenza-genere (10.12.2025).
[8] Normativa italiana contro la violenza di genere in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-contesto/normativa-italiana/ (12.12.2025).
[9] Evoluzione Normativa dei Reati di Genere in https://www.liviapassalacqua.com/aree-attivita/diritto-penale/maltrattamenti-famiglia-stalking-minacce/evoluzione-normativa-dei-reati-di-genere/ (12.12.2025).
[10] Normativa italiana contro la violenza di genere in https://lamagistratura.it/primo-piano/violenza-di-genere-uno-sguardo-dinsieme-al-quadro-normativo/ (13.12.2025).

prevede l'adozione periodica di "Piani di azione contro la violenza di genere", nonché numerose modifiche del Codice Penale e di Procedura Penale per inasprire le pene di alcuni reati, commessi prevalentemente in danno di donne. Successivamente, il Parlamento approva la legge 119/2013, che, recependo parzialmente i principi della Convenzione di Istanbul, introduce nuove disposizioni, volte a prevenire e a contrastare la violenza di genere[11]. La legge stabilisce un'aggravante comune per i reati contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale e i maltrattamenti in famiglia, da applicare qualora siano commessi ai danni o in presenza di minori. Inoltre, introduce il concetto di "relazione affettiva" come criterio per l'applicazione di aggravanti e misure di prevenzione, anche in assenza di matrimonio o convivenza. Viene incorporata la "querela a doppio binario", che prevede l'irrevocabilità della querela nei casi più gravi di stalking, e si stabiliscono alcune misure relative all'allontanamento immediato dalla casa familiare e l'arresto obbligatorio in flagranza dell'autore delle violenze, prevedendo inoltre la possibilità di controlli a distanza mediante il braccialetto elettronico[12]. Con l'obiettivo di tutelare la vittima, la legge garantisce il diritto all'informazione in tutte le fasi del procedimento penale, e prevede che la relazione annuale al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica debba includere un'analisi criminologica della violenza di genere. Infine, affida al Ministro per le Pari Opportunità il compito di elaborare un Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Il primo di tre piani d'azione viene emanato nel 2015 ed ha una durata biennale. Le sue finalità sono molteplici e interviene su vari ambiti, tra cui quello scolastico e mediatico, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica. Inoltre, potenzia i centri antiviolenza e i servizi di supporto alle vittime, e prevede un'adeguata formazione degli operatori del settore e la raccolta di dati statistici, garantendo il coinvolgimento e il coordinamento di tutti gli organi competenti.

Nel 2019, viene emanato il cosiddetto "Codice Rosso", che introduce nuovi reati, in particolare il revenge porn, la deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, la costrizione o induzione al matrimonio e la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Con il Codice Rosso vengono inasprite le pene per i reati che più frequentemente vengono commessi ai danni delle donne, tra cui maltrattamenti, atti persecutori e violenza sessuale, rendendo quest'ultimo procedibile d'ufficio e prevedendo

[11] La Convenzione di Istanbul in https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/leg17/file/01057532.pdf (13.12.2025).
[12] Legge 15 ottobre 2013, n. 119 in http://centroantiviolenza.comune.torino.it/2013/10/18/il-decreto-sul-femminicidio-e-legge/ (14.12.2025).

un'aggravante se commesso ai danni di un minore di 14 anni in cambio di denaro o altri benefici. Inoltre, rafforza le tutele processuali delle vittime e dispone una procedura specifica per i reati legati alla violenza di genere, al fine di accelerare l'avvio dei relativi procedimenti penali. Infine, nel 2022 viene approvata la legge n. 53, che introduce l'obbligo per tutte le strutture sanitarie pubbliche e per le unità di pronto soccorso di reperire e trasmettere dati relativi alla violenza di genere, al fine di monitorare il fenomeno, garantendo al contempo l'anonimato delle vittime.[13]

È opportuno segnalare che, a partire dal 17 dicembre 2025, la legge italiana introduce la nuova fattispecie penale di femminicidio, mediante l'articolo 577 bis del Codice Penale (Tigrino, 2025), che "per l'estrema urgenza criminologica del fenomeno e per la particolare struttura del reato, viene sanzionata con la pena dell'ergastolo"[14]. Tale norma rappresenta una novità rispetto al sistema spagnolo, in cui il femminicidio non è ancora tipizzato come reato autonomo[15], sebbene, come detto in precedenza, il Codice Penale preveda aggravanti per i reati di violenza di genere, applicabili qualora la vittima sia la moglie o una donna legata all'autore da una relazione affettiva analoga, anche in assenza di convivenza.

2.3 - Differenze strutturali tra il modello spagnolo e il modello italiano

"L'Italia e la Spagna, due stati-nazione spesso considerati simili, presentano notevoli differenze quando si tratta di contrastare la violenza di genere contro le donne" (Donato, 2023: 86). Infatti, dall'analisi condotta nei paragrafi precedenti, emergono differenze significative tra i due modelli. In primo luogo, si osserva come i due paesi abbiano adottato un approccio estremamente differente per contrastare il fenomeno: la Spagna ha sviluppato un modello integrale e multidisciplinare, mentre l'Italia presenta un quadro normativo frammentato, costruito progressivamente attraverso interventi legislativi specifici e isolati.

Una delle principali differenze risiede in ambito giudiziario. In Spagna, i procedimenti relativi a casi di violenza di genere o di minori coinvolti sono di competenza esclusiva di

[13] Legge 5 maggio 2022, n. 53 in https://pg-perugia.giustizia.it/cmsresources/cms/documents/L%202022%2053%20statistiche%20violenza%20genere.pdf (18.03.2026).
[14] Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 117 del 07/03/2025 in https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-117/27892 (25.12.2025).
[15] (In)existencia de delito de feminicidio en España in https://obtienearchivo.bcn.cl/obtienearchivo?id=repositorio/10221/25956/1/Delito_de_femicidio_en_Espana.pdf (25.12.2025).

organi giurisdizionali specializzati, nei quali sono presenti unità forensi e mediche specializzate, nonché servizi di assistenza psicologica, sociale e legale che informano la vittima sugli strumenti di tutela disponibili.[16] Inoltre, è opportuno sottolineare che l'istituzione di tali tribunali ha favorito una maggiore specializzazione di tutto il personale giudiziario, culminata con la recente introduzione di una formazione obbligatoria su come trattare casi di violenza di genere per i giudici e le forze dell'ordine (Bruni, 2025). Oltre ai tribunali speciali, le donne dispongono di altre quattro sedi per presentare la denuncia: la Guardia Civile, la polizia nazionale, la polizia locale e i "Juzgados de Guardia", che garantiscono un servizio di pronto soccorso giudiziario attivo 24 ore su 24 (Magri, 2023). Al contrario, sebbene il Codice Rosso abbia previsto una procedura accelerata per i reati riconducibili alla violenza di genere, l'ordinamento italiano non dispone di tribunali speciali analoghi. Inoltre, il Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria ha rilevato che, sebbene il 90% delle Procure italiane disponga di magistrati specializzati in materia, in molti casi i procedimenti relativi alla violenza di genere non vengono assegnati a tali magistrati. Ciò riflette un'inadeguata consapevolezza della complessità del fenomeno, che può incidere negativamente sull'efficienza della risposta giudiziaria, sulla tempestività dell'intervento e, di conseguenza, sulla propensione delle vittime a denunciare le violenze subite.[17] Negli ultimi anni, la Scuola Superiore della Magistratura, in ambito di formazione permanente, ha organizzato due corsi in materia di violenza di genere all'anno, rivolti a giudici e magistrati, con il fine di ridurre la vittimizzazione secondaria e favorire una maggior collaborazione tra i diversi protagonisti dei procedimenti giudiziari (De Robbio, 2022); tuttavia, la partecipazione dei magistrati è stata scarsa.[18]

Un'ulteriore differenza significativa riguarda l'ambito penale. Si evince che l'ordinamento spagnolo, a differenza di quello italiano, non è particolarmente incentrato sull'aumento delle pene per le forme più gravi di violenza di genere, come il femminicidio, che in Italia è punito con l'ergastolo. Infatti, la Ley Orgánica 1/2004 introduce una serie di nuovi reati di minore gravità, tra cui "lesioni", "abuso e lesioni lievi", "minacce lievi", "coercizioni lievi", che

---

[16] I tribunali specializzati in materia di violenza di genere in Spagna in https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/09/femminicidi-e-violenza-di-genere-il-modello-spagna-tribunali-speciali-prevenzione-nelle-scuole-e-assistenza-per-chi-denuncia-patto-di-stato-contro-il-maschilismo/6432631/ (15.03.2026).

[17] Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria in https://www.giustiziainsieme.it/print/articolo_pdf?id=2549 (15.03.2026).

[18] I tribunali specializzati in materia di violenza di genere in Spagna in https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/09/femminicidi-e-violenza-di-genere-il-modello-spagna-tribunali-speciali-prevenzione-nelle-scuole-e-assistenza-per-chi-denuncia-patto-di-stato-contro-il-maschilismo/6432631/ (15.03.2026).

prevedono una pena più severa se consumati da uomini e in danno di donne, a cui sono o sono stati legati da una relazione affettiva, anche senza convivenza. L'obiettivo della legge è intervenire sulla condotta violenta sin dalle prime manifestazioni e, di conseguenza, interrompere tempestivamente il ciclo della violenza[19]. Tuttavia, l'aumento delle pene previsto per tali fattispecie risulta essere modesto, quasi simbolico. Inoltre, la legge ha suscitato un intenso dibattito pubblico, incentrato sulla presunta "discriminazione" nei confronti degli uomini, e molti giudici hanno sollevato questioni di incostituzionalità nell'ambito di procedimenti concreti in cui erano chiamati ad applicarla (Ortubay Fuentes, 2014). In relazione alla tutela penale, occorre inoltre evidenziare che i due ordinamenti disciplinano la violenza sessuale in maniera diversa. L'articolo 609 bis del Codice Penale italiano stabilisce che "Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni"[20], lasciando intendere che sia necessaria la componente violenta o intimidatoria affinché il fatto sussista. La Spagna, invece, a seguito della Ley de Garantía Integral de la Libertad Sexual del 2022, pone al centro della fattispecie il consenso chiaro, esplicito e revocabile; di conseguenza, qualsiasi atto sessuale posto in essere in sua assenza è considerato aggressione sessuale, indipendentemente dalla presenza di violenza o minaccia (García Sánchez, 2023).

Infine, è opportuno sottolineare che, in Spagna, particolare attenzione viene posta alla prevenzione del fenomeno, sia primaria – attraverso l'educazione scolastica, la comunicazione mediatica, l'accesso alla giustizia e la formazione degli ordini professionali – sia secondaria.[21] Quest'ultima trova concreta applicazione nel sistema Viogén, un sistema algoritmico, incorporato nel 2007 su disposizione della Ley Orgánica 1/2004, che utilizza i dati delle denunce per valutare il grado di rischio di aggressione per ogni vittima, al fine di assegnare loro le misure di protezione corrispondenti e determinare l'intensità degli interventi da parte delle autorità (Taramundi, 2025). Secondo le autorità spagnole, il sistema Viogén, supportato da un'adeguata formazione e da strumenti tecnologici che favoriscono lo scambio di informazioni tra le istituzioni competenti, risulta essere uno strumento estremamente efficace per il monitoraggio della violenza di genere e domestica (Acín Sarasa, 2026).

[19] Politica criminale spagnola sulla violenza di genere in https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (15.03.2026).

[20] Articolo 609 bis del Codice Penale: Violenza sessuale in https://www.brocardi.it/codice-penale/libro-secondo/titolo-xii/capo-iii/sezione-ii/art609bis.html (18.03.2026).

[21] Vent'anni di politiche pubbliche e educazione sessuale in Spagna https://www.vanityfair.it/article/perche-in-spagna-i-femminicidi-sono-diminuiti-del-30-ventanni-di-politiche-pubbliche-ed-educazione-sessuale (18.03.2026).

Tuttavia, si registrano casi in cui vittime, classificate erroneamente a basso livello di rischio, sono state successivamente oggetto di aggressioni, talvolta letali; ciò evidenzia la presenza di alcune criticità nel sistema.[22]

[22] Il sistema Viogén in Spagna in https://www.stateofmind.it/2025/02/violenza-domestica-intelligenza-artificiale/#:~:text=Attualmente%20la%20Spagna%20(escluse%20Catalogna,misure%20di%20protezione%20da%20attuare. (19.03.2026).

CAPÍTULO III - LA EVOLUCIÓN ESTADÍSTICA DE LA VIOLENCIA DE GÉNERO EN ESPAÑA EN LOS ÚLTIMOS VEINTE AÑOS

3.1 - Evolución de los feminicidios: tendencias y "factores correctores"

Según el estudio "Femicide indicators: pilot study of data availability and feasibility assessment", llevado a cabo por el Instituto Europeo de la Igualdad de Género (2022), el feminicidio constituye la manifestación más extrema de violencia de género. Además, representa un indicador clave para analizar la evolución de este fenómeno en la sociedad y evaluar las políticas públicas implementadas para su prevención y erradicación. En este sentido, resulta fundamental analizar el número de mujeres víctimas mortales en España durante los últimos veinte años, con el fin de determinar el impacto de la Ley Orgánica 1/2004 en la sociedad española. Conviene precisar que en el presente apartado se analizan únicamente los feminicidios en el ámbito de la pareja o expareja, siguiendo el criterio adoptado por las estadísticas oficiales y por la normativa penal en materia de protección de las mujeres víctimas de violencia. Bajo esta definición, se consideran únicamente aquellos supuestos en los que la víctima es una mujer que ha sido privada de la vida por un hombre con el que mantiene o ha mantenido un vínculo matrimonial o una relación afectiva equiparable, aun sin convivencia.[23] Por ende, quedan fuera de este concepto las relaciones que se consideran de carácter ocasional o esporádico.

[23] Ley Orgánica 1/2004, del 28 de diciembre, de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. *Boletín Oficial del Estado,* 313, de 29/12/2004. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (09.03.2026).

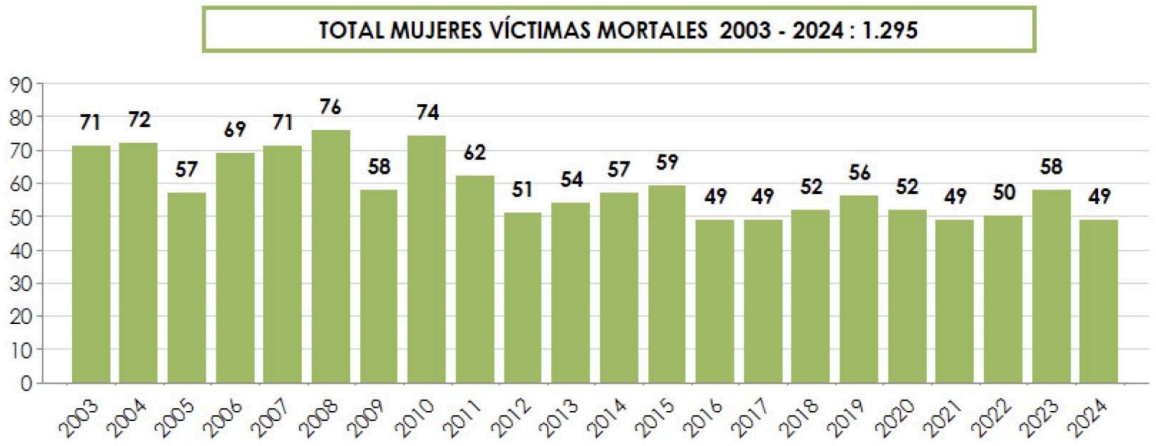


Figura 1 – Evolución de los feminicidios en España (2003-2024).
Fuente: Boletín Estadístico Anual (BEA) - 2024.

Tal y como se puede observar en la imagen de la figura 1, el número de feminicidios ha experimentado diversas fluctuaciones a lo largo de las dos últimas décadas. Desde el año 2003 hasta el 2010, se han registrado cifras elevadas de mujeres víctimas mortales, con una media aproximada de 68,5 casos anuales y con un pico máximo de 76 (año 2008) y mínimo de 57 (año 2005). Sin embargo, a partir del 2011 hay una tendencia a la baja, en torno a los 53,4 feminicidios de media, con un pico máximo de 62 (año 2011) y mínimo de 49 (años 2016, 2017, 2021 y 2024). A la luz de estos datos, es posible constatar que, en los últimos veinte años, se ha producido una reducción paulatina del número de feminicidios. Ahora bien, dicha conclusión debe ser matizada teniendo en cuenta otros factores de suma relevancia para evaluar la eficacia de la Ley Orgánica 1/2004, entre los cuales destacan la nacionalidad y la edad del agresor.

Como se ha expuesto ampliamente en el capítulo anterior, la Ley Orgánica 1/2004 no se centra solo en la respuesta penal, sino que incorpora políticas públicas de prevención, sensibilización social y educación. Este tipo de medidas están orientadas a fomentar un cambio progresivo en los comportamientos sociales y a promover el rechazo hacia actitudes discriminatorias y se consideran las más efectivas. No obstante, la valoración de sus resultados requiere necesariamente un periodo de tiempo prolongado, ya que los cambios culturales suelen manifestarse de forma gradual (Fernández Teruelo, 2011). Además, la aplicación de estas medidas podría no tener un efecto homogéneo en todos los colectivos de la población; su impacto podría ser más limitado en parte del colectivo inmigrante, que se ha

ido incorporando progresivamente a la sociedad española y que, en algunos casos, procede de contextos socioculturales en los que determinados patrones educativos y sociales podrían facilitar situaciones de violencia de género (Fernández-Montalvo *et al.*, 2011). Por ello, para poder interpretar correctamente la evolución de los feminicidios en España, uno de los factores –definidos como "correctores" por Teruelo (2011)– que debe tenerse en cuenta es la evolución de la nacionalidad del agresor.

	2003-2004 (Antes Ley 1/2004)	2005-2006 (Después Ley 1/2004)	VARIACIÓN	% VARIACIÓN
Tasa medida agresores **extranjeros**	9,5	8,9	(-) 0,6	(-) 6,3%
Tasa medida agresores **españoles**	2,4	1,9	(-) 0.5	(-) 20,8%

Figura 2 – Evolución de la nacionalidad del agresor antes y después de la Ley. Fuente: Informe anual del Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer (2007), Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales.

Tal y como se aprecia en la figura 2, a raíz de la entrada en vigor de la Ley Orgánica 1/2004, se ha producido una reducción en la tasa de agresores, tanto en la población española como en la extranjera. En el caso de los agresores de nacionalidad española, el descenso ha sido más pronunciado, aproximadamente del 20,8 %, mientras que entre los agresores de nacionalidad extranjera, la disminución ha sido más limitada, en torno al 6,3 %. Los datos evidencian el efecto positivo de la Ley Orgánica 1/2004 y ponen de relieve la existencia de diferentes dificultades y obstáculos para llegar a determinados sectores de la población.[24]

Analizando los datos posteriores al año 2006, se puede observar que la proporción de agresores según su origen de nacimiento presenta una tendencia compleja y no lineal. Desde un 27,5 % de agresores extranjeros en 2006, se registra un incremento notable que alcanza el 43,1 % en 2009, para posteriormente descender entre 2010 y 2015. A partir de 2016, la tendencia experimenta una nueva fase ascendente, con un incremento progresivo que alcanza el 41,1 % en 2019. Sin embargo, en 2020 y 2021 se produce una reducción significativa, con

[24] Evolución de la nacionalidad del agresor antes y después de la Ley. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/I_Informe_anual_Observatorio_Estatal_VMujer_Junio_2007_CASTELLANO.pdf (30.03.2026).

valores del 26,9 % y 22,4 % respectivamente, que podría estar relacionada con factores coyunturales como la pandemia (Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género, 2022). En los años más recientes, se aprecia una nueva tendencia al alza, con valores próximos al 40 %.[25] No obstante, resulta necesario matizar los datos previamente expuestos, poniendo de relieve la existencia de una sobrerrepresentación de la población extranjera entre los autores de feminicidio. Tomando como referencia el año 2023, se puede observar que el 38,78 % de los feminicidios fueron cometidos por extranjeros, a pesar de que este colectivo constituía únicamente el 11,94 % de la población total, lo que supone una proporción aproximadamente tres veces superior a su peso demográfico. En términos generales, esta tendencia se mantiene a lo largo de todo el periodo analizado. Asimismo, conviene subrayar que, a lo largo del periodo examinado, el peso de la población extranjera sobre el total se ha mantenido relativamente estable, con la excepción del intervalo comprendido entre 2003 y 2007, durante el cual se produjo un crecimiento notable. A partir de 2008, la proporción de población extranjera se sitúa en torno al 11-12 %, con fluctuaciones poco significativas (Fernández Teruelo, 2024).

Otro factor que resulta pertinente considerar es la evolución de la edad de los agresores. Concretamente, cabe plantear si las políticas públicas impulsadas por la Ley Orgánica 1/2004, orientadas a erradicar las desigualdades de género, han contribuido a que las generaciones más jóvenes, socializadas en contextos menos marcados por la discriminación de género y el control del varón en la pareja, presenten una menor implicación en los feminicidios. En términos generales, los datos ponen de relieve una evolución significativa en el perfil etario de los autores de feminicidios entre 2006 y 2025. Se observa que los agresores menores de 30 años presentan una tendencia descendente, al igual que el grupo de 31-40 años. En efecto, si entre 2006 y 2010 predominaban los agresores de entre 31 y 40 años, seguidos por los grupos de 41-50 y los mayores de 60 años, a partir de la década de 2010, se aprecia un cambio progresivo en esta tendencia. En particular, se observa que, en los años más recientes, los grupos de agresores más jóvenes presentan una menor implicación en casos de violencia extrema en comparación con el grupo de 41-50 años, que se configura como el perfil etario predominante.[26] Estos datos sugieren un desplazamiento del perfil de edad del agresor hacia grupos de mayor edad, lo que "en el contexto negativo de todo el fenómeno, no deja de ser un factor a valorar positivamente, pues de confirmarse dicha tendencia y si no

[25] Víctimas mortales según nacionalidad de la víctima y según nacionalidad del agresor. Véase en: https://www.inmujeres.gob.es/MujerCifras/Violencia/VictimasMortalesVG.htm (30.03.2026).
[26] Víctimas mortales por violencia de género según grupo de edad de la víctima y según grupo de edad del agresor. Véase en https://www.inmujeres.gob.es/MujerCifras/Violencia/VictimasMortalesVG.htm (02.04.2026).

irrumpen otros factores en el proceso, cuanto más tiempo pase, menos feminicidios habrá" (Fernández Teruelo, 2024).

3.2 - Denuncias por violencia de género: visibilización del fenómeno, confianza institucional y cifra negra

La evolución del número de denuncias interpuestas por violencia de género representa otro indicador clave para analizar el impacto de la Ley 1/2004 (Delegación del Gobierno para la Violencia de Género, 2011). No obstante, "las denuncias presentadas por víctimas de violencia por parte de sus parejas representan únicamente la punta del iceberg de todas las mujeres que la sufren" (Blay, 2013: 371), ya que persiste una elevada cifra negra de mujeres que no denuncian y, por tal razón, este dato debe interpretarse con cautela.[27] Conviene precisar que en el presente apartado se analizan únicamente las denuncias en el ámbito de la pareja o expareja, siguiendo el criterio adoptado por las estadísticas oficiales y por la normativa penal en materia de protección de las mujeres víctimas de violencia. Bajo esta definición, se consideran únicamente aquellos casos en los que la denunciante es una mujer que ha sido víctima de actos de violencia por parte de un hombre con el que mantiene o ha mantenido un vínculo matrimonial o una relación afectiva equiparable, aun sin convivencia.[28] Por ende, quedan fuera de este concepto las relaciones que se consideran de carácter ocasional o esporádico.

[27] Política criminal española en materia de violencia de género veinte años después. Véase en: https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (02.04.2026).

[28] Ley Orgánica 1/2004, de 28 de diciembre, de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. *Boletín Oficial del Estado,* 313, de 29/12/2004. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (30.04.2026).

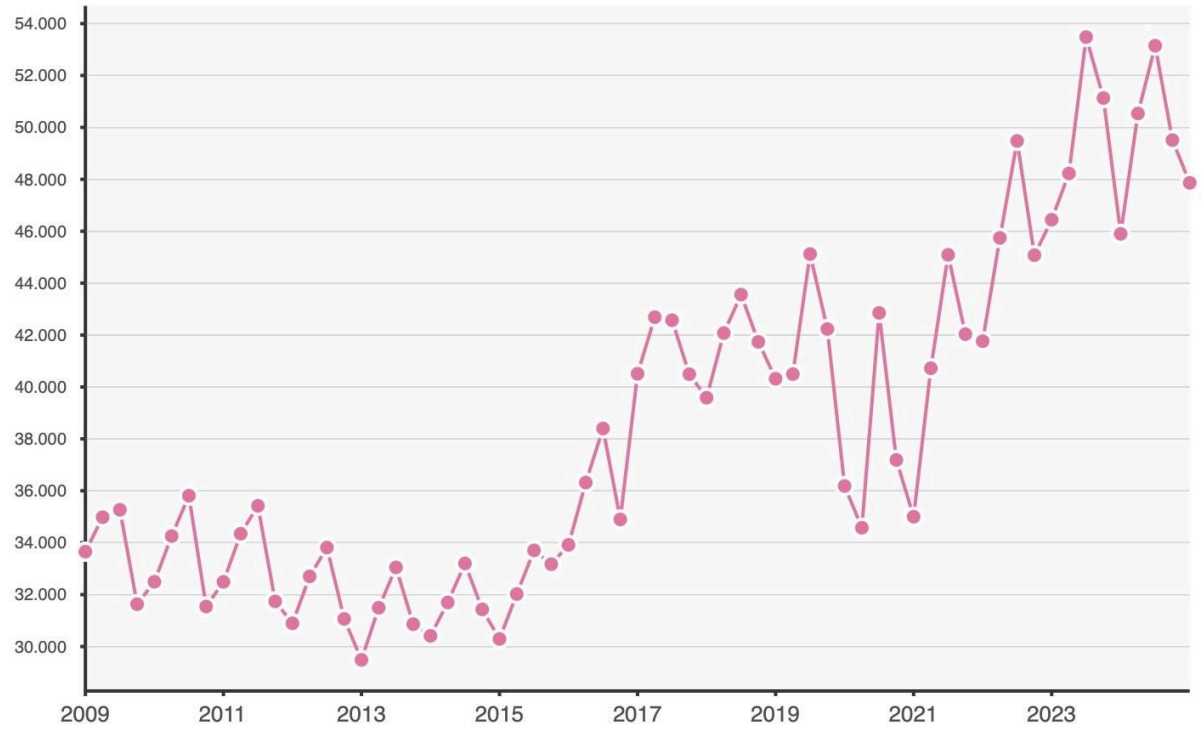


Figura 3 – Evolución de las denuncias por violencia de género.
Fuente: EpData, a partir de datos proporcionados por el Consejo General del Poder Judicial (2026).

El gráfico pone de manifiesto una tendencia general creciente en el número de denuncias anuales, aunque con algunas fluctuaciones intermedias. Desde valores próximos a las 126 000 denuncias en 2007, se observa un incremento progresivo, que alcanza su punto máximo en los años más recientes, con cifras superiores a las 180 000 denuncias anuales y que llegan a situarse por encima de las 199 000 en 2023. Además, con el fin de aislar el efecto de las variaciones demográficas y analizar esta tendencia con mayor precisión, es necesario examinar el número de denuncias en relación con la población. En efecto, los datos ponen de relieve un aumento muy marcado en las tasas de denuncia a partir de 2016. Tras el repunte registrado en 2023, en 2024 las tasas se mantienen en niveles elevados, superando las 9000 denuncias para las víctimas por millón de mujeres de 15 años o más y las 9500 para los agresores por millón de hombres de la misma franja de edad. Sin embargo, un aspecto que se ha mantenido constante a lo largo del tiempo es que la mayoría de las denuncias han sido interpuestas por las propias víctimas, mientras que la participación de terceros e instituciones,

aunque en leve aumento, sigue teniendo un carácter secundario (Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer, 2023).

En relación con el incremento del número de denuncias, conviene señalar que el momento de la ruptura de la relación, ya sea mediante la denuncia del maltrato o la manifestación de la intención de separarse o divorciarse, se configura como una fase de especial vulnerabilidad en los contextos de violencia en la pareja. Más concretamente, el riesgo de violencia física puede aumentar durante el proceso de separación y, con ello, el riesgo de feminicidio (Anderson & Saunders, 2003). Bajo esta premisa, cabría esperar que el notable incremento del número de denuncias en las últimas décadas se tradujera en un aumento proporcional del número de víctimas mortales. No obstante, los datos previamente expuestos ponen de relieve una evolución divergente, caracterizada por un aumento de las denuncias y un descenso en el número de feminicidios. Esta tendencia sugiere la existencia de otros factores que han contribuido a mitigar este riesgo, tales como el fortalecimiento de las medidas de protección institucional, la mejora en la detección y gestión del riesgo, el incremento de la sensibilización social y el mayor acceso a los mecanismos de denuncia y protección para las víctimas, en gran medida impulsados por la Ley Orgánica 1/2004 (Fernández Teruelo, 2011).

Resulta necesario precisar que la percepción de una respuesta institucional inadecuada, entre otros factores, puede disuadir a las mujeres de denunciar (Ferrer Pérez y Bosch Fiol, 2016); por consiguiente, el incremento del número de denuncias no debe interpretarse necesariamente como un aumento de la violencia, sino que podría reflejar una mayor confianza de las mujeres víctimas en el sistema judicial y en las medidas de protección frente a la violencia de género (Ortubay Fuentes, 2014). En relación con esto, un estudio reciente pone de relieve que la creación de los Juzgados de Violencia sobre la Mujer, mediante la Ley Orgánica 1/2004, produjo un incremento aproximado del 28 % en las denuncias, especialmente en los casos menos graves de violencia, lo que sugiere que la percepción de un sistema judicial más accesible, rápido y especializado puede favorecer la decisión de denunciar (García-Hombrados *et al*., 2024). Además, "resulta indudable que la ley ha incrementado la conciencia sobre el grave problema social que la violencia sexista constituye y, asimismo, ha logrado rebajar el grado de tolerancia frente a dicho fenómeno" (Ortubay Fuentes, 2014: 17). En este sentido, el incremento en el número de las denuncias puede entenderse también como el resultado de un mayor reconocimiento institucional y social del fenómeno de la violencia de género, ya que, a partir de la aprobación de la Ley Orgánica 1/2004, se consolida una definición jurídica del fenómeno, que permite su identificación y favorece su progresiva visibilización y denuncia (Pastor-Gosálbez *et al*., 2021). No obstante,

conviene subrayar que la evidencia empírica disponible no permite demostrar una relación causal entre estos cambios y el incremento de las denuncias (Ferrer Pérez y Bosch Fiol, 2016). Además, cabe decir que la evolución del número de denuncias puede verse afectada por diversos factores ajenos a la propia eficacia de la Ley Orgánica 1/2004. En este sentido, el aumento de las denuncias podría estar relacionado no solo con una mayor sensibilización social o confianza en las instituciones, sino también con mejoras en los sistemas de notificación y registro, que permiten identificar y contabilizar un mayor número de casos (Durán-Muñóz-Cruzado *et al.*, 2020). Asimismo, determinados contextos socioeconómicos han podido influir de manera significativa en la evolución de las denuncias. Más concretamente, la disminución del número de denuncias registrada entre los años 2009 y 2013 podría estar relacionada con la crisis financiera de ese período, ya que los recortes en materia de protección social, de igualdad y de asistencia a las víctimas podrían haber disuadido a muchas mujeres de denunciar por el temor a no recibir apoyo económico ni una protección institucional adecuada (Martín, 2013). De manera similar, en 2020 se observó un nuevo descenso –aunque más leve– en el número de denuncias, probablemente debido a las circunstancias de confinamiento por la pandemia de COVID-19, que incrementaron las dificultades para solicitar ayuda y acceder a los mecanismos de denuncia y protección institucional. Además, resulta especialmente relevante notar que la reducción del número de denuncias durante el confinamiento coincidió con un incremento de casos de violencia de género, lo que pone de relieve que las estadísticas de denuncias no reflejan la magnitud real del fenómeno (Lorente, 2020).

En efecto, como se ha expuesto anteriormente, el fenómeno de la violencia de género presenta una elevada cifra negra, lo que dificulta conocer su dimensión real. Con el fin de identificar la cifra precisa, resulta necesario recurrir a la Macroencuesta de la Violencia Contra la Mujer, la única estadística oficial que existe para medir la prevalencia de violencia de género a nivel nacional, elaborada cada cuatro años desde 1999 y bajo la responsabilidad de la Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género desde 2011 (Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género 2020). Tomando como referencia la Macroencuesta de Violencia Contra la Mujer más reciente (2024), se aprecia que únicamente el 16,8 % de las mujeres que han sufrido violencia física, sexual o psicológica por parte de su pareja o expareja han interpuesto una denuncia. No obstante, si bien hubiera sido relevante analizar la evolución del porcentaje de mujeres que denuncian a lo largo del tiempo, no es posible establecer una comparación precisa entre las varias ediciones de la Macroencuesta, ya que

parte de las variaciones podría derivar de cambios metodológicos incorporados a lo largo de los años (Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género, 2025).

En relación con los feminicidios, cabe destacar que la mayoría de las víctimas mortales no había denunciado previamente a su agresor. Más concretamente, según el análisis del periodo 2003-2023, sobre un total de 1240 casos registrados, ocho de cada diez mujeres no habían interpuesto una denuncia antes de ser asesinadas (Fernández Teruelo, 2024). La interpretación de estos datos resulta compleja, ya que, por un lado, una mayor tasa de violencia letal entre los casos no previamente conocidos por las autoridades podría interpretarse como un resultado positivo, en la medida en que reflejaría la eficacia de las intervenciones preventivas en aquellos ya identificados. Sin embargo, los datos también ponen de manifiesto los límites de los esfuerzos orientados a mejorar la detección de la violencia de género, dado que se trata de un fenómeno muy extendido, cuyo desenlace letal resulta estadísticamente poco frecuente. Considerando que la mayoría de los feminicidios se produce en contextos en los que no había denuncia previa, cobra especial relevancia la adopción de medidas preventivas de carácter amplio, así como las estrategias de sensibilización, que permiten intervenir allí donde el sistema de justicia penal no alcanza.[29]

3.3 - Llamadas al Servicio 016: un indicador de concienciación social y apoyo institucional

El 3 de septiembre de 2007 se puso en marcha el Servicio 016 de Información y Asesoramiento Jurídico, prestado por el Ministerio de Igualdad –por medio de la Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género– y dirigido a todas las mujeres víctimas de violencia en todo el territorio nacional, independientemente de su lugar de residencia. Más concretamente, el servicio atiende la violencia de género (contemplada en la Ley Orgánica 1/2004), la violencia doméstica, la violencia sexual, el acoso, la mutilación genital femenina, el matrimonio forzoso, el aborto y la esterilización forzosos y el acoso sexual.[30] Además, es gratuito, confidencial, disponible durante las 24 horas del día los 365 días del año en 53 idiomas y accesible también para las mujeres con discapacidad auditiva y/o del habla y baja

[29] Política criminal española en materia de violencia de género veinte años después. Véase en: https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (04.05.2026).

[30] El Servicio 016. Véase en: https://sancebriandecampos.es/files/2021/04/016-INFORMACI%C3%93N.pdf (11.05.2026).

visión. Cabe destacar que el servicio 016 no está dirigido únicamente a las víctimas, sino que también proporciona información a las personas de su entorno sobre cómo actuar y qué medidas adoptar en cada situación.[31] El servicio de información es prestado por personal especializado en violencia de género que facilita a las víctimas información sobre sus derechos y los recursos especializados disponibles, mientras que el servicio de asesoramiento jurídico es proporcionado por juristas especialistas en violencia de género.[32] Actualmente, dispone de varios canales de atención, tales como la atención telefónica, por correo electrónico, por chat *online* –a través de la página web de la Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género– y por WhatsApp.[33] Con la puesta en marcha del Servicio 016, se garantiza el derecho de información establecido en el artículo 18 de la Ley Orgánica 1/2004, con el fin de asegurar la atención a las víctimas de violencia de género, el ejercicio de sus derechos y el acceso a los recursos disponibles.[34]

En el presente apartado se analizará la evolución del número de llamadas pertinentes, es decir, las llamadas relacionadas con situaciones de violencia de género y atendidas por el equipo especializado de información y asesoramiento jurídico del Servicio 016. A este respecto y para una correcta interpretación de los datos, conviene señalar que antes de 2022 el servicio atendía exclusivamente casos de violencia en el ámbito de la pareja o expareja y que solo a partir de ese año amplió su ámbito de actuación, para incluir todas las formas de violencia contra las mujeres contempladas en el Convenio de Estambul, previamente mencionadas.[35] Por consiguiente, los datos posteriores al año 2022 no son plenamente comparables con los anteriores. Además, es importante tener en cuenta que una misma usuaria puede realizar más de una llamada y que, debido al carácter confidencial del servicio, no es posible identificar cuántas veces una misma mujer ha llamado al 016. En consecuencia, los datos disponibles hacen referencia al número de llamadas y no al número de personas atendidas.[36]

---

[31] Teléfono 016: ¿qué es y cómo funciona? Véase en: https://www.lamoncloa.gob.es/serviciosdeprensa/notasprensa/igualdad/paginas/2026/telefono-016-que-es.aspx (11.05.2026).
[32] 016 - Servicio telefónico de información y asesoramiento jurídico en materia de violencia de género. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/Cap5_016_V4.pdf (11.05.2026).
[33] El servicio 016. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/informacion-3/recursos/telefono016/ (11.05.2026).
[34] Artículo 18, de 28 de diciembre, de la Ley Orgánica 1/2004 de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (11.05.2026).
[35] Victoria Rosell: "Por primera vez el servicio 016 atenderá a todas las víctimas de violencias sexuales". Véase en: https://www.igualdad.gob.es/comunicacion/sala-de-prensa/victoria-rosell-por-primera-vez-el-servicio-016-a/ (11.05.2026).
[36] 016 - Servicio telefónico de información y asesoramiento jurídico en materia de violencia de género. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/Cap5_016_V4.pdf (11.05.2026).

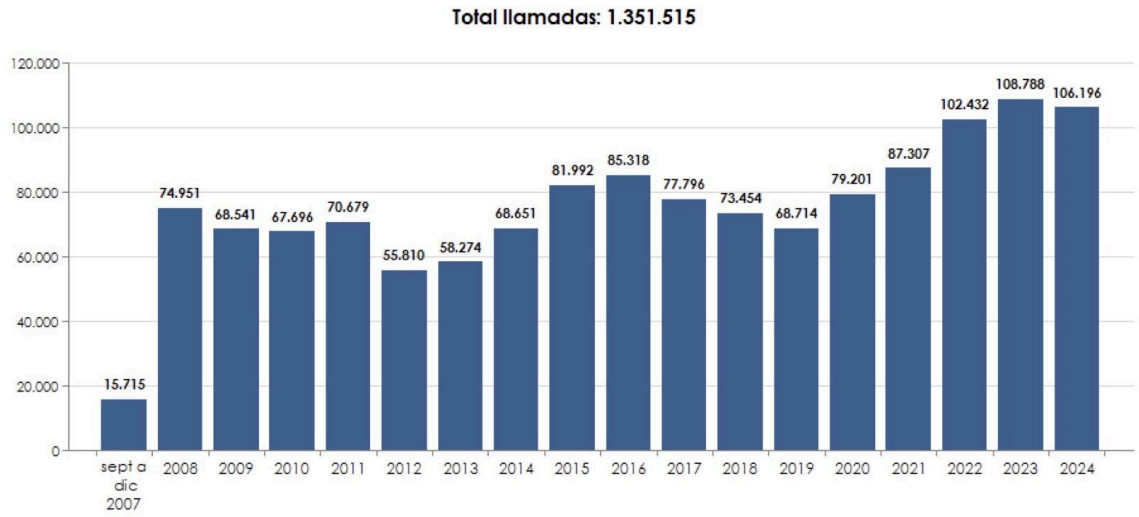


Figura 4 – Evolución del número de llamadas pertinentes al Servicio 016 (2007-2024). Fuente: Boletín Estadístico Anual (BEA) - 2024.

El gráfico pone de manifiesto una tendencia ascendente a largo plazo, pese a algunas fluctuaciones intermedias. Tras 2008, primer año completo de funcionamiento del servicio, en el que se registraron 74 951 llamadas, se observa una tendencia descendente que alcanza su punto más bajo en 2012, con 55 810 llamadas. No obstante, a partir de 2013 se aprecia una recuperación progresiva y un incremento significativo del número de llamadas, especialmente en los años 2015 y 2016, en los que se superan las 80 000 llamadas anuales. En los años posteriores se observa una leve tendencia descendente, si bien estable y, a partir de 2020 empieza un nuevo repunte que culmina en 2023, con 108 788 llamadas. En 2024, las cifras se mantienen estables, confirmando la tendencia creciente registrada en los años anteriores, que podría estar relacionada, en parte, con la ampliación del ámbito de actuación del servicio. No obstante, los datos del Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer (2024), que distinguen específicamente el número de llamadas relacionadas con violencia ejercida por la pareja y expareja en 2022, 2023 y 2024, muestran también una tendencia ascendente y sostenida en los últimos años, con 89 378 llamadas en 2022, 92 210 en 2023 y 90 047 en 2024.

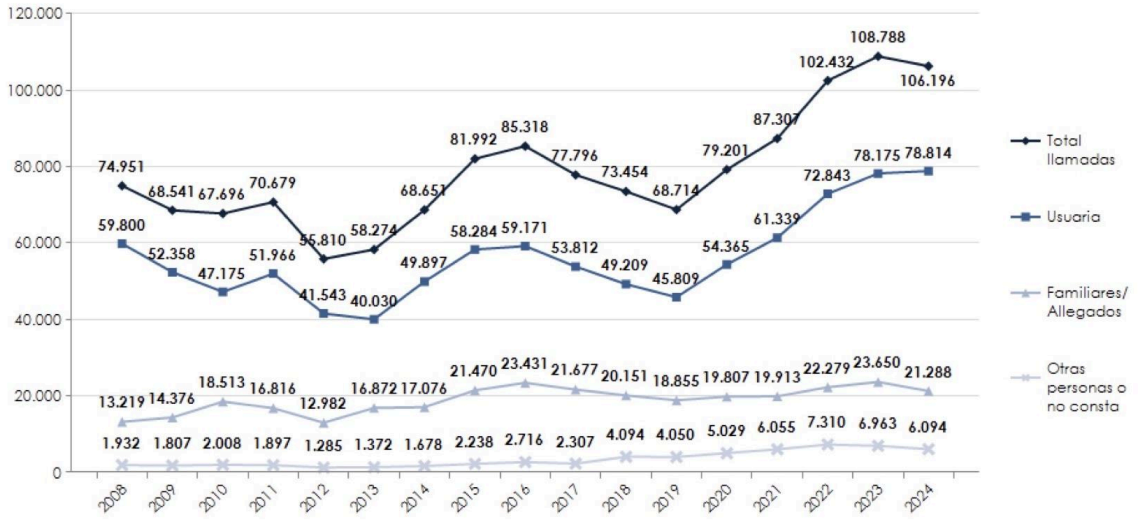


Figura 5 – Evolución del número de llamadas pertinentes al Servicio 016 según la persona que ha efectuado la llamada (2008-2024).

Fuente: Boletín Estadístico Anual (BEA) - 2024.

Tal y como se aprecia en el gráfico, las llamadas efectuadas por las propias víctimas representan la gran mayoría durante todo el periodo analizado, y presentan fluctuaciones similares a las del "total llamadas", previamente comentadas. No obstante, en el gráfico se puede observar que tanto las llamadas efectuadas por familiares y allegados como las efectuadas por otras personas, aunque representan una proporción menor respecto a las llamadas de las usuarias, han aumentado a lo largo del tiempo. En concreto, las llamadas realizadas por los familiares y allegados pasan de 13 219 en 2008 a 21 288 en 2024, mientras que las efectuadas por otras personas pasan de 1 932 a 6 094 en el mismo período, aunque con algunas fluctuaciones intermedias.

En general, cabe decir que una tendencia ascendente de las llamadas al Servicio 016 no implica necesariamente un aumento de los casos de violencia, sino que podría reflejar una mayor concienciación social y la percepción de un mayor apoyo por parte de las instituciones y de la sociedad (Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género, 2011). Asimismo, la participación creciente de terceros podría estar relacionada con una "corresponsabilización social frente a la violencia de género" (Pastor-Gosálbez *et al*., 2021: 114). Ahora bien, cabe señalar que esta evolución podría verse afectada por otros factores, como la COVID-19, que tuvo un impacto significativo en el volumen de llamadas (Becerril Ruiz y Moya Fernández, 2024). En efecto, durante el confinamiento las llamadas al Servicio 016 aumentaron más de un 45 %, en comparación con el mismo periodo de 2019, alcanzando un volumen que no se

había registrado en ningún otro trimestre desde 2015 (Vives-Cases *et al*., 2021). Estos datos podrían explicarse tanto por la intensificación de la convivencia en el hogar en contextos de estrés, como por las dificultades de acceso a los recursos formales de apoyo, que explicarían también el descenso de las denuncias en ese periodo (Lorente, 2020). Además, es importante señalar que, más allá del caso específico de la COVID-19 en 2020, en general el número de llamadas al Servicio 016 es un indicador muy sensible a factores externos, entre los que destacan la atención mediática sobre la violencia de género, la difusión de noticias y reportajes o la celebración de eventos de sensibilización, como el Día Internacional de la Eliminación de la Violencia contra la Mujer (Becerril Ruiz y Moya Fernández, 2024).

3.4 - La evolución de la respuesta judicial frente a la violencia de género

El análisis de la evolución de la respuesta judicial frente a la violencia de género en los últimos veinte años representa un indicador clave para evaluar la eficacia de la Ley Orgánica 1/2004, ya que, a partir de su aprobación, se consolida una definición jurídica del fenómeno, que desplaza el foco de la intervención legal desde la violencia doméstica o familiar hacia la violencia de género, entendida como una manifestación estructural de desigualdad entre hombres y mujeres (Laurenzo Copello, 2005). Además, como se ha expuesto en el capítulo II, la ley introduce una respuesta judicial especializada, a través de la creación de los Juzgados de Violencia sobre la Mujer, con el objetivo de reforzar la capacidad institucional del sistema judicial para abordar la violencia de género de manera específica e integral. En este sentido, resulta relevante comparar la evolución anual de denuncias con el número de sentencias condenatorias dictadas, con el fin de verificar si el sistema judicial español se ha vuelto más activo y eficaz frente a la violencia de género y si el aumento de las denuncias se traduce efectivamente en consecuencias judiciales concretas. No obstante, debe tenerse en cuenta que la comparación entre denuncias y sentencias no implica una correspondencia procesal directa entre ambos datos en un mismo año, dado que los procedimientos judiciales pueden prolongarse en el tiempo.

Antes de la Ley Orgánica 1/2004, la respuesta judicial ante la violencia de género era insuficiente e ineficaz, con una marcada tendencia hacia la impunidad. Más concretamente, la gran mayoría de los casos eran tramitados como faltas, es decir, infracciones consideradas de menor gravedad, lo que conllevaba la imposición de sanciones leves, como multas o arrestos de fin de semana, que, en numerosas ocasiones, ni siquiera llegaban a ejecutarse debido a la

falta de infraestructuras. A ello se sumaba un elevado porcentaje de absoluciones, que alcanzaba el 72,3 % de los casos frente a tan solo un 27,7 % de sentencias condenatorias. No obstante, esta tendencia, que reflejaba una alarmante tolerancia institucional y social hacia la violencia machista, comenzó a revertirse con la entrada en vigor de la Ley Orgánica 1/2004. A partir de entonces, la mayoría de las conductas violentas contra las mujeres pasaron a ser calificadas y enjuiciadas como delitos y se produjo un notable endurecimiento de la respuesta penal (Calvo-García, 2019).

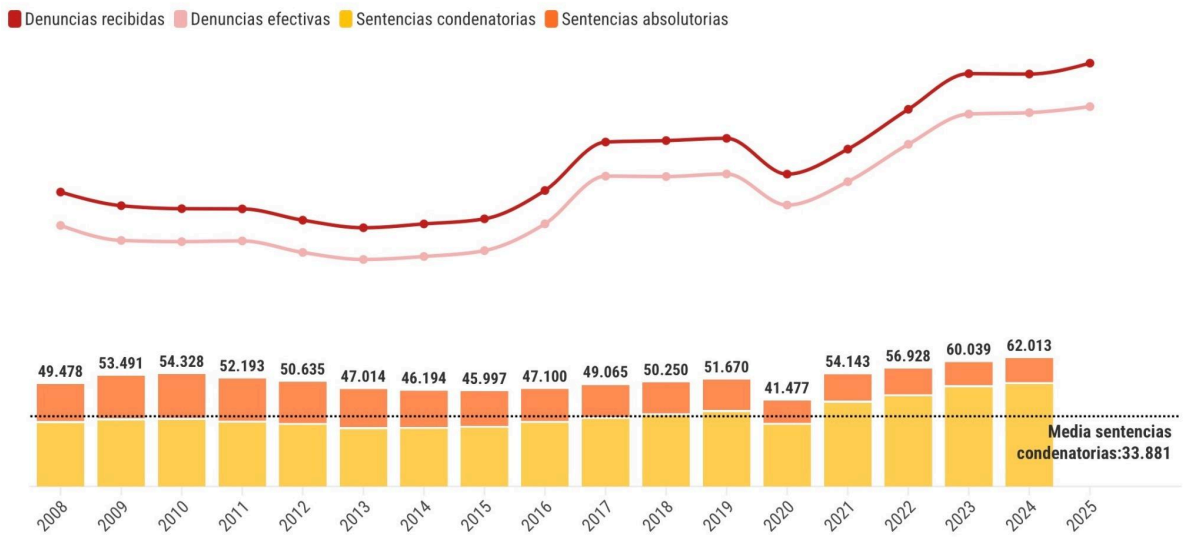


Figura 6 – Evolución anual de las denuncias y sentencias por violencia contra las mujeres (en el ámbito de la pareja o expareja).
Fuente: Observatorio Violencia - 2026.

En efecto, el gráfico pone de manifiesto que, paralelamente al incremento del número de denuncias, se produjo también un aumento general del número de sentencias condenatorias, aunque con algunas fluctuaciones intermedias. Entre 2008 y 2015, los datos se mantienen relativamente estables, con una leve tendencia descendente que alcanza su punto mínimo en 2013. A partir de 2016 se observa una recuperación progresiva y sostenida, que se interrumpe en 2020, año en el que se registra una disminución significativa tanto de las denuncias como de las condenas, probablemente vinculada —como ya se ha señalado previamente en el apartado 3.2— con la situación de confinamiento. Sin embargo, a partir de 2021, se aprecia una nueva tendencia al alza, que alcanza su punto máximo en 2025. Asimismo, se observa que las sentencias condenatorias representan de forma constante una proporción

considerablemente superior respecto de las absolutorias, cuya evolución permanece más estable y se sitúa en niveles significativamente inferiores durante todo el período analizado.[37]

Resulta relevante notar que, según un estudio de 2024 de Dyango Bonsignore, la tasa de condena en los casos de violencia de género ha aumentado progresivamente en los últimos años. En efecto, mientras en 2014 las absoluciones representaban aproximadamente el 40 %, dicha proporción fue disminuyendo de forma constante, hasta situarse por debajo del 20 % en 2023. En relación con esto, cabe señalar que, con la aprobación de la Ley Orgánica 1/2004, se comenzó a prestar más atención a los supuestos de violencia de género de menor gravedad, en los que la imposición de una sentencia condenatoria resulta más fácil, debido tanto a la mayor facilidad probatoria como al hecho de que las penas aplicables suelen consistir en privaciones de libertad de corta duración, frecuentemente susceptibles de suspensión o sustitución. En todo caso, la evolución general de los datos pone de relieve una tendencia creciente del número de sentencias dictadas, que están cada vez más orientadas hacia la respuesta punitiva. No obstante, es importante señalar que muchas denuncias no derivan en un procedimiento judicial concluido mediante sentencia, ya que una parte significativa de los casos puede ser archivada o sobreseída durante la fase de instrucción. Ello puede deberse a varios factores, como la falta de pruebas o dificultades procesales derivadas de la falta de declaración de la víctima durante el procedimiento o incluso la retirada de la denuncia. Además, el elevado porcentaje de condenas resulta parcialmente condicionado por la existencia de sentencias dictadas por conformidad, en las que el agresor reconoce los hechos y acepta la pena correspondiente, lo que conduce automáticamente a una condena (Calvo-García, 2019).

El estudio de Bonsignore también evidencia que, en relación con las estadísticas penitenciarias, se produjo un incremento constante del número de internos por delitos de violencia de género, que pasaron de 4734 en 2009 a 6999 en 2023, lo que supone un aumento aproximado del 47 %. Este dato resulta especialmente significativo si se compara con la población penitenciaria total, que, durante el mismo período, descendió de aproximadamente 76 000 a 52 000 internos. En consecuencia, los internos por violencia de género pasaron de representar alrededor del 8 % de la población reclusa al 16 % en los años más recientes. Además, cabe destacar que el 52 % de la población penitenciaria fue condenada por delitos considerados de menor gravedad, como amenazas, malos tratos o coacciones, alcanzando el 85 % si se incluyen los delitos de quebrantamiento de medidas judiciales. En efecto, estos

[37] Evolución anual de las denuncias y sentencias por violencia contra las mujeres. Véase en: https://www.estadistica.observatorioviolencia.org/ (17.05.2026).

últimos han experimentado un notable incremento en los años más recientes, mientras que los delitos directamente dirigidos contra la persona han disminuido en términos relativos. Esta tendencia podría ser el resultado del creciente recurso a las medidas de protección y de seguridad de las víctimas; sin embargo, también podría reflejar una transformación más profunda de la política criminal en materia de violencia de género, caracterizada por el desplazamiento desde la represión de conductas lesivas concretas hacia la sanción del incumplimiento de medidas preventivas y, en términos más amplios, hacia una lógica de control del riesgo. No obstante, conviene señalar que, en general, el recurso a la pena privativa de libertad sigue siendo relativamente limitado, ya que la mayoría de las condenas por este tipo de delitos continúa resolviéndose mediante penas alternativas o medidas comunitarias.[38]

En relación con esto, cabe señalar que el endurecimiento de la respuesta penal en materia de violencia de género podría haber generado ciertos efectos contradictorios en el ámbito judicial. Más concretamente, la mayor severidad de las penas habría favorecido una actitud más cautelosa por parte de jueces y tribunales, propiciando el recurso al sobreseimiento, a las sentencias de conformidad y a la imposición de penas alternativas o medidas comunitarias frente a las penas privativas de libertad o a la ejecución efectiva de estas últimas (Calvo-García, 2019). Además de endurecer la respuesta penal, la Ley Orgánica 1/2004, como se ha expuesto previamente, amplió el alcance de los tipos penales en materia de violencia de género, incorporando también conductas consideradas de menor gravedad, por las cuales —cabe recordar— ha sido condenada el 52 % de la población penitenciaria. Si por un lado esta ampliación permite ejercer un mayor control sobre la violencia desde sus primeras manifestaciones e intervenir de manera temprana para evitar su posible escalada[39], por otro lado favorece el fenómeno de las denominadas “contradenuncias”. En efecto, la amplitud de determinados tipos penales facilita que, tras la denuncia presentada por la mujer, el hombre denunciado formule a su vez acusaciones recíprocas de maltrato contra ella (Ortubay, 2014). No obstante, pese a estos aspectos problemáticos, en términos generales es posible afirmar que la Ley Orgánica 1/2004 contribuyó tanto a transformar la manera de abordar institucional y jurídicamente la violencia de género, como a aumentar la sensibilización social frente a este fenómeno (Valmana, 2011).

---

[38] Política criminal española en materia de violencia de género veinte años después. Véase en: https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (19.05.2026).

[39] *Ibidem.*

CAPITOLO IV - VENT'ANNI DI VIOLENZA DI GENERE IN ITALIA: ANALISI STATISTICA ED EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI

4.1 - "Omicidi di donne": evoluzione e limiti della rilevazione statistica

A differenza della Spagna, che dal 2003, secondo il criterio adottato dalla Ley Orgánica 1/2004, raccoglie i dati relativi ai femminicidi commessi dal partner o dall'ex partner[40], la statistica ufficiale italiana (Istat) dal 2002 rileva i dati sugli "omicidi di donne" in senso generale[41], categoria che non coincide con il concetto di "femminicidio". Nel contesto italiano, infatti, il termine femminicidio viene utilizzato "per qualificare gli omicidi basati sul genere, che vedono come vittima la donna in quanto donna" (Bartolomeo, 2017: 1). Tuttavia, come evidenziato dalla giornalista e divulgatrice specializzata in analisi statistica Donata Columbro (2025), attualmente l'Italia non dispone di un registro ufficiale, pubblico e accessibile dedicato esclusivamente ai femminicidi. Pertanto, al fine di garantire, per quanto possibile, un confronto metodologicamente coerente con i dati spagnoli, nella figura 7 vengono riportati unicamente i dati Istat sugli omicidi di donne commessi dal partner o dall'ex partner della vittima nel periodo 2003-2024, pur nella consapevolezza che non sempre coincidono con la definizione di femminicidio, la quale richiede l'accertamento della componente di genere del delitto (UNODC e UN Women, 2022).

[40] ¿Qué feminicidios se miden en España desde 2003? Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaencifras/victimasmortales/notas-metodologicas/ (23.05.2026).
[41] Omicidi di donne in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne/ (23.05.2026).

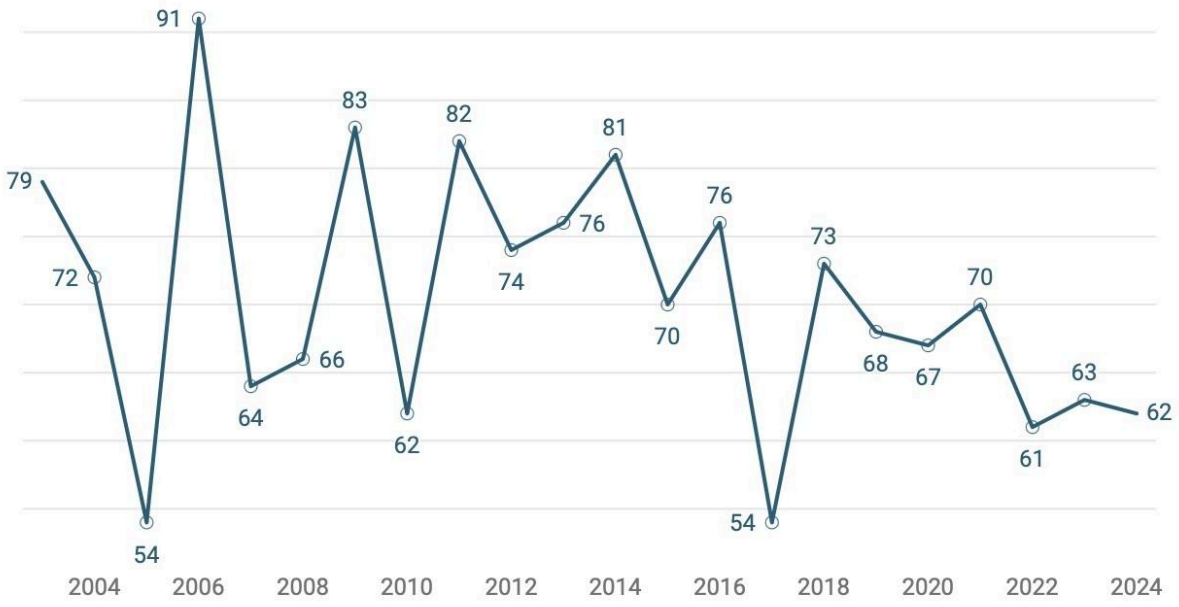


Figura 7 – Evoluzione degli omicidi di donne commessi da partner o dall'ex partner in Italia (2003-2024).

Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat.

Come si può osservare nel grafico, il numero di omicidi di donne commessi dal partner o ex partner presenta un andamento alquanto irregolare. In particolare, tra il 2003 e il 2016 si registrano oscillazioni marcate e valori piuttosto elevati, che superano i 90 casi nel 2006 e gli 80 nel 2009, nel 2011 e nel 2014. A partire dal 2017 si osserva una lieve diminuzione, con valori generalmente più contenuti e stabili, che si mantengono tra i 60 e i 70 casi annui. È opportuno sottolineare che, in generale, in Italia gli omicidi volontari sono diminuiti; tuttavia, tale diminuzione riguarda principalmente le vittime di sesso maschile, mentre gli omicidi di donne commessi in ambito relazionale sono rimasti più stabili nel tempo, aumentando in proporzione sugli omicidi totali. Inoltre, "in Italia come altrove – ma specialmente in Italia – quando si parla di omicidi di uomini e di donne si fa riferimento a due fenomeni profondamente diversi: per le donne il rischio è dentro, per l'uomo è fuori dalle pareti domestiche" (Minello e Dalla Zuanna, 2019: 32). Infatti, secondo le statistiche, la maggior parte della violenza letale contro le donne si manifesta nell'ambito delle relazioni affettive (Minello e Dalla Zuanna, 2019).

Inoltre, per le ragioni già illustrate nel capitolo dedicato al caso spagnolo, risulta rilevante analizzare alcune variabili socio-demografiche degli aggressori, ovvero la nazionalità e l'età. È opportuno sottolineare che in Italia, a differenza della Spagna, non esistono serie statistiche ufficiali continue che consentano di monitorarne l'evoluzione nel lungo periodo. Tuttavia, confrontando i report sui femminicidi elaborati annualmente a partire dal 2006 dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, si osserva che, durante tutto il periodo analizzato, gli autori di femminicidio sono prevalentemente cittadini italiani, la cui percentuale è stabile e si mantiene costantemente tra il 70% e l'80% dei casi. Per quanto riguarda l'età degli aggressori, la fascia maggiormente rappresentata risulta essere generalmente quella compresa tra i 36 e i 60 anni; inoltre, negli anni più recenti si osserva una lieve diminuzione dell'incidenza degli aggressori più giovani (18-35 anni) e una crescente implicazione degli over 75, che nel 2024 risultano essere la fascia predominante. Tuttavia, è necessario precisare che questi dati, a differenza di quelli riportati nella figura 7, fanno riferimento ai femminicidi nella loro totalità e non agli omicidi di donne commessi dal partner o dall'ex partner.[42]

Da quanto è emerso in questa sezione, appare evidente che, nel contesto italiano, l'assenza di serie statistiche ufficiali, omogenee e continuative rappresenti uno dei principali limiti nell'analisi dell'evoluzione dei femminicidi e, di conseguenza, nella valutazione dell'efficacia delle politiche pubbliche adottate per contrastare la violenza letale di genere.[43]

4.2 - Denunce per reati spia della violenza di genere: evoluzione, limiti statistici e cifra nera

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati presentati in questa sezione, è necessario premettere alcune precisazioni metodologiche. A differenza della Spagna, che dal 2007 dispone di una serie statistica continua relativa alle denunce per violenza di genere nell'ambito della coppia e dell'ex coppia (Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer, 2023), in Italia non esiste un indicatore ufficiale equivalente. L'Istat, infatti, a partire dal 2014, ha iniziato a rilevare il numero dei reati denunciati alle forze di polizia, distinguendoli

[42] I report sul feminicidio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna in https://femicidiocasadonne.wordpress.com/ricerche-pubblicazioni/ (26.05.2026).
[43] I feminicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi al 2024 in https://femicidiocasadonne.wordpress.com/wp-content/uploads/2025/11/d27ba355-40ec-4b42-8f4b-7033ca94948c-1.pdf (26.05.2026).

per singole fattispecie criminose riconducibili alla violenza sulle donne, senza tuttavia individuare una categoria statistica specificamente riferita ai casi di denunce per violenza di genere. Inoltre, tali statistiche riportano il numero totale dei reati denunciati, indipendentemente dal sesso della vittima, ma forniscono la percentuale di vittime femminili per ciascuna fattispecie.[44] Per questa ragione, al fine di garantire, per quanto possibile, un confronto metodologicamente coerente con il caso spagnolo, l'analisi presentata in questa sezione si basa su una stima della componente femminile delle denunce relative ai cosiddetti "reati spia" o "reati sentinella", ottenuta applicando alle denunce registrate annualmente la corrispondente percentuale di vittime donne rilevata dall'Istat. Secondo la definizione adottata dal Ministero dell'Interno (2014: 5), per "reati spia" o "reati sentinella" si intendono:

> quei delitti che sono ritenuti i possibili indicatori di una violenza di genere, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica *diretta contro una persona in quanto donna:* sono ritenuti tali gli *atti persecutori* (art. 612-*bis* c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e le *violenze sessuali* (art. 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*octies* c.p.) (Ministero dell'Interno, 2024).

Tuttavia, è opportuno sottolineare che tale indicatore non è pienamente comparabile con quello utilizzato per il caso spagnolo, sia perché non include esclusivamente episodi di violenza di genere nell'ambito della coppia o dell'ex coppia, sia perché la presenza di una vittima donna non implica necessariamente che il reato sia riconducibile a una situazione di violenza di genere in senso stretto.[45] Pertanto, i risultati che seguono consentono di osservare l'evoluzione delle denunce relative ai principali reati spia che hanno coinvolto vittime femminili nel contesto italiano, ma in sede comparativa devono essere interpretati con cautela.

[44] Denunce Forze di Polizia in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce-forze-di-polizia/ (02.06.2026).
[45] Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul, 11 maggio 2011, articolo 3 in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:22023A0602(01) (02.06.2026).

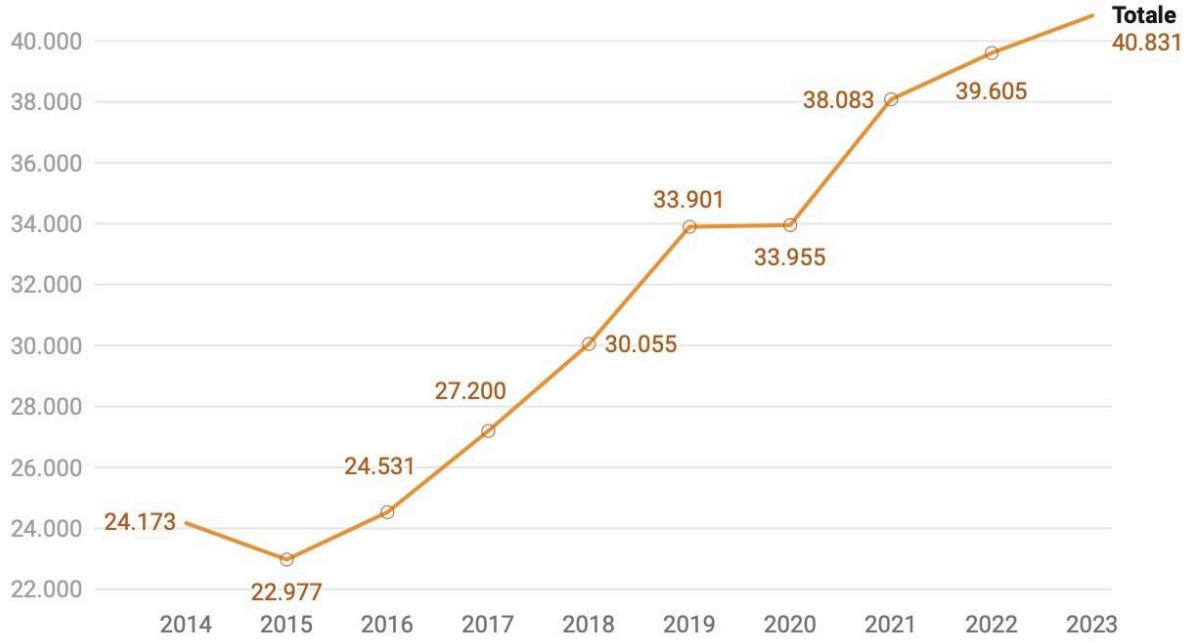


Figura 8 – Evoluzione del totale delle denunce con vittime femminili per reati spia della violenza di genere (2014-2023).

Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat.

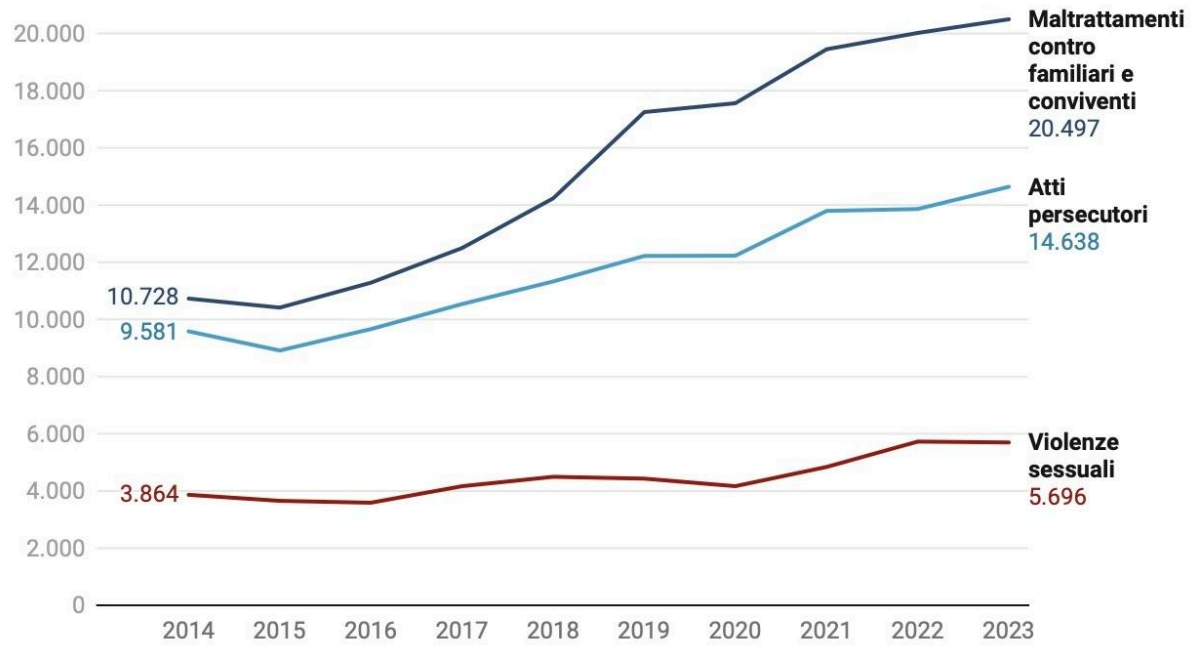


Figura 9 – Evoluzione delle denunce con vittime femminili per reati spia della violenza di genere, per categoria (2014-2023).
Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat.

Dalla figura 8 si osserva un aumento complessivo del numero stimato di denunce relative ai reati spia della violenza di genere con vittime femminili, che passa da 24.173 casi nel 2014 a 40.831 nel 2023. Disaggregando i dati per fattispecie (figura 9), emerge che tale aumento interessa tutte e tre le categorie considerate, ovvero i maltrattamenti contro familiari e conviventi, gli atti persecutori e le violenze sessuali, sebbene con intensità diverse. In termini quantitativi, infatti, i maltrattamenti contro familiari e conviventi risultano essere la categoria più rilevante, aumentando quasi del doppio: da 10.728 casi nel 2014 a 20.497 casi nel 2023. Seguono gli atti persecutori, che passano da 9.581 a 14.638 casi, e le violenze sessuali che, pur presentando valori più contenuti, aumentano da 3.864 a 5.696 casi. Un caso particolare è il 2020, anno in cui le denunce rimangono stabili rispetto al 2019; tuttavia, prendendo in considerazione i dati mensili, si osserva una marcata diminuzione nei mesi di lockdown, probabilmente dovuta alla difficoltà di accesso ai canali formali di denuncia.[46]

[46] L'effetto della pandemia sulla violenza di genere in https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf (05.06.2026).

In relazione ai dati presentati, è opportuno sottolineare che i primi risultati dell'indagine di vittimizzazione condotta dall'Istat nel 2025 evidenziano un aumento delle vittime che riconoscono la violenza subita come un reato e una maggiore propensione a rivolgersi ai Centri Antiviolenza e ai servizi specializzati. Inoltre, dall'indagine emerge che la percentuale di donne italiane tra i 16 e i 70 anni che dichiarano di aver subito violenza fisica o sessuale negli ultimi cinque anni è pressoché stabile rispetto alla rilevazione del 2014.[47] Di conseguenza, come evidenziato nel capitolo dedicato alla Spagna, l'incremento delle denunce non deve essere interpretato necessariamente come un aumento della violenza, ma potrebbe riflettere una maggiore consapevolezza delle vittime e una maggiore fiducia nelle istituzioni, favorita dall'introduzione di misure normative di tutela e sostegno, in particolare dalle leggi n. 119/2013 e 69/2019, quest'ultima nota come "Codice Rosso".[48]

Va inoltre ricordato che, a causa dell'impatto psicologico, emotivo e relazionale che la violenza può produrre sulla vittima, soprattutto quando è esercitata dal partner, la violenza di genere è caratterizzata da un'elevata cifra nera. Secondo le stime dell'Istat, infatti, solo il 13% delle donne vittime di più episodi di violenza nel corso della vita ha denunciato almeno una delle violenze subite.[49] Di conseguenza, le denunce rappresentano soltanto una parte della violenza effettivamente subita dalle donne e non possono essere considerate una misura esaustiva del fenomeno, ma piuttosto un indicatore della sua componente emersa.[50]

4.3 - Il servizio 1522: evoluzione delle chiamate e della richiesta di supporto da parte delle vittime

Al fine di garantire alle vittime di violenza di genere l'accesso immediato ai servizi di supporto e alle misure di protezione disponibili, nel 2006 il Dipartimento per le Pari Opportunità ha istituito il numero di pubblica utilità 1522, un servizio gratuito, anonimo, accessibile da tutto il territorio nazionale e operativo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno

[47] La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Primi risultati anno 2025 in https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-violenza-contro-le-donne-dentro-e-fuori-la-famiglia-primi-risultati-anno-2025/ (05.06.2026).
[48] Violenza di genere: calano le vittime e aumentano le denunce in https://www.poliziadistato.it/articolo/violenza-di-genere--calano-le-vittime-e-aumentano-le-denunce (05.06.2026).
[49] La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Primi risultati anno 2025 in https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-violenza-contro-le-donne-dentro-e-fuori-la-famiglia-primi-risultati-anno-2025/ (05.06.2026).
[50] Il fenomeno - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/ (05.06.2026).

(Doria, 2024). Oltre alla linea telefonica, il servizio presta assistenza anche tramite chat online e via app[51], e, al fine di favorire l'accesso anche alle donne straniere, l'accoglienza è disponibile in sei lingue. Le operatrici specializzate del 1522 forniscono informazioni e orientamento alle vittime, indirizzandole verso la rete territoriale dei Centri antiviolenza, delle case rifugio, dei servizi socio-sanitari e, nei casi di emergenza, è prevista l'attivazione di una procedura specifica in collaborazione con le Forze dell'Ordine. Inoltre, dal 2009, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 38/2009 in materia di atti persecutori, il servizio 1522 è rivolto anche alle vittime di stalking.[52]

A partire dal 2013, l'Istat diffonde i dati trimestrali e settimanali relativi al numero di contatti o chiamate al servizio 1522, classificandoli in chiamate "valide" e "non valide".[53] All'interno delle chiamate valide, l'Istat distingue tra quelle provenienti da "vittime", categoria che include esclusivamente coloro che dichiarano di aver subito violenza e/o stalking, e da "utenti", che comprendono chiunque si sia messo in contatto con il servizio per ricevere informazioni o assistenza, per se stesso o per altri.[54] Tuttavia, analogamente al caso spagnolo, è necessario precisare che i dati non fanno riferimento al numero di persone che contattano il servizio, ma al numero di chiamate o contatti ricevuti; di conseguenza non consentono di identificare il numero effettivo di utenti che si rivolgono al 1522, poiché la stessa persona può contattare il servizio più volte, sia per se stessa che per altri. Inoltre, è opportuno sottolineare che nel 2022 il sistema di archiviazione delle chiamate è stato aggiornato; pertanto, i dati del 2023 determinano un'interruzione di serie e non sono pienamente comparabili con quelli degli anni precedenti.[55]

Nel confronto con i dati spagnoli, occorre considerare alcuni limiti metodologici. La Spagna, infatti, dispone di dati annuali relativi alle "llamadas pertinentes" al servizio 016 a partire dall'anno 2007, mentre in Italia la serie Istat relativa al 1522 è disponibile solo dal 2013, con articolazione trimestrale e settimanale. Inoltre, come evidenziato nel capitolo precedente, inizialmente, il servizio 016 prestava assistenza solo ai casi di violenza di genere nell'ambito della coppia o ex coppia; solo a partire dal 2022 ha ampliato il suo ambito di intervento per includere tutte le forme di violenza contro le donne previste dalla Convenzione

[51] 1522 - Numero Antiviolenza e Antistalking in https://www.pariopportunita.gov.it/it/numeri-utili/1522-numero-antiviolenza-e-antistalking/ (22.06.2026).
[52] Il 1522. Numero gratuito di pubblica utilità in https://www.1522.eu/cose-1522/ (22.06.2026).
[53] Il numero di pubblica utilità 1522 - Nota metodologica in https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/Nota-metodologica.pdf (22.06.2026).
[54] Numero di pubblica utilità 1522 in https://www.istat.it/scheda-qualita/numero-di-pubblica-utilita-1522/ (22.06.2026).
[55] Il numero di pubblica utilità 1522 - Nota metodologica in https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/Nota-metodologica.pdf (22.06.2026).

di Istanbul. Alla luce di tali osservazioni, nella presente sezione si farà riferimento al totale annuale delle chiamate valide al 1522 provenienti da utenti, ottenuto mediante la somma dei dati trimestrali diffusi dall'Istat per ogni anno del periodo 2013-2024. Tale indicatore, infatti, risulta essere il più adatto al confronto con le "llamadas pertinentes" al servizio 016, anche se, considerando i limiti esposti in precedenza, deve essere interpretato con cautela.

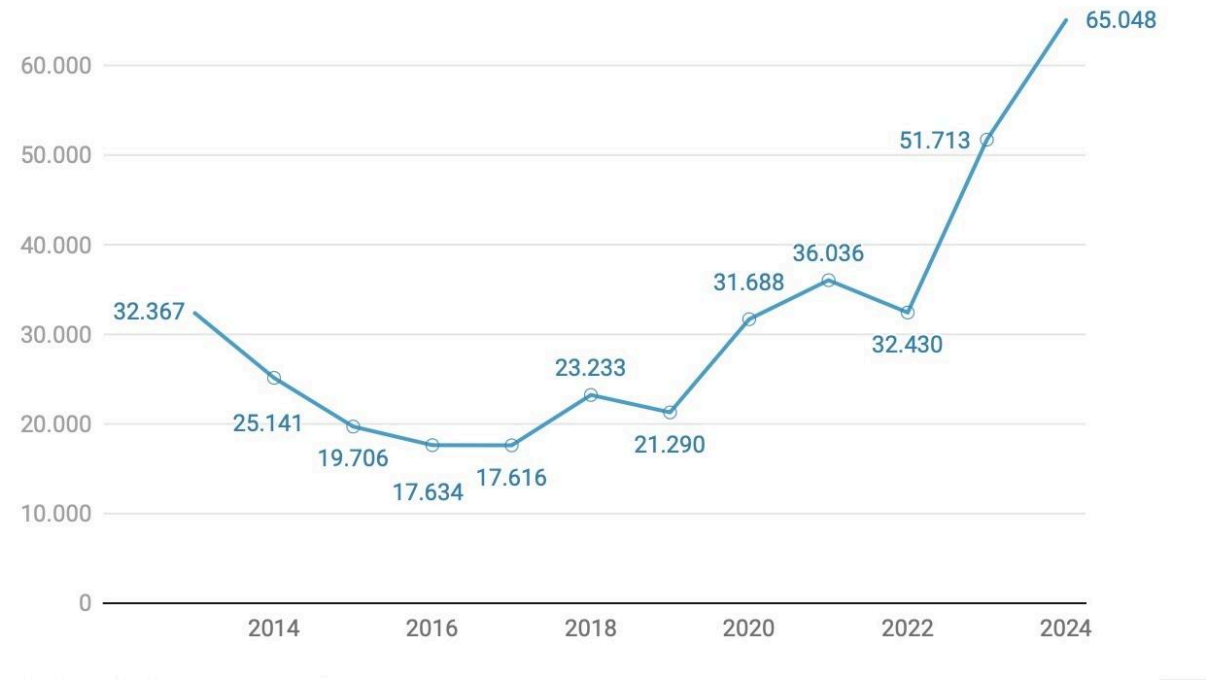


Figura 10 – Evoluzione delle chiamate valide al 1522, provenienti da "Utenti"(2013-2024). Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat.

Dal grafico sovrastante emerge una chiara tendenza alla diminuzione delle chiamate al 1522 nel primo periodo della serie, che passano da 32.367 nel 2013 a 17.616 nel 2017. A partire dal 2018, invece, si osserva un incremento progressivo, in particolare nel biennio 2020-2021, probabilmente dovuto alla maggiore visibilità del 1522 durante il lockdown, favorita dalle varie campagne di comunicazione volte a incoraggiare le donne a rivolgersi al servizio.[56] Inoltre, secondo l'Istat, le misure di contenimento e di distanziamento sociale adottate durante la pandemia avrebbero aumentato il rischio di violenza contro le donne e ostacolato l'accesso delle vittime ai canali formali di denuncia; pertanto, in questo contesto, il

[56] Indagine Istat: +73% di telefonate al numero antiviolenza 1522 durante il lockdown in https://www.pariopportunita.gov.it/it/news-e-media/news/archivio/indagine-istat-plus73-di-telefonate-al-numero-antiviolenza-1522-durante-il-lockdown/ (23.06.2026).

servizio 1522 è stato uno strumento fondamentale di ascolto, orientamento e supporto alle vittime.[57] Negli anni successivi, in particolare a partire dal 2023, si registra un ulteriore incremento, che deve essere però interpretato con cautela. Infatti, come precisato in precedenza, l'aggiornamento del sistema di archiviazione delle chiamate nel 2022 determina un'interruzione di serie dal 2023, che limita la piena comparabilità con i dati degli anni precedenti.

È importante sottolineare che l'aumento delle chiamate al 1522 non deve essere interpretato necessariamente come un aumento dei casi di violenza di genere, ma piuttosto come un indicatore di maggiore propensione delle vittime a cercare supporto, di una crescente consapevolezza dei propri diritti e una maggior fiducia nelle istituzioni. Inoltre, è opportuno evidenziare che nel 2024 circa il 67% delle chiamate risulta classificato come valido e che la percentuale di chiamate valide sul totale è aumentata del 25% rispetto al 2018, dato che potrebbe indicare una maggior efficacia del servizio e una crescente consapevolezza sociale rispetto all'importanza e alla gravità della violenza di genere.

Infine, occorre precisare che, in generale, il numero delle chiamate al servizio 1522 è un indicatore particolarmente sensibile a fattori esterni e contingenti, come l'attenzione mediatica sulla violenza di genere, la diffusione di notizie, le campagne istituzionali e le iniziative di sensibilizzazione. Ne è un esempio l'aumento registrato nel novembre 2023, a seguito del femminicidio di Giulia Cecchettin, un caso che ha avuto un forte impatto sull'opinione pubblica e che ha contribuito ad aumentare la consapevolezza sociale sul tema della violenza di genere. Inoltre, la sua ampia risonanza mediatica può aver spinto molte donne ad identificarsi nella storia di Giulia e, di conseguenza, a rivolgersi al 1522 per chiedere aiuto o informazioni. Analogamente, il picco di chiamate che si verifica ogni anno in corrispondenza del 25 novembre, Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, conferma la sensibilità di questo indicatore alle iniziative di sensibilizzazione e a una maggiore attenzione mediatica sul tema (Doria, 2024).

[57] L'effetto della pandemia sulla violenza di genere in https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf (23.06.2026).

4.4 - Evoluzione della risposta giudiziaria alla violenza di genere: condanne, archiviazioni e popolazione detenuta

Nell'analisi dell'evoluzione della risposta giudiziaria italiana alla violenza di genere occorre ricordare alcune differenze rispetto al modello spagnolo. Come spiegato nel capitolo II, infatti, l'Italia non dispone di organi giudiziari specializzati paragonabili ai Juzgados de Violencia sobre la Mujer; inoltre, la risposta normativa italiana si è sviluppata attraverso una successione di interventi legislativi frammentati, orientati soprattutto al rafforzamento della tutela penale e processuale delle vittime, come l'introduzione del reato di atti persecutori nel 2009, la legge n.119/2013 e il cosiddetto Codice Rosso del 2019. Alla luce di tali differenze, l'analisi della risposta giudiziaria consente di verificare se, e in quale misura, il sistema giudiziario italiano abbia rafforzato la propria capacità di contrastare la violenza di genere, pur in assenza di una legge organica e di tribunali specializzati.

Prima di procedere all'analisi dell'evoluzione delle condanne, è necessario evidenziare alcuni limiti metodologici della comparazione tra Italia e Spagna. Il primo limite riguarda l'arco temporale dei dati disponibili; le statistiche italiane, infatti, coprono il periodo 2010-2018[58] e non consentono quindi di ricostruire l'evoluzione dal 2008 al 2024 come nel caso spagnolo. Inoltre, le statistiche spagnole fanno riferimento alle sentenze di condanna pronunciate dagli organi giudiziari competenti in materia di violenza di genere, nell'ambito della coppia o ex coppia.[59] I dati Istat, invece, riguardano le condanne definitive, ovvero pronunciate con sentenza irrevocabile, e non fanno riferimento a una categoria unitaria di "violenza di genere", ma alle singole fattispecie dei reati spia della violenza sulle donne.[60] Un ulteriore limite riguarda l'impossibilità di analizzare congiuntamente l'evoluzione delle sentenze di condanna e le sentenze di assoluzione, rappresentata invece nel grafico relativo al caso spagnolo nel capitolo precedente (figura 6). Infatti, i dati Istat relativi alle sentenze di assoluzione sono disponibili solo per il periodo 2021-2023[61] e non risultano quindi comparabili con la serie delle condanne definitive 2010-2018. Alla luce di tali limiti, nella

[58] Violenza sulle donne - Condanne - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne/ (26.06.2026).
[59] Estadística Observatorio Violencia in https://www.estadistica.observatorioviolencia.org/ (26.06.2026).
[60] Violenza sulle donne - Condanne - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne/ (26.06.2026).
[61] Violenza sulle donne - Procedimenti presso GIP e GUP in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/procedimenti-presso-gip-e-gup/ (26.06.2026).

Figura 11 si farà riferimento alle condanne definitive relative ai principali reati spia della violenza di genere, ovvero i maltrattamenti contro familiari e conviventi, gli atti persecutori e la violenza sessuale. Tali dati, nonostante non permettano una comparazione perfettamente simmetrica con il caso spagnolo, consentono comunque di osservare l'evoluzione della risposta giudiziaria italiana rispetto ad alcune delle principali forme di violenza contro le donne.

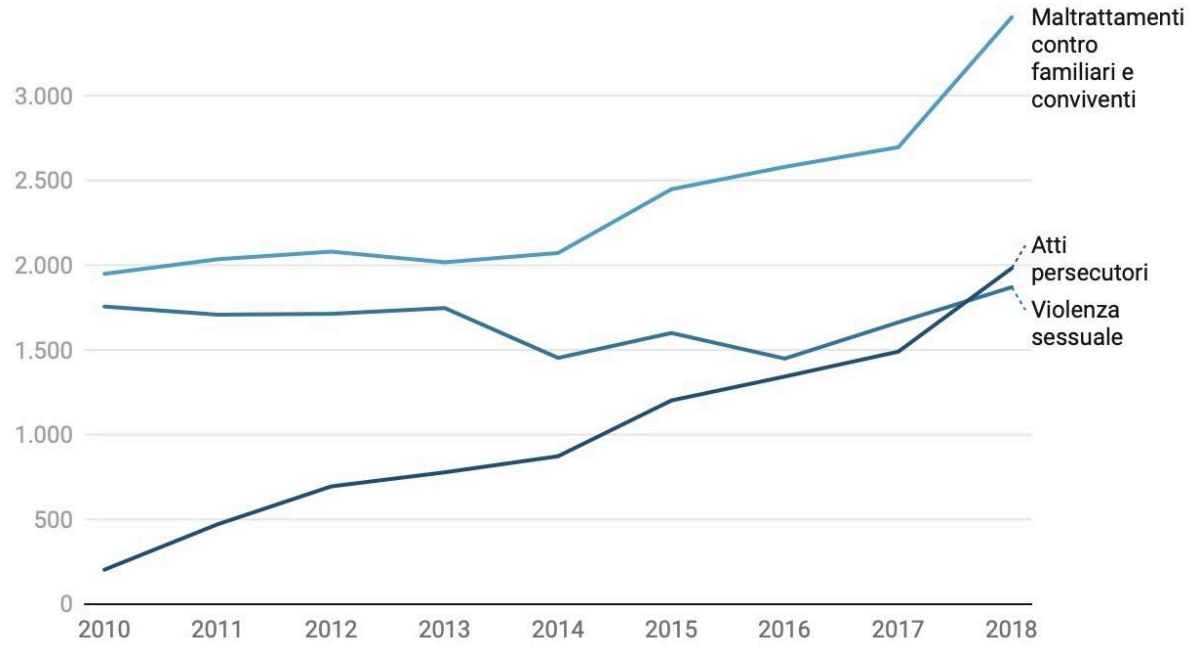


Figura 11 – Evoluzione delle condanne definitive per i reati spia della violenza di genere (2010-2018).

Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat.

Dal grafico si osserva una crescita significativa delle condanne per maltrattamenti contro familiari e conviventi e per atti persecutori. Particolarmente marcato è l'aumento delle condanne relative a questi ultimi, che passano da 204 nel 2010 a 1982 nel 2018, mentre le condanne per maltrattamenti aumentano da 1949 nel 2010 a 3462 nel 2018. Le condanne per violenza sessuale, invece, presentano numerose oscillazioni e si mantengono pressoché stabili; si registrano infatti 1756 casi nel 2010 e, dopo una fase di diminuzione tra il 2013 e il 2016, tornano ad aumentare nel 2017, fino a raggiungere 1870 casi nel 2018. Inoltre, è

opportuno evidenziare che la pena inflitta per i reati spia analizzati è principalmente la reclusione.[62]

Confrontando la figura 11 con la figura 9, è possibile osservare che l'aumento delle denunce per i reati spia della violenza di genere è accompagnato anche da un incremento delle condanne definitive, pur considerando che denunce e condanne si collocano in fasi diverse del procedimento e non riguardano necessariamente gli stessi casi o lo stesso anno giudiziario. Pertanto, l'incremento delle condanne per tali fattispecie può essere interpretato come un segnale positivo di rafforzamento della risposta penale, favorito dagli interventi normativi degli ultimi anni, incentrati soprattutto sull'inasprimento della risposta punitiva e sul rafforzamento della tutela della vittima (Pecorella, 2016). Tuttavia, analogamente al caso spagnolo, è opportuno precisare che non tutte le denunce sfociano in un procedimento giudiziario concluso mediante sentenza. Infatti, i dati Istat relativi ai procedimenti definiti in Procura mostrano che, nel periodo 2012-2018, molti casi vengono archiviati già nella fase preliminare: in media il 51% per gli atti persecutori, il 58,8% per i maltrattamenti contro familiari e conviventi e il 47,8% per la violenza sessuale. Inoltre, nel periodo 2012-2018, l'andamento della percentuale di archiviazione non risulta uniforme tra le diverse fattispecie: per gli atti persecutori presenta un lieve aumento, mentre per i maltrattamenti e la violenza sessuale si mantiene pressoché stabile.[63]

Per completare l'analisi della risposta giudiziaria alla violenza di genere in Italia, è utile considerare anche i dati relativi alla popolazione detenuta. In questo caso, le statistiche Istat coprono il periodo 2010-2024 e consentono quindi di osservare un arco temporale più ampio rispetto a quello disponibile per le condanne definitive. Tuttavia, anche per questo indicatore non è possibile fare riferimento a una categoria unitaria di "detenuti per violenza di genere"; pertanto, al fine di avvicinarsi il più possibile al dato spagnolo, la figura 12 prende in considerazione esclusivamente i detenuti maschi per i reati spia della violenza contro le donne.

[62] Violenza sulle donne - Condanne - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne/ (26.06.2026).

[63] Violenza sulle donne - Procedimenti definiti in Procura - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/procedimenti-definiti-in-procura/ (28.06.2026).

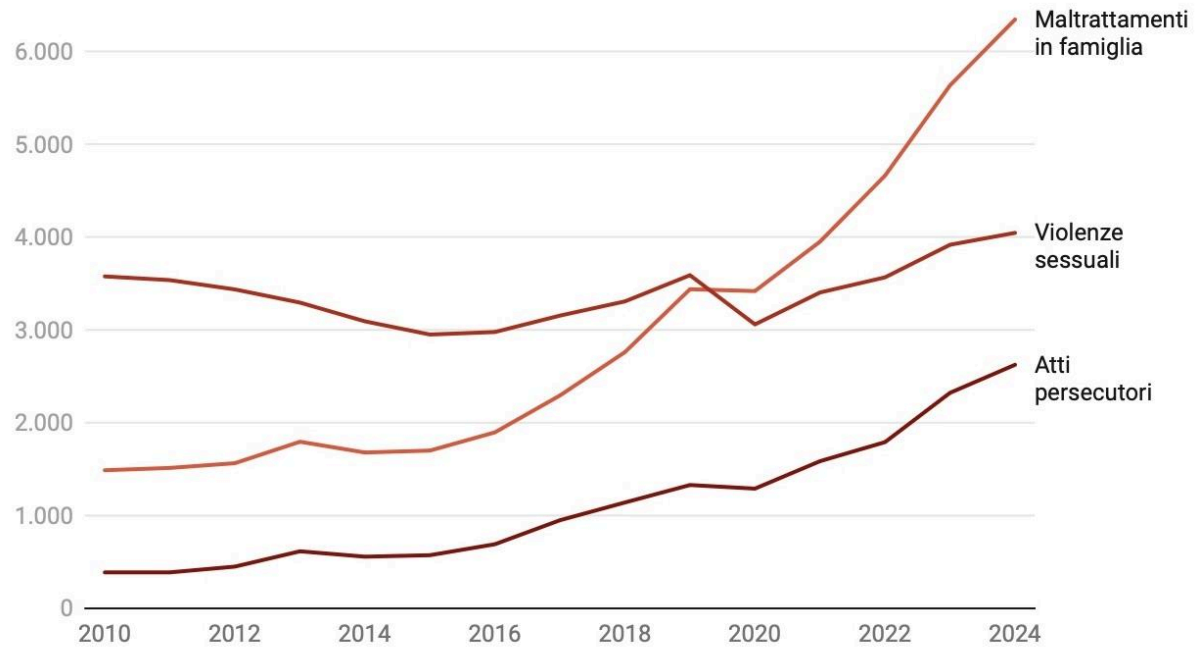


Figura 12 – Evoluzione dei detenuti maschi per reati spia della violenza di genere (2010-2024).

Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat.

Come si osserva nel grafico, l'aumento più marcato riguarda i detenuti per maltrattamenti in famiglia, che passano da 1488 nel 2010 a 6343 nel 2024. Si registra un notevole incremento — soprattutto dal 2020 — anche dei detenuti per atti persecutori, che aumentano da 388 nel 2010 a 2624 nel 2024.[64] Tuttavia, tale incremento non deve essere interpretato necessariamente come un aumento della violenza effettivamente commessa, ma potrebbe essere collegato anche a una maggiore emersione del fenomeno e una crescente propensione delle vittime a denunciare. Va considerato, infatti, che la violenza di genere è un fenomeno ampiamente sommerso e che l'effettiva attivazione del sistema penale dipende anche dalla sua capacità di intercettare le esigenze delle vittime e di conquistarne la fiducia (Pecorella, 2019). Inoltre, il rafforzamento della risposta penale, soprattutto a seguito del Codice Rosso, potrebbe aver inciso sulla maggior rilevanza giudiziaria e penitenziaria di tali condotte (Russo, 2020). Per quanto riguarda i detenuti per violenza sessuale, invece, dal grafico si osserva un andamento più stabile: si registrano 3576 detenuti nel 2010 e, dopo una fase di

[64] Violenza sulle donne - Detenuti - Istat https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti/

diminuzione, tornano ad aumentare progressivamente fino a raggiungere 4045 detenuti nel 2024.[65]

[65] *Ibidem.*

CAPITOLO V - SPAGNA E ITALIA A CONFRONTO: DATI UFFICIALI E PERCEZIONE SOCIALE DELLA VIOLENZA DI GENERE

5.1 - Premessa al confronto

Il presente capitolo si propone di effettuare un confronto diretto tra i risultati emersi nei capitoli III e IV, integrandoli con i risultati dei questionari. Tuttavia, prima di procedere alla comparazione, è necessario considerare la diversa evoluzione demografica dei due paesi. Italia e Spagna condividono una radice mediterranea e sfide sociali simili (Ferrera, 1996), ma negli ultimi anni stanno seguendo traiettorie diverse, specialmente per quanto riguarda la crescita economica[66] e la questione migratoria. Negli ultimi vent'anni, infatti, la popolazione spagnola è aumentata molto di più rispetto a quella italiana, anche per effetto dei flussi migratori[67]; la popolazione residente in Italia, invece, dopo una fase di crescita, è progressivamente diminuita. Attualmente, l'Italia conta 58.936.123 abitanti[68], mentre la Spagna 49.687.120[69]; pertanto, il confronto tra valori assoluti deve essere interpretato con cautela.

5.2 - Femminicidi e "omicidi di donne": Spagna e Italia a confronto

Il primo indicatore che appare interessante mettere a confronto è l'evoluzione della violenza letale contro le donne. Tuttavia, come evidenziato nel capitolo IV, Spagna e Italia non adottano categorie statistiche perfettamente sovrapponibili: le statistiche ufficiali spagnole fanno riferimento ai femminicidi commessi dal partner o dall'ex partner, mentre i dati Istat riguardano gli "omicidi di donne" secondo categorie più generali. Di conseguenza, al fine di rendere il confronto il più possibile coerente, nell'analisi del caso italiano si è scelto di prendere in considerazione esclusivamente gli omicidi di donne commessi dal partner o dall'ex partner della vittima, pur nella consapevolezza che non sempre coincidono con la

---

[66] Spain's 2024 economic growth outperformed euro zone, final data shows in https://www.reuters.com/markets/europe/spains-2024-economic-growth-outperformed-euro-zone-final-data-shows-2025-03-26/ (02.07.2026).

[67] España supera por primera vez los 10 millones de habitantes nacidos en el extranjero in https://elpais.com/sociedad/2026-02-12/espana-supera-por-primera-vez-los-10-millones-de-habitantes-nacidos-en-el-extranjero.html (02.07.2026).

[68] Bilancio demografico mensile - marzo 2026 in https://www.istat.it/sistema-informativo-6/bilancio-demografico-mensile-marzo-2026/ (02.07.2026).

[69] Estadística continua de población: últimos datos in https://www.ine.es/dyngs/INEbase/es/operacion.htm?c=Estadistica_C&cid=1254736177095&menu=ultiDatos&idp=1254735572981 (02.07.2026).

definizione di femminicidio, la quale richiede l'accertamento della componente di genere del delitto (UNODC e UN Women, 2022).

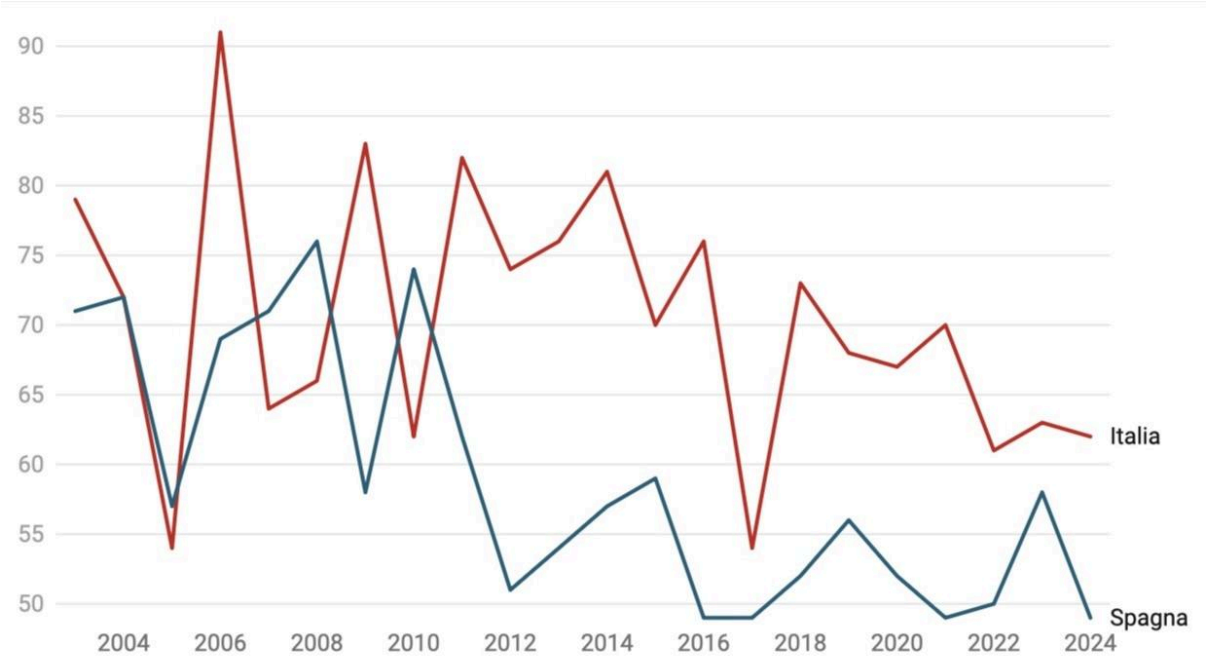


Figura 13 – Evoluzione della violenza letale contro le donne in Italia e Spagna (2003-2024)
Fonte: Elaborazione propria a partire da dati Istat e dal Boletín Estadístico Anual (BEA).

Dal confronto dei dati emerge innanzitutto che, nel periodo 2003-2024, in Spagna sono stati registrati complessivamente 1295 femminicidi nell'ambito della coppia o dell'ex coppia, mentre in Italia gli omicidi di donne commessi dal partner o dall'ex partner sono stati 1548. Il dato italiano risulta quindi più elevato, sebbene debba essere interpretato alla luce delle differenze demografiche dei due paesi illustrate in precedenza. Se si considera invece l'andamento del fenomeno nel tempo, si osserva che il caso spagnolo presenta una tendenza complessivamente discendente, pur con alcune oscillazioni. In Italia, invece, l'evoluzione appare più irregolare, con forti oscillazioni e valori spesso elevati, che superano gli 80 casi annui nel 2006, 2009, 2011 e 2014. Solo a partire dal 2017 si osserva una lieve diminuzione, con valori generalmente più contenuti e stabili, che si mantengono tra i 60 e i 70 casi annui. Tale differenza risulta ancora più evidente dividendo il periodo considerato in due fasi (2003-2010, 2011-2024) e confrontando le medie annue: la Spagna passa da una media di circa 68,5 vittime all'anno nel 2003-2010 a 53,4 nel 2011-2024, con una riduzione di circa il 22%; l'Italia da una media di 71,4 a 69,8 casi annui, con una riduzione di circa il 2,2%. Pertanto, sulla base dei dati disponibili, sebbene non perfettamente comparabili, parrebbe che

la Spagna abbia registrato una riduzione più marcata della violenza letale nell'ambito della coppia o dell'ex coppia, mentre in Italia la diminuzione risulta più contenuta e soprattutto più tardiva.

Quanto alle variabili socio-demografiche degli aggressori, il confronto tra Spagna e Italia sulla nazionalità degli autori risulta particolarmente complesso, soprattutto per la diversa natura delle fonti disponibili. Per quanto riguarda l'età, invece, in entrambi i paesi sembra emergere una prevalenza di autori appartenenti a fasce d'età adulte o mature e una minore incidenza di autori giovani. Tale dato potrebbe essere interpretato anche alla luce delle politiche pubbliche di prevenzione, sensibilizzazione ed educazione promosse negli ultimi vent'anni, orientate a contrastare le disuguaglianze di genere, e potrebbe suggerire una progressiva trasformazione dei modelli culturali nelle generazioni socializzate in contesti maggiormente sensibili al principio della parità di genere (Fernández Teruelo, 2024).

Il confronto tra Italia e Spagna non solo mette in luce differenze nell'andamento della violenza letale contro le donne, ma anche una diversa capacità dei due sistemi di produrre dati continui e sistematici sul fenomeno. In Italia, infatti, l'assenza di serie statistiche ufficiali, omogenee e continuative dedicate al numero di femminicidi, nonostante l'Istat abbia iniziato a stimarlo a partire dal 2019, rappresenta un limite rilevante per l'analisi della sua evoluzione nel tempo. In Spagna, invece, la Ley Orgánica 1/2004 sembrerebbe aver favorito un monitoraggio più sistematico, attraverso serie statistiche specificamente dedicate.

5.3 - Denunce, fiducia nelle istituzioni ed emersione della violenza di genere: un confronto tra Spagna e Italia

Confrontare l'evoluzione del numero delle denunce per violenza di genere nei due paesi risulta particolarmente complesso. Infatti, come già evidenziato nel capitolo precedente, la Spagna dispone dal 2007 di una serie statistica continuativa relativa alle denunce per violenza di genere nell'ambito della coppia e dell'ex coppia, mentre l'Istat, a partire dal 2014, rileva il numero dei reati denunciati alle forze di polizia, distinguendoli per singole fattispecie criminose riconducibili alla violenza sulle donne, senza tuttavia individuare una categoria statistica specificamente riferita ai casi di denunce per violenza di genere. Nell'analisi del caso italiano si è scelto quindi di stimare la componente femminile dei cosiddetti "reati spia" della violenza contro le donne, ottenuta applicando alle denunce registrate annualmente la

corrispondente percentuale di vittime donne rilevata dall'Istat. Tuttavia, tale indicatore non risulta comparabile con quello spagnolo, sia perché non include esclusivamente episodi di violenza di genere nell'ambito della coppia o dell'ex coppia, sia perché la presenza di una vittima donna non implica necessariamente che il reato sia riconducibile a una situazione di violenza di genere in senso stretto. Pertanto, in sede comparativa, appare più opportuno confrontare soprattutto le tendenze dell'andamento delle denunce e il significato che assumono nei due contesti, piuttosto che i valori assoluti.

Sulla base dei dati disponibili, pare che in entrambi i paesi il numero delle denunce tenda ad aumentare nel tempo: in Spagna passa da 126.293 nel 2007 a 199.282 nel 2023 (Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer, 2023), mentre in Italia passa da 24.173 nel 2014 a 40.831 nel 2023.[70] Tuttavia, tale incremento non deve essere interpretato necessariamente come un aumento effettivo della violenza di genere. Infatti, come spiegato ampiamente nei capitoli precedenti, il numero delle denunce rappresenta solo la componente emersa del fenomeno ed è influenzato da vari fattori, tra cui la fiducia nelle istituzioni, la conoscenza degli strumenti di tutela, il riconoscimento sociale del fenomeno, le modalità di registrazione statistica e determinati contesti socioeconomici, come il lockdown durante la pandemia da COVID-19. Alla luce di queste considerazioni, risulta interessante integrare il confronto con i risultati di alcune domande del questionario, relative al grado di fiducia nelle istituzioni, al riconoscimento sociale del fenomeno e alla sensibilizzazione sociale e istituzionale verso la violenza di genere.

[70] Denunce Forze di Polizia in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce-forze-di-polizia/ (02.06.2026).

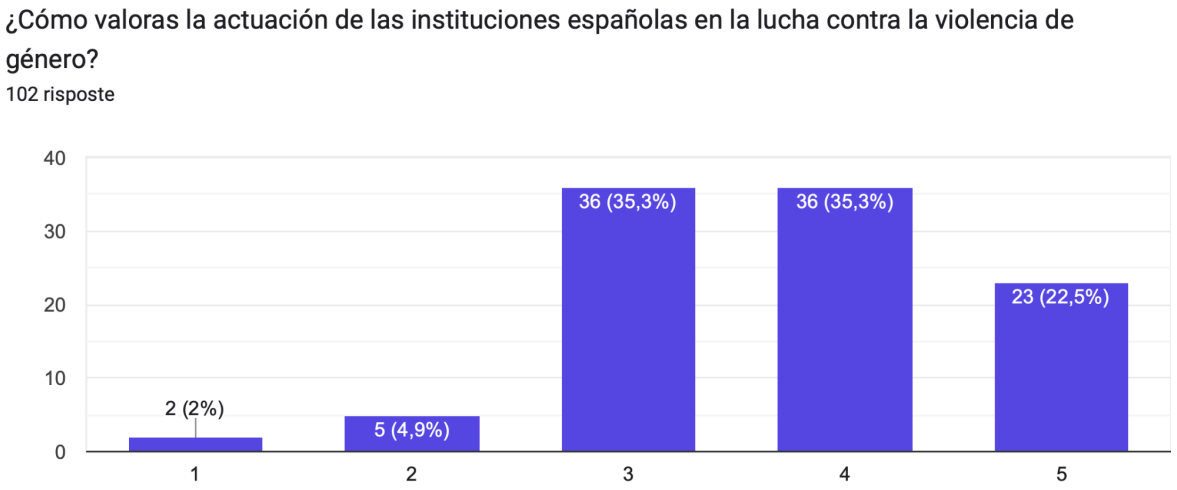


Grafico 1 - Percezione dell'efficacia delle istituzioni spagnole nel contrasto alla violenza di genere. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "molto negativamente" e 5 "molto positivamente".

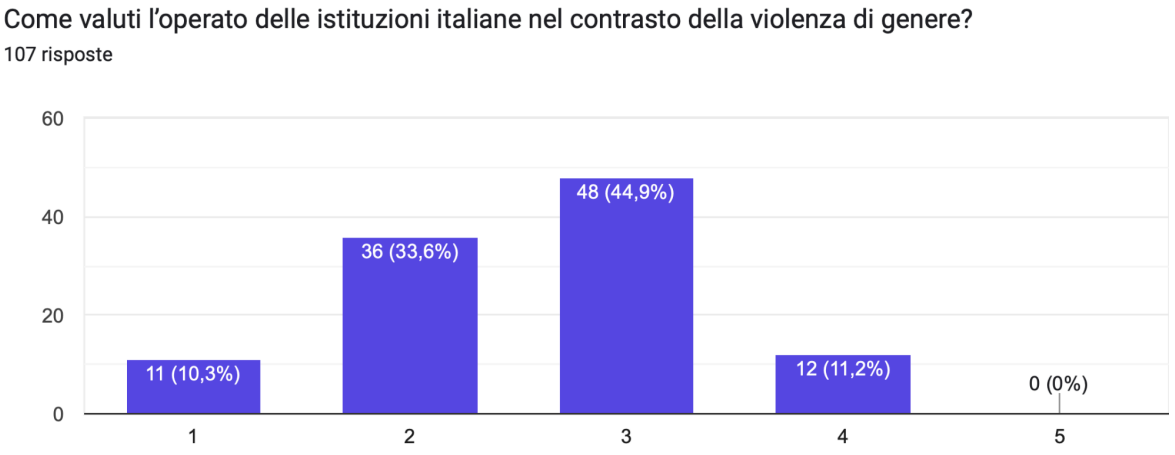


Grafico 2 - Percezione dell'efficacia delle istituzioni italiane nel contrasto alla violenza di genere. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "molto negativamente" e 5 "molto positivamente".

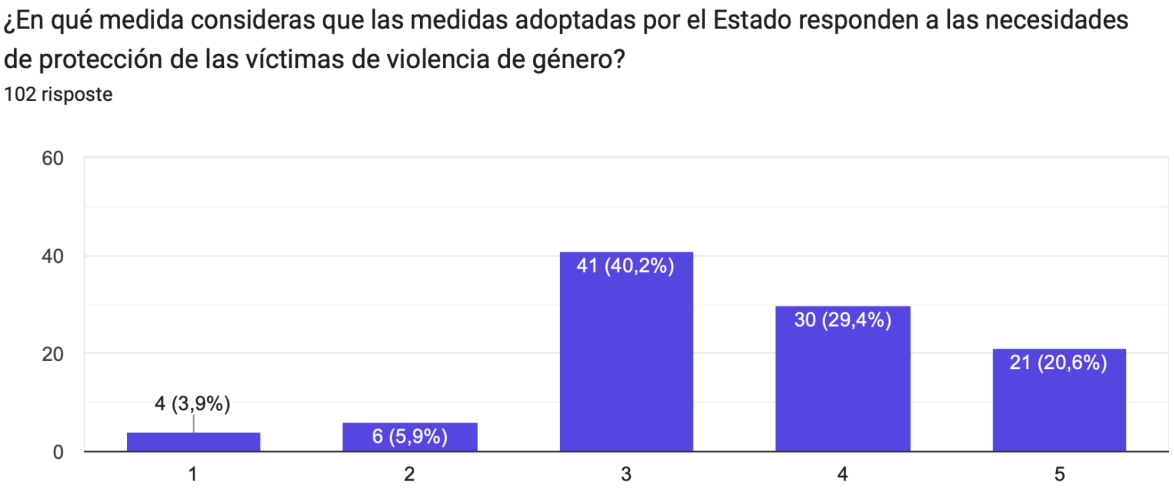


Grafico 3 - Percezione dell'adeguatezza della protezione delle vittime da parte dello Stato spagnolo. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "per nulla" e 5 "completamente".

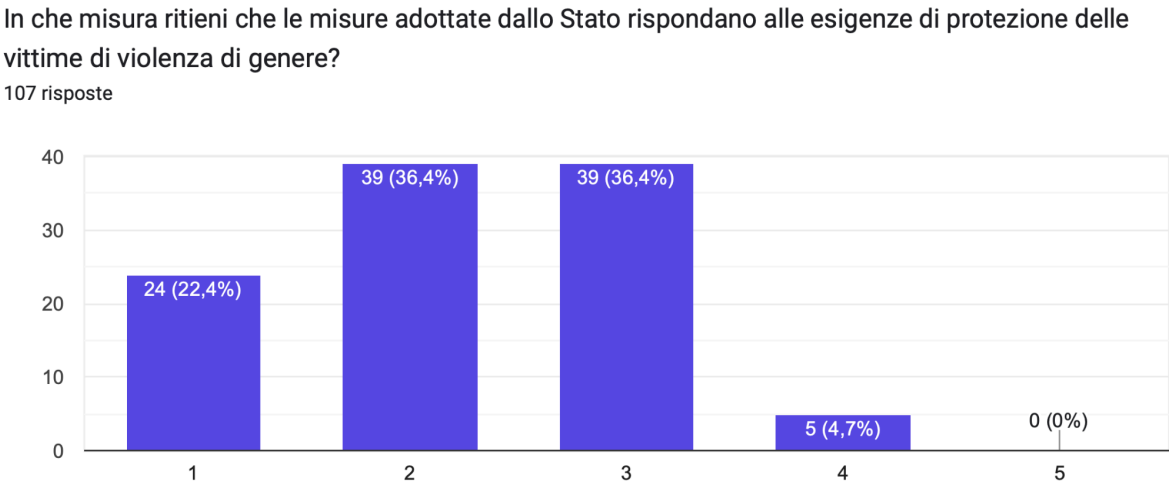


Grafico 4 - Percezione dell'adeguatezza della protezione delle vittime da parte dello Stato italiano. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "per nulla" e 5 "completamente".

Dal confronto tra i grafici emerge che i rispondenti spagnoli tendono ad esprimere una valutazione più positiva sia dell'efficacia delle istituzioni nel contrasto alla violenza di genere sia dell'adeguatezza della protezione delle vittime da parte dello Stato, con risposte orientate

soprattutto verso valori medio-alti. Nel campione italiano, invece, prevalgono valutazioni intermedie o basse e nessun rispondente sembra attribuire il punteggio massimo.

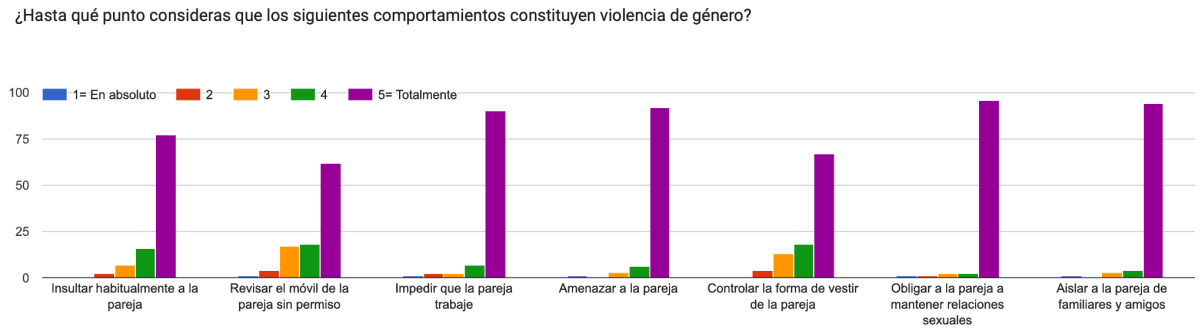


Grafico 5 - Riconoscimento di diversi comportamenti come forme di violenza di genere in Spagna. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "per nulla" e 5 "assolutamente sì".

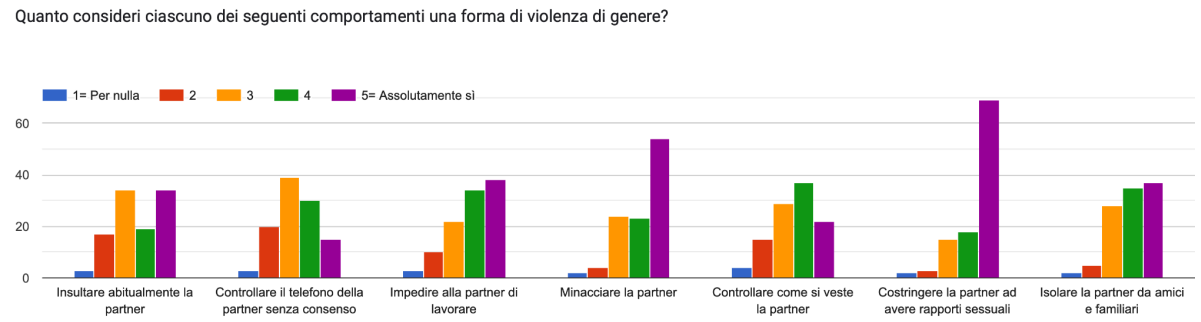


Grafico 6 - Riconoscimento di diversi comportamenti come forme di violenza di genere in Italia. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "per nulla" e 5 "assolutamente sì".

In questo caso, la comparazione mette in evidenza differenze ancora più marcate tra i due campioni. Dai grafici si osserva infatti che i rispondenti spagnoli tendono a riconoscere in modo più netto la maggior parte dei comportamenti indicati come forme di violenza di genere, mentre le risposte italiane risultano più distribuite tra i diversi valori della scala. Pur non trattandosi di risultati generalizzabili, parrebbe quindi che i rispondenti spagnoli presentino un maggiore grado di consapevolezza rispetto alle molteplici manifestazioni della violenza di genere.

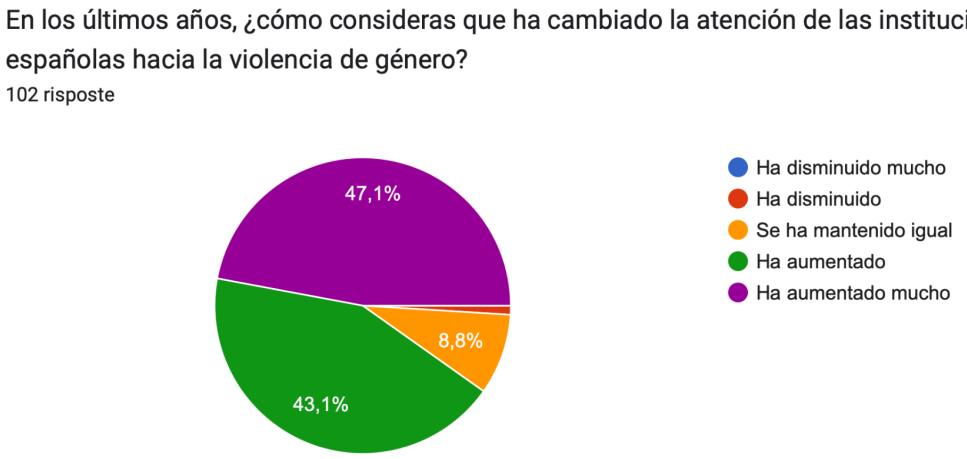


Grafico 7 - Percezione del cambiamento dell'attenzione istituzionale verso la violenza di genere in Spagna.

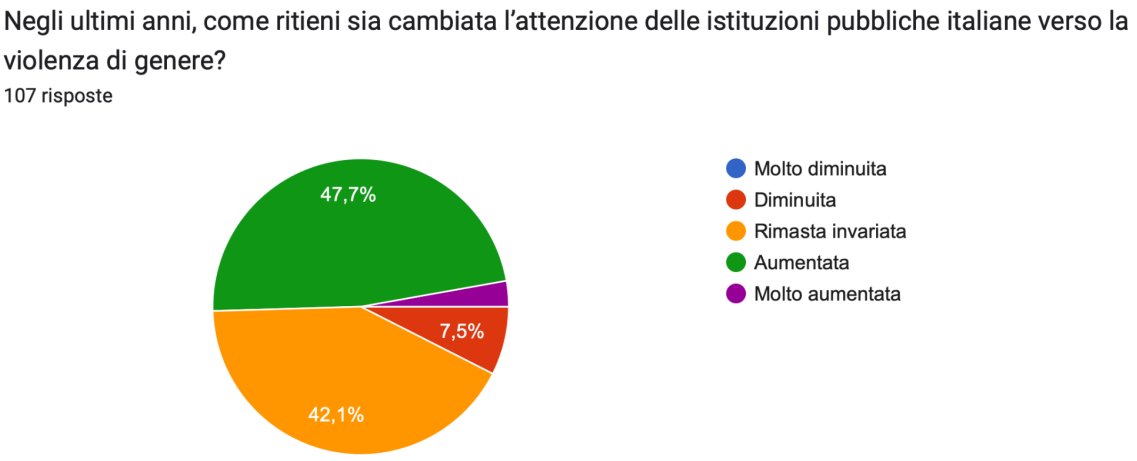


Grafico 8 - Percezione del cambiamento dell'attenzione istituzionale verso la violenza di genere in Italia.



Grafico 9 - Percezione del cambiamento dell'attenzione delle persone verso la violenza di genere in Spagna.

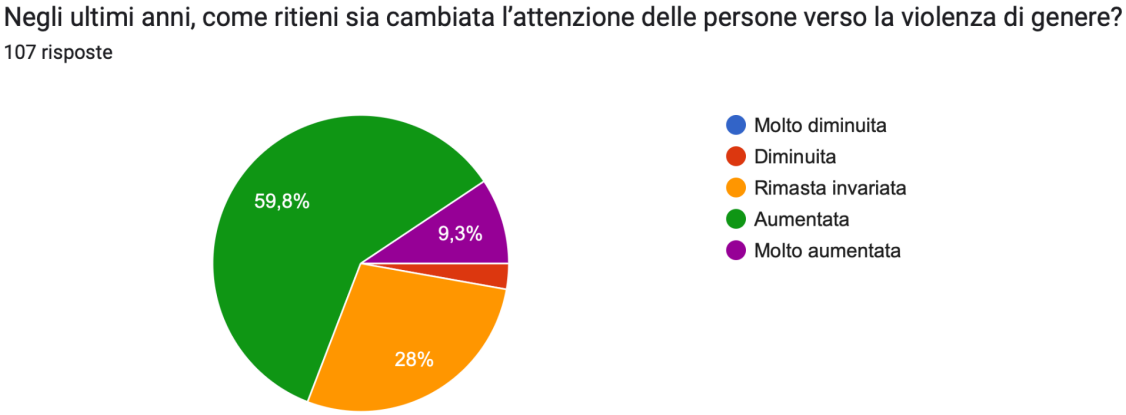


Grafico 10 - Percezione del cambiamento dell'attenzione delle persone verso la violenza di genere in Italia.

Infine, dai grafici sovrastanti si osserva che, in entrambi i paesi, i rispondenti percepiscono una maggiore attenzione verso la violenza di genere, sia da parte delle istituzioni che da parte delle persone. Tuttavia, tale percezione appare più marcata nel campione spagnolo, dove in entrambe le domande prevale la risposta "molto aumentata", seguita da "aumentata". Nel campione italiano, invece, la maggioranza dei rispondenti riconosce che l'attenzione delle istituzioni verso la violenza di genere è "aumentata", ma emerge anche una quota significativa che ritiene sia "rimasta invariata". Anche nella domanda relativa all'attenzione

delle persone prevale la risposta “aumentata”, ma diminuisce la percentuale di rispondenti che sostiene sia rimasta invariata rispetto al grafico relativo alle istituzioni.

Nel complesso, sebbene in entrambi i paesi sia stato registrato un aumento del numero delle denunce, i risultati del questionario suggeriscono che i rispondenti spagnoli presentino un maggiore grado di fiducia nelle istituzioni, di consapevolezza e sensibilizzazione rispetto al campione italiano, fattori che influenzano positivamente la propensione delle vittime a denunciare. Ciò confermerebbe quanto sostenuto da Ortubay Fuentes (2014) nel suo studio *Diez años de la Ley integral contra la violencia de género: luces y sombras,* secondo cui la Ley Orgánica 1/2004 ha contribuito ad accrescere la consapevolezza sociale rispetto alla gravità della violenza di genere e, di conseguenza, a ridurre il grado di tolleranza nei confronti del fenomeno. Inoltre, lo studio afferma che l’aumento delle denunce può essere interpretato come un segnale di maggior fiducia nelle istituzioni e di una più chiara identificazione delle forme di violenza di genere, favorita dalla definizione giuridica introdotta dalla legge; interpretazione che sembra trovare riscontro anche nei risultati del questionario.

5.4 - Il ricorso ai numeri antiviolenza: 016 e 1522 a confronto

Rispetto alle denunce, l’evoluzione del numero di chiamate ai due numeri antiviolenza, 016 e 1522, si presta a un confronto più diretto, poiché in entrambi i paesi le statistiche rilevano il numero di contatti ricevuti, e non il numero di persone che si sono rivolte al servizio. Tuttavia, prima di procedere alla comparazione, è necessario ricordare che fino al 2022 il servizio 016 era rivolto principalmente ai casi di violenza di genere nell’ambito della coppia o dell’ex coppia, e che solo successivamente ha iniziato a prestare assistenza per tutte le forme di violenza di genere previste dalla Convenzione di Istanbul. In Italia, invece, sin dalla sua istituzione nel 2006, il 1522 è rivolto a tutte le vittime di violenza di genere e, dal 2009, anche alle vittime di stalking. Inoltre, occorre ricordare che le statistiche spagnole, disponibili dal 2007, coprono un arco temporale più ampio rispetto all’Istat, che inizia a rilevare il numero di chiamate al 1522 solo a partire dal 2013.

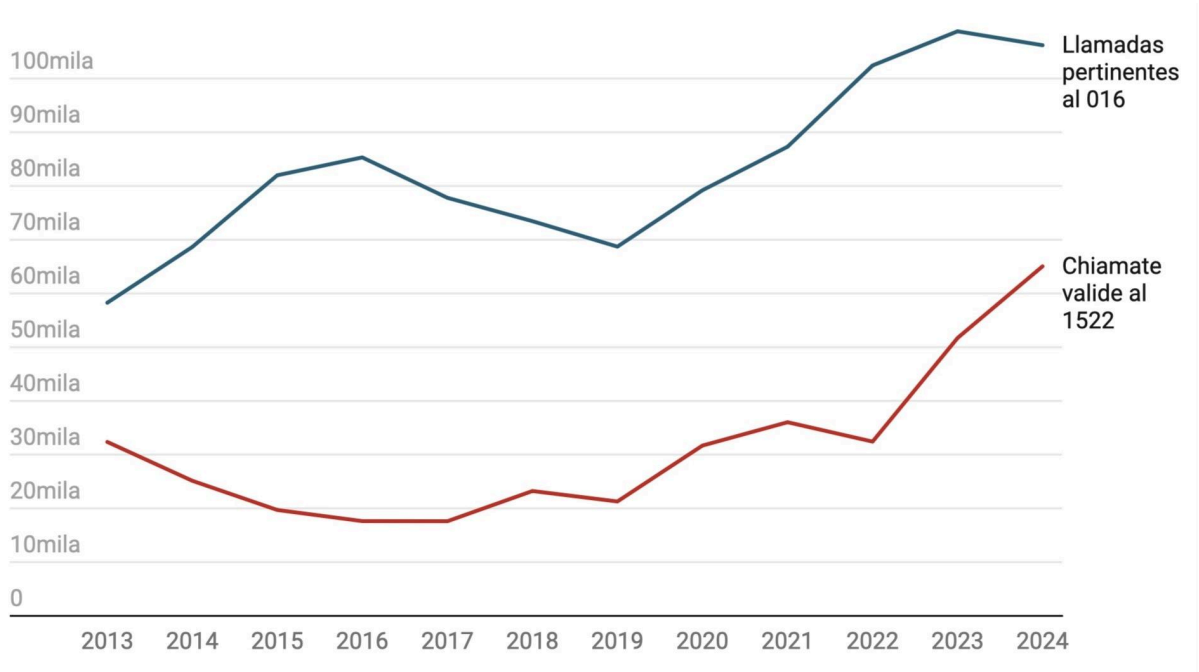


Figura 14 – Evoluzione delle "chiamate valide" al 1522 e delle "llamadas pertinentes" al 016 (2013-2024).

Fonte: elaborazione propria a partire da dati Istat e dal Boletín Estadístico Anual (BEA).

Prendendo in considerazione esclusivamente il periodo 2013-2024, per cui sono disponibili i dati di entrambi i paesi, si osserva che in Spagna il numero di chiamate al 016 si mantiene costantemente superiore rispetto alle chiamate al servizio italiano. Tuttavia, tra il 2022 e il 2024, il 1522 registra un forte incremento dei contatti, probabilmente dovuto anche all'aggiornamento del sistema di archiviazione del 2022 menzionato nel capitolo precedente, che determina un'interruzione di serie a partire dal 2023. Parrebbe dunque che in Spagna il ricorso al 016 sia più elevato e continuativo rispetto al 1522, che registra un aumento delle chiamate soprattutto negli anni più recenti.

Come specificato nel capitolo precedente, un numero elevato e crescente di chiamate ai servizi antiviolenza non deve essere interpretato come un aumento effettivo della violenza, ma piuttosto come un indicatore di una crescente emersione del fenomeno, di una maggiore conoscenza del servizio e di una maggiore propensione a rivolgersi ai canali istituzionali di supporto. Tale interpretazione appare coerente con i risultati del questionario riportati nei grafici 11 e 12: mentre l'88,2% dei rispondenti spagnoli dichiara di conoscere il servizio 016, tra i rispondenti italiani solo il 28% afferma di conoscere il 1522.

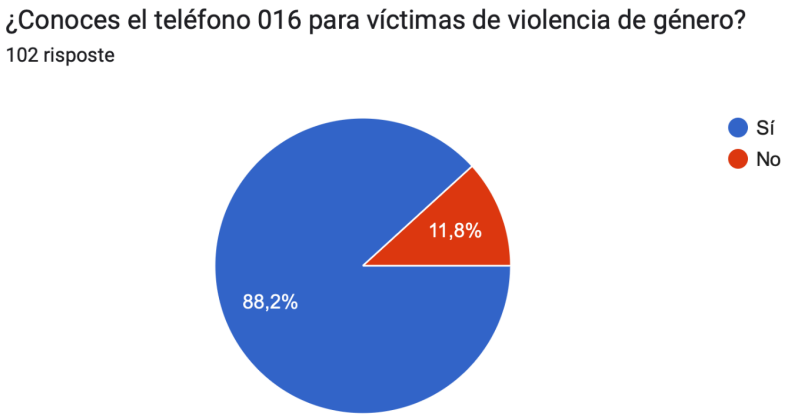


Grafico 11 - Conoscenza del numero 016.

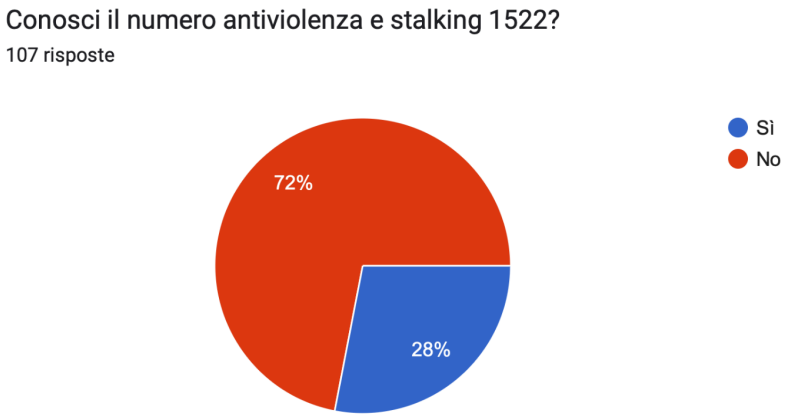


Grafico 12 - Conoscenza del numero 1522.

5.5 - La risposta giudiziaria alla violenza di genere nei due paesi: un confronto metodologicamente complesso

Il confronto tra la risposta giudiziaria spagnola e italiana alla violenza sulle donne risulta particolarmente complesso, a causa, anche in questo caso, dell'assenza di una categoria unitaria di "violenza di genere" nelle statistiche italiane. Infatti, come evidenziato nel capitolo

precedente, i dati Istat, a differenza delle statistiche spagnole, fanno riferimento alle singole fattispecie dei reati spia della violenza contro le donne e coprono un arco temporale più limitato, soprattutto per quanto riguarda le condanne, che risultano disponibili solo per il periodo 2010-2018. Tuttavia, sebbene non sia possibile effettuare una comparazione diretta e pienamente simmetrica delle risposte giudiziarie dei due paesi, i dati disponibili consentono comunque di individuare le tendenze generali e di valutare se i due sistemi giudiziari abbiano rafforzato la propria capacità di contrastare la violenza di genere.

Si osserva che in entrambi i paesi l'aumento delle denunce sembra essere accompagnato anche da un incremento delle sentenze di condanna, pur considerando che denunce e condanne si collocano in fasi diverse del procedimento e che non riguardano necessariamente gli stessi casi o lo stesso anno giudiziario; inoltre, non tutte le denunce sfociano in un procedimento giudiziario concluso mediante sentenza, dato che molti casi vengono archiviati già nella fase preliminare. Oltre a un aumento delle condanne, si registra anche un incremento della popolazione detenuta, che sembra confermare una maggiore rilevanza penale e penitenziaria del fenomeno sia in Spagna che in Italia. Tale evoluzione potrebbe suggerire sia un rafforzamento della risposta penale, favorito in Spagna dalla Ley Organica 1/2004 e in Italia dal Codice Rosso, sia una maggiore emersione del fenomeno, dovuta anche a una crescente propensione delle vittime a denunciare le violenze subite.

Nonostante emerga un rafforzamento della risposta giudiziaria in entrambi i paesi, il confronto mette in luce un'importante differenza: il modello spagnolo riconosce la violenza di genere come fenomeno specifico e dispone di tribunali dedicati, i *Juzgados de Violencia sobre la Mujer*; ne deriva una risposta più mirata e una raccolta dei dati più coerente. In Italia, invece, l'assenza di organi specializzati e di una categoria autonoma di violenza di genere nelle statistiche rappresenta ancora un limite significativo, poiché il fenomeno viene ricostruito attraverso singole fattispecie di reato, che consentono di osservarne solo alcune manifestazioni e rendono più difficile distinguere i casi effettivamente riconducibili a una dinamica di violenza di genere.

Infine, anche in questo caso appare interessante analizzare i risultati del questionario, in particolare le risposte alla domanda: "Come valuti la risposta del sistema giudiziario ai casi di violenza di genere?". Infatti, contrariamente ai dati ufficiali, si osserva che la maggior parte dei rispondenti italiani e spagnoli continua a percepire la risposta giudiziaria come insufficiente o comunque non pienamente adeguata.

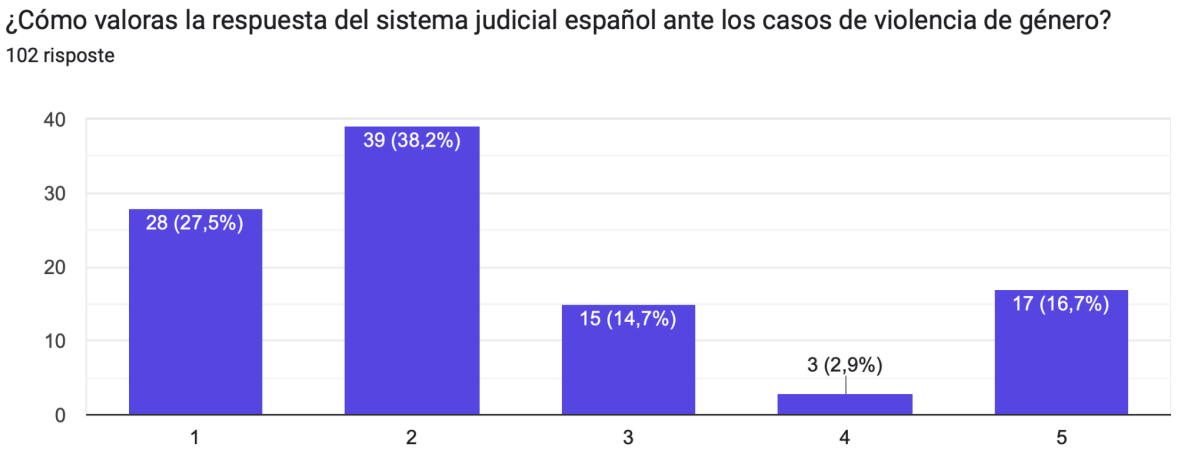


Grafico 13 - Percezione dell'adeguatezza della risposta giudiziaria alla violenza di genere in Spagna. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "molto negativamente" e 5 "molto positivamente".

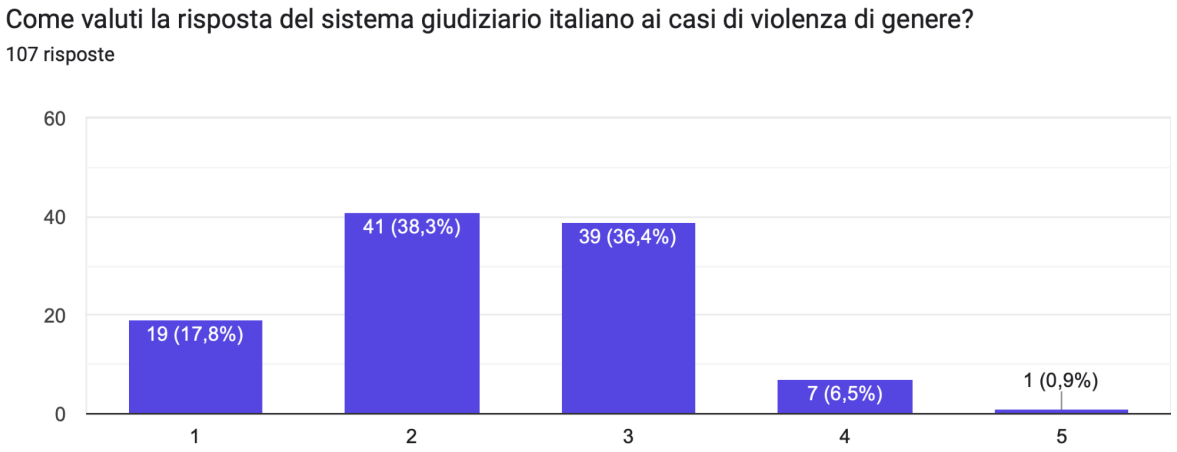


Grafico 14 - Percezione dell'adeguatezza della risposta giudiziaria alla violenza di genere in Italia. Scala da 1 a 5, dove 1 indica "molto negativamente" e 5 "molto positivamente".

CONCLUSIONE E PROSPETTIVE FUTURE

A vent'anni dall'approvazione della Ley Orgánica 1/2004, il presente elaborato si è proposto di analizzare l'evoluzione della violenza di genere in Spagna e in Italia, al fine di valutare se la normativa spagnola abbia contribuito a ridurre il fenomeno in Spagna e se abbia prodotto risultati più significativi rispetto all'Italia, che non dispone di una legge organica analoga. Si è cercato di rispondere a tali domande attraverso un'analisi comparativa di alcuni indicatori ritenuti particolarmente significativi: l'evoluzione dei femminicidi, delle denunce, delle chiamate ai numeri antiviolenza e della risposta giudiziaria. Ai dati ufficiali sono stati affiancati i risultati dei questionari somministrati a cittadini italiani e spagnoli, al fine di integrare i dati quantitativi con un'analisi della percezione sociale della violenza di genere.

In primo luogo, dall'analisi emerge che la Spagna ha registrato una riduzione più marcata dei femminicidi nell'ambito della coppia e dell'ex coppia rispetto all'Italia, dove il calo appare più contenuto e più tardivo. Tuttavia, tale dato non consente di affermare automaticamente che la riduzione sia dovuta esclusivamente all'approvazione della Ley Orgánica 1/2004, ma suggerisce che un modello organico e multidisciplinare possa aver favorito una maggiore capacità di prevenzione e di intervento.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle denunce, l'analisi ha evidenziato un incremento in entrambi i paesi, ma non è stato possibile stabilire con precisione quale dei due abbia registrato l'aumento più marcato, a causa delle diverse modalità di raccolta e classificazione dei dati. Tuttavia, dai risultati del questionario emergono differenze significative tra i due campioni: i rispondenti spagnoli sembrano mostrare un maggiore grado di fiducia nelle istituzioni, di consapevolezza e sensibilizzazione rispetto al campione italiano, fattori che influenzano positivamente la propensione delle vittime a denunciare. Alla luce di ciò, si può ipotizzare che la Ley Orgánica 1/2004 abbia contribuito non solo a rafforzare la risposta istituzionale introducendo i *Juzgados de Violencia sobre la Mujer*, ma anche ad accrescere la consapevolezza sociale rispetto alla gravità della violenza di genere e alle diverse forme in cui si può manifestare, riducendo così il grado di tolleranza nei confronti del fenomeno.

Questa maggiore consapevolezza sembra riflettersi anche nel ricorso ai numeri antiviolenza; la tesi ha dimostrato, infatti, che in Spagna il ricorso al 016 è più elevato e continuativo rispetto al 1522, che registra un aumento delle chiamate soprattutto negli anni più recenti. Inoltre, dai risultati dei questionari emerge che la maggior parte dei rispondenti spagnoli è a conoscenza del servizio 016, mentre la maggior parte dei rispondenti italiani non

conosce il 1522. Pertanto, alla luce dell'analisi effettuata, si potrebbe ipotizzare che la Ley Orgánica 1/2004 abbia contribuito a favorire l'emersione del fenomeno, una maggiore conoscenza del servizio e una maggiore propensione a rivolgersi ai canali istituzionali di supporto.

Infine, dall'analisi emerge che in entrambi i paesi sono aumentati sia il numero delle condanne sia il numero delle persone detenute per reati riconducibili alla violenza di genere, un dato che sembra indicare un progressivo rafforzamento della risposta giudiziaria. Tuttavia, anche in questo caso, non è stato possibile stabilire con precisione in quale dei due paesi sia stato più marcato, a causa delle diverse modalità di raccolta e classificazione dei dati. Nonostante questi segnali di rafforzamento, permane una percezione sociale ancora prevalentemente critica: dai questionari emerge infatti che, sia in Italia che in Spagna, molti rispondenti ritengono che il sistema giudiziario non risponda ancora in modo adeguato ai casi di violenza di genere.

L'analisi comparativa non ha messo in luce soltanto differenze nell'andamento dei singoli indicatori, ma anche un aspetto trasversale particolarmente importante: la diversa capacità dei due sistemi di riconoscere, monitorare e trattare la violenza di genere come fenomeno specifico. Infatti, la Ley Orgánica 1/2004 ha costruito un sistema istituzionale specificamente dedicato al monitoraggio della violenza di genere, attraverso l'istituzione dell'*Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer* e la *Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género*. Pertanto, in Spagna sono disponibili rapporti e bollettini statistici annuali che includono serie statistiche dedicate ai principali indicatori del fenomeno. In Italia, invece, l'assenza di organi specializzati e di dati sistematici e continuativi sulla violenza di genere rappresenta un limite significativo. Nelle statistiche ufficiali italiane, infatti, il fenomeno viene ricostruito attraverso singole fattispecie di reato, che consentono di osservarne solo alcune manifestazioni e rendono più difficile distinguere i casi effettivamente riconducibili a una dinamica di violenza di genere. Inoltre, molte serie statistiche sono disponibili solo da pochi anni o coprono archi temporali limitati, come nel caso dei dati sulle condanne, che si interrompono nel 2018. A fronte di queste lacune, alcune associazioni hanno svolto un ruolo importante nel monitoraggio della violenza contro le donne, come la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, che, elaborando annualmente rapporti sui femminicidi, contribuisce a colmare almeno in parte le carenze della rilevazione istituzionale e a rendere più visibile il fenomeno.

Alla luce dei risultati emersi è possibile rispondere alle domande di ricerca formulate nella parte introduttiva affermando che la Ley Orgánica 1/2004 sembra aver contribuito a

rafforzare il contrasto della violenza di genere in Spagna, pur non avendo eliminato il fenomeno. La violenza di genere, infatti, continua a rappresentare un problema strutturale, legato alla persistenza di disuguaglianze tra uomo e donna e a modelli culturali e sociali che ostacolano il pieno raggiungimento della parità. Ciononostante, la Ley Orgánica 1/2004 ha rappresentato un punto di svolta importante nella concezione della violenza contro le donne, riconoscendola come un problema grave e strutturale, che richiede un approccio organico specifico e coordinato. A partire dalla sua approvazione, si è progressivamente consolidato un sistema di politiche pubbliche, istituzioni, strumenti di prevenzione — come il sistema VioGén —, servizi di assistenza e meccanismi di monitoraggio, successivamente integrato e migliorato. Sembrerebbe dunque che la legge non abbia prodotto effetti soltanto attraverso le misure introdotte nel 2004, ma che sia stata la base di un processo più ampio e continuativo di trasformazione istituzionale, normativa e culturale. Nel complesso, è possibile affermare che, nonostante anche l'Italia abbia registrato miglioramenti nel contrasto alla violenza sulle donne, il modello organico spagnolo sembra aver prodotto risultati più significativi rispetto a quello italiano, soprattutto nella riduzione della violenza letale nell'ambito della coppia o dell'ex coppia, nel favorire l'emersione e il riconoscimento del fenomeno, nel promuovere una maggiore conoscenza dei canali di supporto e nel garantire un monitoraggio statistico più sistematico.

Naturalmente, l'elaborato presenta alcuni limiti. In primo luogo, le fonti statistiche utilizzate non sono pienamente comparabili, a causa delle diverse definizioni giuridiche adottate dai due ordinamenti e, soprattutto, della diversa organizzazione dei sistemi statistici nazionali. Inoltre, il confronto tra valori assoluti risente inevitabilmente delle differenze demografiche dei due paesi; pertanto, l'analisi comparativa consente soprattutto di individuare le tendenze generali, più che di comparare i dati in modo perfettamente simmetrico.

Un ulteriore limite deriva dal carattere osservazionale della ricerca. Infatti, l'andamento degli indicatori negli ultimi vent'anni non può essere attribuito esclusivamente alla Ley Orgánica 1/2004, ma potrebbe essere stato influenzato da cambiamenti normativi, istituzionali, economici, demografici e culturali avvenuti negli anni successivi. Anche fattori contingenti, come la pandemia da COVID-19, le campagne di sensibilizzazione e l'ampia risonanza mediatica di alcuni casi di femminicidio, possono aver inciso sul numero delle denunce e delle richieste di assistenza. Pertanto, l'analisi non consente di dimostrare un rapporto causale diretto tra l'approvazione della Ley Orgánica 1/2004 e i risultati osservati.

Infine, occorre considerare i limiti relativi ai questionari somministrati. Le risposte raccolte, infatti, sono inevitabilmente influenzate sia dalle modalità di diffusione del questionario e dalla disponibilità dei potenziali rispondenti a partecipare, sia dalla composizione dei campioni in termini di età, genere, livello di istruzione, area geografica e interesse per il tema. Pertanto, i risultati sono stati utilizzati come un supporto interpretativo all'analisi dei dati ufficiali, utile a cogliere alcune differenze nella percezione sociale del fenomeno, ma che non consente di formulare conclusioni generalizzabili sull'opinione pubblica spagnola e italiana.

In prospettiva, le ricerche future potrebbero approfondire il confronto tra Italia e Spagna anche a livello territoriale, analizzando le differenze nel modo in cui vengono applicate le misure di contrasto alla violenza di genere nelle varie regioni italiane e comunità autonome spagnole. Per quanto riguarda lo studio della percezione sociale, sarebbe opportuno utilizzare campioni più ampi e rappresentativi, costruiti tenendo conto di caratteristiche come l'età, il genere, il livello di istruzione e il territorio di residenza. Inoltre, la ripetizione periodica dei questionari permetterebbe di osservare come cambia la percezione sociale del fenomeno nel tempo. Sarebbe utile anche raccogliere le testimonianze di vittime, operatori dei centri antiviolenza, magistrati e forze dell'ordine, al fine di comprendere meglio alcuni aspetti che i questionari non riescono a cogliere pienamente, tra cui le difficoltà di accesso ai servizi, le esperienze di vittimizzazione secondaria e i fattori che possono influire sulla decisione di denunciare.

Sul piano operativo, sarebbe auspicabile che l'Italia adotti un sistema stabile e specifico per il monitoraggio della violenza di genere, ispirandosi al modello spagnolo. Una raccolta più sistematica e continuativa dei dati, infatti, permetterebbe di ricostruire l'evoluzione del fenomeno con maggiore precisione e, di conseguenza, di valutare l'efficacia delle politiche adottate e di individuare dove e come intervenire. Inoltre, considerando la natura strutturale del fenomeno, il contrasto della violenza di genere non dovrebbe concentrarsi esclusivamente sull'inasprimento delle pene, ma anche sul rafforzamento della prevenzione primaria, attraverso l'educazione nelle scuole, iniziative rivolte ai giovani e campagne di sensibilizzazione sulle diverse forme in cui la violenza può manifestarsi. Anche la scarsa conoscenza del 1522 emersa nel campione italiano, pur considerando i limiti di rappresentatività, evidenzia la necessità di promuovere maggiormente il servizio attraverso campagne di sensibilizzazione continuative. Nel complesso, la Ley Orgánica 1/2004, pur non essendo priva di criticità, mostra come il riconoscimento della natura strutturale della

violenza di genere e la costruzione di un sistema organico e coordinato siano la base per contrastare il fenomeno in modo più efficace.

BIBLIOGRAFIA

Acín Sarasa D. (2026), *Policías Locales y violencia de género: Análisis comparado de la integración en el sistema VIOGEN*, "FEMERIS: Revista Multidisciplinar de Estudios de Género", 11(1), 101-117.

Anderson D. K., Saunders D. G. (2003), *Leaving an abusive partner: An empirical review of predictors, the process of leaving, and psychological well-being*, "Trauma, Violence & Abuse", 4(2), 162-191.

Bartolomeo F. (2017), *Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia*, Ministero della giustizia – Direzione generale di statistica e analisi organizzativa.

Becerril Ruiz D., Moya Fernández P. (2024), *COVID-19 y llamadas al 016*, "Revista Internacional de Sociología", 82(1), e244.

Beteta Martín Y. (2013), *La feminización de la crisis financiera global. La regresión del estado de bienestar en España y su impacto en las políticas de igualdad y de erradicación de la violencia contra las mujeres. Nuevos retos*, "Asparkía", 24, 36-52.

Blay Gil E. (2013), *"Voy o no voy": el recurso a la policía en el caso de la violencia de género. Perspectivas de las víctimas*, "Estudios Penales Y Criminológicos", 33.

Bruni R. (2025), *La disciplina della violenza sessuale in Spagna a confronto con quella italiana*, Università degli studi di Genova.

Calvo-García M. (2019), *The Treatment of Gender Violence in the Spanish Administration of Justice: Implementation and Effectiveness of the Organic Act 1/2004, on Integral Protection Measures Against Gender Violence*, "US-China Law Review", 16(6), 237-257.

Columbro D. (2025), *Perché contare i femminicidi è un atto politico*, Feltrinelli Editore.

De Robbio C. (2022), *La risposta giudiziaria all'emergenza della violenza di genere e la sfida della formazione*, "Giustizia Insieme".

Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género (2011), *El estado de la cuestión en el estudio de la violencia de género*, Ministerio de Sanidad, Servicios Sociales e Igualdad.

Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género (2020), *Macroencuesta de Violencia contra la Mujer 2019*, Ministerio de Igualdad.

Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género (2022), *Impacto de la pandemia por COVID-19 en la violencia de género en España*, Ministerio de Igualdad.

Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género (2025), *Macroencuesta de Violencia contra la Mujer 2024*, Ministerio de Igualdad.

Donato S. (2023), *Il fenomeno della violenza di genere contro le donne negli ultimi 30 anni: voci esperte a confronto in Italia e in Spagna*, "Sicurezza e scienze sociali", 83-100.

Doria L. (2024), *Evoluzione temporale delle richieste di aiuto per violenza sulle donne: un'analisi statistica delle chiamate al 1522 dal 2018 al 2024,* Università degli Studi di Padova, Padova.

Durán-Muñoz-Cruzado V. M., Tallón-Aguilar L., Sanchez-Arteaga A., Tamayo-López M. J., Tinoco-González J., Perea-del Pozo E., Padillo-Ruíz J., Pareja-Ciuró F. (2020), *Análisis del impacto del Plan de Prevención Nacional contra la violencia de género en España*, "Panamerican Journal of Trauma, Critical Care & Emergency Surgery", 9(1).

European Institute for Gender Equality, Costa D. (2022), *Femicide indicators: pilot study of data availability and feasibility assessment*, "Publications Office of the European Union".

Fernández Monreal E. (2017), *El delito de violencia de género. Tutela penal y ley orgánica 1/2004 de medidas de protección integral contra la violencia de género*, Biblioteca Digital de la Universidad de Alcalá (UAH).

Fernández Teruelo J. G. (2011), *Feminicidios de género: Evolución real del fenómeno, el suicidio del agresor y la incidencia del tratamiento mediático*, "Revista Española De Investigación Criminológica", 9, 1-27.

Fernández Teruelo J.G. (2024), *Análisis de los factores concurrentes y su evolución en los feminicidios de pareja y expareja en España a lo largo de las dos últimas décadas.*

Estrategias preventivas y propuestas de intervención, "Revista General de Derecho Penal", 42.

Fernández-Montalvo J., Echauri J. A., Martínez M., Azcárate J. M. (2011), *Violencia de género e inmigración: Perfil diferencial de hombres maltratadores nacionales e inmigrantes*, "Behavioral Psychology / Psicología Conductual"*, 19*(2), 439–452.

Ferrer Pérez V.A., Bosch Fiol E. (2016), *Análisis psicosocial de las barreras que dificultan la denuncia: el caso de los femicidios íntimos en España*, "Ex aequo", (34), 59-76.

Ferrera M. (1996), *The "Southern Model" of Welfare in Social Europe*, "Journal of European Social Policy", 6(1), 17-37.

García-Hombrados J., Martínez-Matute M., Villa C. (2024), *Specialised courts and the reporting of intimate partner violence: Evidence from Spain*, "Journal of Public Economics", 239, 105243

García Ramos L. (2018), *La Ley Orgánica 1/2004, de Medidas de Protección contra la Violencia de Género*, Repositorio Universidad Pontificia Comillas.

García Sánchez B. (2023), *La nueva concepción de la libertad sexual en la Ley del «Solo sí es sí» y su problemática aplicación retroactiva*, "Revista de Derecho Penal y Criminología".

Laurenzo Copello P. (2005), *La violencia de género en la Ley integral: valoración político-criminal*, "Revista Electrónica de Ciencia Penal y Criminología", 7(8), 1-23.

Lorente Acosta M. (2020), *Violencia de género en tiempos de pandemia y confinamiento*, "Revista Española de Medicina Legal", 46(3), 139-145.

Lorenzetti A. (2025), *La violenza di genere come questione di diritto costituzionale*, "Rivisteweb".

Magri C. (2023), *La violenza di genere e le forme d'aiuto per le donne, comparando l'Italia alla Spagna*, Padua Thesis and Dissertation Archive.

Minello A., Dalla Zuanna G. (2019), *Morire in Italia: omicidi di donne, omicidi in famiglia,* "Popolazione e storia", 20(2), 21-48.

Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale (2024), *Analisi Criminologica della Violenza di Genere,* Ministero dell'Interno, Roma.

Observatorio Estatal de Violencia Sobre la Mujer (2023), *XVII Informe Anual del Observatorio Estatal de Violencia Sobre la Mujer 2023*, Ministerio de Igualdad.

Observatorio Estatal de Violencia Sobre la Mujer (2024), *XVII Informe Anual del Observatorio Estatal de Violencia Sobre la Mujer 2024*, Ministerio de Igualdad.

Oddo Beas B. (2005), *Análisis de la violencia de género en España. La Ley Orgánica 1/2004 de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género*, "Revista de las Cortes Generales".

Ortubay Fuentes M. (2014), *Diez años de la Ley integral contra la violencia de género: luces y sombras*, "Revista Pensamiento Penal".

Pastor-Gosálbez I., Belzunegui-Eraso Á., Calvo Merino M., Pontón Merino P. (2021), *La violencia de género en España: un análisis quince años después de la Ley 1/2004*, "Revista Española De Investigaciones Sociológicas", (174), 109–128.

Pecorella C. (2016), *Sicurezza vs libertà? La risposta penale alle violenze sulle donne nel difficile equilibrio tra istanze repressive e interessi della vittima*, "Diritto Penale Contemporaneo".

Pecorella C. (2019), *Violenza di genere e sistema penale,* "Diritto penale e processo", 9, 1181-1187.

Russo D. (2020), *Emergenza "Codice Rosso". A proposito della legge 19 luglio 2019, n. 69 in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*, "Sistema Penale", 1/2020, 5-20.

Taramundi D.M. (2025), *Prevenzione versus predizione del rischio: l'uso del programma semi-automatizzato di decisione Viogén in Spagna*, "Diritto & Questioni pubbliche". 25 (special issue, maggio 2025). 69-83.

Tigrino A. (2025), *Soluzioni inadeguate per problemi tangibili. Rilievi critici sul nuovo delitto di "femminicidio" (art. 577-bis c.p.)*, "Archivio Penale".

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), UN Women (2022), *Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as "femicide/feminicide")*, UNODC.

Valmana S. (2011), *Violence Against Women: The Treatment in the Spanish Criminal Law*, "Review of Business Information Systems (RBIS)", 15(5), 95–104.

Vives-Cases C., Parra-Casado D.L., Estévez J.F., Torrubiano-Domínguez J., Sanz-Barbero B. (2021), *Intimate Partner Violence against Women during the COVID-19 Lockdown in Spain*, "International Journal of Environmental Research and Public Health", 18 (9), 4698.

SITOGRAFIA

La Ley Orgánica 1/2004 en España. Véase en: https://prevencionviolencia.org/veinte-anos-ley-organica-1-2004-contra-la-violencia-de-genero-en-espana/ (15.11.2025).

Artículo 10 "Publicidad Ilícita" de la Ley Orgánica 1/2004. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (16.11.2025).

Título II de la Ley Orgánica 1/2004. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (16.11.2025).

Macroencuesta de Violencia contra la Mujer. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/Macroencuesta_2019_estudio_investigacion.pdf (20.11.2025).

Disposiciones finales de la Ley Orgánica 1/2004. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (22.11.2025).

Normativa italiana contro la violenza di genere in https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/violenza-genere (10.12.2025).

Normativa italiana contro la violenza di genere in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-contesto/normativa-italiana/ (12.12.2025).

Evoluzione Normativa dei Reati di Genere in https://www.liviapassalacqua.com/aree-attivita/diritto-penale/maltrattamenti-famiglia-stalking-minacce/evoluzione-normativa-dei-reati-di-genere/ (12.12.2025).

Normativa italiana contro la violenza di genere in https://lamagistratura.it/primo-piano/violenza-di-genere-uno-sguardo-dinsieme-al-quadro-normativo/ (13.12.2025).

La Convenzione di Istanbul in https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/leg17/file/01057532.pdf (13.12.2025).

Legge 15 ottobre 2013, n. 119 in http://centroantiviolenza.comune.torino.it/2013/10/18/il-decreto-sul-femminicidio-e-legge/ (14.12.2025).

Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 117 del 07/03/2025 in https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-117/27892 (25.12.2025).

(In)existencia de delito de feminicidio en España. Véase en: https://obtienearchivo.bcn.cl/obtienearchivo?id=repositorio/10221/25956/1/Delito_de_feminicidio_en_Espana.pdf (25.12.2025).

I tribunali specializzati in materia di violenza di genere in Spagna in https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/09/femminicidi-e-violenza-di-genere-il-modello-spagna-tribunali-speciali-prevenzione-nelle-scuole-e-assistenza-per-chi-denuncia-patto-di-stato-contro-il-maschilismo/6432631/ (15.03.2026).

Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria in https://www.giustiziainsieme.it/print/articolo_pdf?id=2549 (15.03.2026).

Politica criminale spagnola sulla violenza di genere in https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (15.03.2026).

Articolo 609 bis del Codice Penale: Violenza sessuale in https://www.brocardi.it/codice-penale/libro-secondo/titolo-xii/capo-iii/sezione-ii/art609bis.html (18.03.2026).

Vent'anni di politiche pubbliche e educazione sessuale in Spagna https://www.vanityfair.it/article/perche-in-spagna-i-femminicidi-sono-diminuiti-del-30-ventanni-di-politiche-pubbliche-ed-educazione-sessuale (18.03.2026).

Il sistema Viogén in Spagna in https://www.stateofmind.it/2025/02/violenza-domestica-intelligenza-artificiale/#:~:text=Attualmente%20la%20Spagna%20(escluse%20Catalogna,misure%20di%20protezione%20da%20attuare. (19.03.2026).

Ley Orgánica 1/2004, de 28 de diciembre, de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. *Boletín Oficial del Estado,* 313, de 29/12/2004. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (09.03.2026)

Imagen brindada por el Ministerio de Igualdad en el Boletín Estadístico Anual del 2024. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/BEA_2024.pdf pag. 11. (09.03.2026).

Imagen brindada por el Informe anual del Observatorio Estatal de Violencia sobre la Mujer, Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/I_Informe_anual_Observatorio_Estatal_VMujer_Junio_2007_CASTELLANO.pdf pag. 61 (30.03.2026).

Evolución de la nacionalidad del agresor antes y después de la Ley. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/I_Informe_anual_Observatorio_Estatal_VMujer_Junio_2007_CASTELLANO.pdf pag. 61 (30.03.2026).

Víctimas mortales según nacionalidad de la víctima y según nacionalidad del agresor. Véase en: https://www.inmujeres.gob.es/MujerCifras/Violencia/VictimasMortalesVG.htm (30.03.2026).

Víctimas mortales por violencia de género según grupo de edad de la víctima y según grupo de edad del agresor. Véase en: https://www.inmujeres.gob.es/MujerCifras/Violencia/VictimasMortalesVG.htm (02.04.2026).

Imagen brindada por Epdata a partir de datos proporcionados por el Consejo General del Poder Judicial (CGPJ). Véase en: https://www.epdata.es/asi-aumentado-denuncias-violencia-genero/8308062e-e06b-4a08-aaf5-557f58880e7d/espana/106 (31.03.2026).

La política criminal española en materia de violencia de género veinte años después. Véase en: https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (02.04.2026).

El Servicio 016. Véase en: https://sancebriandecampos.es/files/2021/04/016-INFORMACI%C3%93N.pdf (11.05.2026).

Teléfono 016: ¿qué es y cómo funciona? Véase en: https://www.lamoncloa.gob.es/serviciosdeprensa/notasprensa/igualdad/paginas/2026/telefono-016-que-es.aspx (11.05.2026).

016 - Servicio telefónico de información y asesoramiento jurídico en materia de violencia de género. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/Cap5_016_V4.pdf (11.05.2026).

El servicio 016. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/informacion-3/recursos/telefono016/ (11.05.2026).

Artículo 18, de 28 de diciembre, de la Ley Orgánica 1/2004 de Medidas de Medidas de Protección Integral contra la Violencia de Género. Véase en: https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2004-21760 (11.05.2026).

Victoria Rosell: “Por primera vez el servicio 016 atenderá a todas las víctimas de violencias sexuales”. Véase en: https://www.igualdad.gob.es/comunicacion/sala-de-prensa/victoria-rosell-por-primera-vez-el-servicio-016-a/ (11.05.2026).

Imagen brindada por el Ministerio de Igualdad en el Boletín Estadístico Anual del 2024. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/BEA_2024.pdf pag. 27 (11.05.2026).

Imagen brindada por el Ministerio de Igualdad en el Boletín Estadístico Anual del 2024. Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/wp-content/uploads/BEA_2024.pdf pag. 27 (11.05.2026).

Imagen brindada por el Observatorio Violencia (2026). Véase en https://www.estadistica.observatorioviolencia.org/ (17.05.2026).

Evolución anual de las denuncias y sentencias por violencia contra las mujeres. Véase en: https://www.estadistica.observatorioviolencia.org/ (17.05.2026).

Política criminal española en materia de violencia de género veinte años después. Véase en: https://www.sistemapenale.it/it/scheda/osservatorio-sulla-violenza-contro-le-donne-n-3-2024-la-politica-criminale-spagnola-sulla-violenza-di-genere-ventanni-dopo (19.05.2026).

¿Qué feminicidios se miden en España desde 2003? Véase en: https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaencifras/victimasmortales/notas-metodologicas/ (23.05.2026)

Omicidi di donne in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne/ (23.05.2026).

Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida anni 2002-2004 in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne/ (23.05.2026).

I report sul feminicidio della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna in https://femicidiocasadonne.wordpress.com/ricerche-pubblicazioni/ (26.05.2026).

I feminicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi al 2024 in https://femicidiocasadonne.wordpress.com/wp-content/uploads/2025/11/d27ba355-40ec-4b42-8f4b-7033ca94948c-1.pdf (26.05.2026).

Denunce Forze di Polizia in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce-forze-di-polizia/ (02.06.2026).

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica Istanbul, 11 maggio 2011, articolo 3 in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:22023A0602(01) (02.06.2026).

L'effetto della pandemia sulla violenza di genere in https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf (05.06.2026).

La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia - Primi risultati anno 2025 in https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-violenza-contro-le-donne-dentro-e-fuori-la-famiglia-primi-risultati-anno-2025/ (05.06.2026).

Violenza di genere: calano le vittime e aumentano le denunce in https://www.poliziadistato.it/articolo/violenza-di-genere--calano-le-vittime-e-aumentano-le-denunce (05.06.2026).

Il fenomeno - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/ (05.06.2026).

1522 - Numero Antiviolenza e Antistalking in https://www.pariopportunita.gov.it/it/numeri-utili/1522-numero-antiviolenza-e-antistalking/ (22.06.2026).

Il 1522. Numero gratuito di pubblica utilità in https://www.1522.eu/cose-1522/ (22.06.2026).

Il numero di pubblica utilità 1522 - Nota metodologica in https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/Nota-metodologica.pdf (22.06.2026).

Numero di pubblica utilità 1522 in https://www.istat.it/scheda-qualita/numero-di-pubblica-utilita-1522/ (22.06.2026).

Indagine Istat: +73% di telefonate al numero antiviolenza 1522 durante il lockdown in https://www.pariopportunita.gov.it/it/news-e-media/news/archivio/indagine-istat-plus73-di-telefonate-al-numero-antiviolenza-1522-durante-il-lockdown/ (23.06.2026).

L'effetto della pandemia sulla violenza di genere in https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_-VIOLENZA_D_GENERE.pdf (23.06.2026).

Violenza sulle donne - Condanne - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne/ (26.06.2026).

Estadística Observatorio Violencia in https://www.estadistica.observatorioviolencia.org/ (26.06.2026).

Violenza sulle donne - Procedimenti presso GIP e GUP in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/procedimenti-presso-gip-e-gup/ (26.06.2026).

Violenza sulle donne - Procedimenti definiti in Procura - Istat in https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/procedimenti-definiti-in-procura/ (28.06.2026).

Violenza sulle donne - Detenuti - Istat https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti/

Spain’s 2024 economic growth outperformed euro zone, final data shows in https://www.reuters.com/markets/europe/spains-2024-economic-growth-outperformed-euro-zone-final-data-shows-2025-03-26/ (02.07.2026).

España supera por primera vez los 10 millones de habitantes nacidos en el extranjero in https://elpais.com/sociedad/2026-02-12/espana-supera-por-primera-vez-los-10-millones-de-habitantes-nacidos-en-el-extranjero.html (02.07.2026).

Bilancio demografico mensile - marzo 2026 in https://www.istat.it/sistema-informativo-6/bilancio-demografico-mensile-marzo-2026/ (02.07.2026).

Estadística continua de población: últimos datos in https://www.ine.es/dyngs/INEbase/es/operacion.htm?c=Estadistica_C&cid=1254736177095&menu=ultiDatos&idp=1254735572981 (02.07.2026).

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ

La sottoscritta Elisa Giacomelli

Matricola n° 827/FI

Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica (Classe L-12) con indirizzo Criminologia e Cybersecurity

Titolo della tesi: La Ley Orgánica 1/2004 vent'anni dopo: la Spagna ha davvero ridotto la violenza di genere? Analisi comparativa con l'Italia

Dichiara che la sua tesi:

☒ *è consultabile da subito*	☐ *potrà essere consultata a partire dal giorno* ____ / ____ / _____	☐ *non è consultabile*

Firenze, 07/08/2026 *Firma dello studente* Elisa Giacomelli